



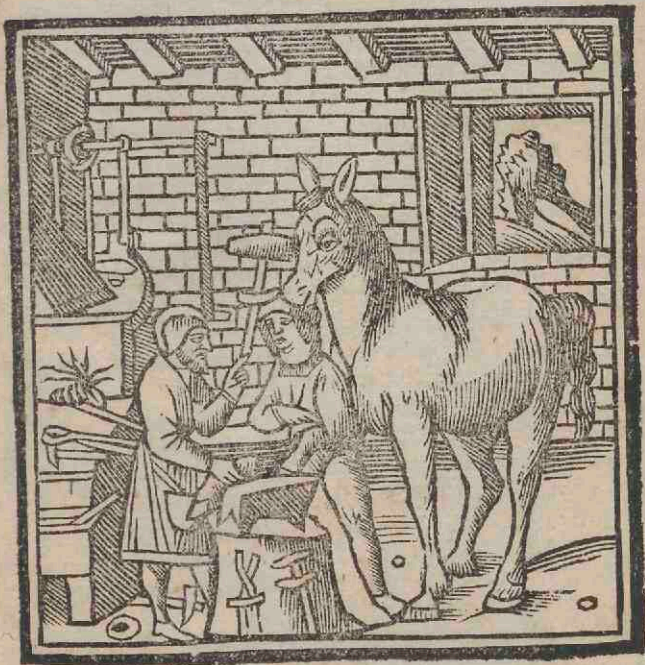
Libro della natura delli cavalli : et del modo di relevarli medicarli e domarli, et cognoserli...

<https://hdl.handle.net/1874/34030>

1397 — LIBRO della natura delli cavalli. E del modo di rilevarli, medicarli... etc. N. pl., n.d. (? Venice, 1st half 16th century). 48 leaves. Blank wrappers. With woodcut of blacksmith at work on title-page, woodcut of grooms with hound and hawks, and 42 woodcuts of bits. *Bej. f. 340* (200-225)

¶ May not be quite complete. Editions of this work are cited by Brunet and Graesse between 1502 and 1555, but the collations differ from this one. Eleven pages at the end contain a treatise on falcons.

Libro della natura delli caualli. Et del modo di releuarli: medicarli: e domarli: & cognoscerli. Et q̄li sono boni. Et del modo de farli perfetti. Et trarli dalli uicii li quali sono uiciati. Et del modo de ferrarli bene: & mantenerli in possanza: & gagliardi. Et de qual sorte morfi a loro si conuiene secondo le nature e uicii o qualta di quelli. Li quali sono tutti historiati in questo &c. Item similmente tratta della natura di releuar: medicar: gouernar: & mantener Spar auieri: Astori: Falconi: & simili &c.



Agosto 266. AGOGO MAGO. OPERA NOBILISSIMA composta per lo excelente maistro Agogo Mago Re de tute le passion vien a Falconi, Astori, e Sparaveri. Milano. 1517. sm. 4to.

Title in black-letter, with woodcut of hawks on a perch, two falconers, one standing, the other seated, and a hound lying beneath the perch. This very scarce tract is printed at the end of a treatise (fols. 28 verso-32) on the Horse, entitled "Libro de la natura di Cavalli & el modo di rilevarli: medicarli: & domarli & cognoscerli: & quali son boni: & del modo de farli perfecti: &c. Item in simel modo tratta de la natura di rilevar: medicar: governar: & mātenir Spalivieri Astori Falconi & simili, &c." This first title (which is not in black-letter) is printed in six and a half lines at the top of the page (fol. 1), below which is a three-quarter page cut of a blacksmith's forge wherein a horse is being shod. On the last page (32 verso) are four woodcuts of bits for horses. The first treatise occupies fols. 2-28; the second, 28 verso-32. It is undated, and the author's name does not appear. It is presumably the work referred to by Capt. Huth in his "Bibliography of the Horse," 1887 (p. 5), as having been printed at Milan in 1517.

Can this be the "traité spécial en Italien" mentioned by M. Charavay on p. 3 of his "Etude sur la Chasse à l'Oiseau au Moyen-âge" (No. 210), "fait au xv siècle et intitulé *Medecini de Cavalli e Falconi*, lequel traité faisait partie de la bibliothèque de Diane de Poitiers" (Bibl. Nat. it. 939)? He does not state whether the treatise to which he refers was ever printed, but the treatise in my possession, of which I have seen no other copy, answers his description. It is entirely occupied with an enumeration of remedies for diseases in horses and hawks. Who the author was remains to be discovered; perhaps an early King of Sicily (he is described in the title as "Re," and the composition is evidently of some antiquity); perhaps he had no more certain existence than "le Roi Modus" or "le Roi Dancus."

Agosto
Hunting
Bible to the
Accipiter
738v-93v
V.P.
DZ

Libro del modo de gouernare caualli & medegarli.
Prologo.



Iando el cauallo : & el mu-
lo anima li de grá-
pcio : & utihssimi
alla gene-
ratiõe hu-
mana : si
per el comodo se receue da
quelli: si per el gran guadagno
per essi se siegue : intendo qui
in questo libro trattare della
generatione: natura: & natiui-
tade sua: & del suo nutrimento:
del suo gouerno: & del suo me-
degare: accio che quelli che se
delettano tegnir caualli in stal-
la: per suo caualcare: p armi-
zare: o p fare mercadantia pos-
sanli nutrire: & gouernare: & te-
gnire quelli sani che p essi pos-
sano coseguire la utilita che egli
cercano: el qual libro ho diuiso
per molti capitoli como uede-
rai in lo seguente: ne liquali ca-
pitoli uederai ordinatamente
essere posti tutti li modi & ma-
niere pertinenti alla generatio-
ne: natura: & natiuita delli ca-

ualli & etiamdio al suo nutri-
mento & suo gouerno & al suo
medegare secodo le malatie oc
correno a qlli. Etiamdio troues-
rai in questo libro de ogni bel-
leze di caualli: & el modo di co-
gnoscere le sue etade: el modo
di ferrarli & infino del libro mol-
te & molte maniere de morfi e
freni da caualli & da muli con
superfrittione a quelli: per li
quali a caualli o muli son boni
unde p non tediare alli rettori
ne alli marescalchi & altri che
gouerna gli caualli faro fin al
prologo: & uignero allo effe-
to del libro.

Delle generatione: natura:
& natiuita: & nutrimento del ca-
uallo. Capitolo. 1.

EL cauallo di essere genera-
to dal stallone ben & dili-
gẽtemẽte guardato & nõ caual-
cato a diletto del stallone se
die generar il cauallo pero ch
quãdo cõ magior diletto el stal-
lone copre la giumenta tãto ma-
gior generatione el mette & ge-
nera magior cauallo: & se la ca-
ualla ouer giumenta non uo-
lesse stare ferma prendi della
squilla ouer orticha e frega gli
mẽbri da generare del stallone
& dela giumenta & prouocherai
a loro libidine. Questo se die

obseruare ne gli stalloni accio che la libidine per se li ritorna p' il tortore. Et poi guarda la giuneta non la metter in lo gho stretto. Et e da procurare chel cauallo nascha a t'empo che sia abundantia de herba accio che la madre habbia abundantia de latte per laquale abundantia de cibo alla Madre le carne se fanno piu salde. Et le membre piu grande. Alla caualla non se die dare stallone se non nel principio de lo quinto anno. I poliedri della caualla remessa & tarda a concipere non sono da essere toccati con mano e sono molto da esser guardati dal freddo. La giumenta non uole essere troppo grassa ne troppo magra ma tenere el mezzo fra la grassezza e la magrezza perche siando troppo grassa p' la grassezza el poliedro hauera stretura nel corpo & deuetaria piccolo & siando troppo magra el poliedro pet poco nudigamento deuentaria piccolo & magro. Anchora se da procurare chel poliedro nascha in luogo de montagna petrosa perche li deuentarano longie piu dure & le gambe piu forte p' la usanza del montare & del dismontare & petho

sono piu forte & piu robusto nelle gambe & nelli piedi e piu seguro nello andare. La giuneta per nessuno modo se uole rechiuder acioche el poliedro la possa continuamente seguirre per li boni pascoli herbosi fina che lo poliedro sia de doi anni & non piu pero che passati li doi anni el poliedro se delecta saltare & saltando se potra ue legiermente guastare ouero magagnare. Ma se potesse stare senza la giuneta al pascho lo fina al compire li suoi tre anni bono seria impero che stando continuo nelli campi a laere gli membri se fanno piu saldi e piu grossi & specialmente gli piedi & le gambe.

CIn che modo se die ligare el cauallo. **Capitolo. 2.**

EL cauallo die essere ligato lieue & suauemente con capestro grosso suauo & largo per la molega per tempo temperato & nubilosso: perho che non e usato de essere preso, perche piandolo per tempo caldo se potria fatichare troppo presto el cauallo metegli el capestro in capo & menalo i compagnia de uno altro Cauallo domado al luogo doue el die

stare como diremo desotto. Et con grande Diligentia liga el ditto cauallo con duoi redene & guardalo che il non se possa magagnare da gli redene nelli gambe & negli piedi fina che il se commenza a domestichare. Habbia el ditto cauallo da nuouo ligato sempre la compagnia de laltro cauallo domestico alquale sia toccado spesso & lieuemente tutti gli membri. Et guardate bene che al principio non ti chorocci contra el cauallo: accio che per quello il non prenda cattiuo uitto: con grande mansuetudine el governi fina chel sia ben mansuetto per lo continuo manizare delle man sopra gli suoi membri. Anchora lieuali spesso gli piedi & puotegli frequente mente con martello o con pietra: accio che deuenta mansuetto al ferrare. Notta che il cauallo non se die ligare fina la etade de duoi anni: pero che quando piu giouine se liga tanto piu tosto p' la tenerezza de le Gambe & delle gionture se magagna.

CDella custodia & guardia che se die hauere alli caualli.

Capitolo. 3.

AL cauallo se faccia questo guardie. Mettegli al capo uno capestro de chiuoro forte & mole & ligalo co duoi redene alla mangiadura & passturaghe li piedi dauanti con una pastura de lana: accio che il non possa per alchuno modo uolgerse: & questo se fa per conseruare la sanitate de le gambe. Fa che il luogo doue sta el cauallo sia netto de di & de notte & falli lo letto di paglia ouero de altro strame fina agli genocchi per suo riposo. La mattina per tempo fregagli el dosso con tutte le Membre con una pezza grossa: & puolo mena a piccolo passo a lacqua: & quando el meni a beuerare si la sera come la mattina tenelo ne lacqua dolce fresca ouero ne lacqua Marina fina a gli Genocchi piu per spacio de duoi hore: perho che la Frigidita de Lacqua dolce & la Siccita de Lacqua Marina defeccha le Gambe restringendo gli humori & le malatie che descendeno alle Gambe. Et quando hai estratto el Cauallo de Lacqua remenalo suauemente & non lo mettere nella Stalla fina che le Gambe non siano ben suttate:

perche la humidita della stalla
per caldezza vuol indure i cal-
li & mille humori ne gli gambe
bagnate. El Cauallo giouene
sempre die mangiar basso alla
to li piedi dauanti tanto quan-
to che appena gioga cō la boc-
ca che fina che il non se sforza
de destender el capo & el colo
se fano piu asciutti & magri &
per la continua oppressione in
fra le gambe denāzi le gambe
mondano & receueno magior
sustatia. Se il capo del cauallo
se laua spesso i acqua fredda el
se suga & desmagra questo gli
gioua facendolo infra sette an-
ni. Anchora se desmagra el col-
lo & nō se ingrassa ponto: se al
mangiare conuiene delongar,
se fina alla terra. Se il cauallo
nō destende el collo al māgia-
re el capo cresce & el collo se i
grossa: pero bagnali spesso cō
acqua calda intorno el corio
dela ceruice & palpa spesso cō
le dedi al capo bagnadi in ac-
qua fredda: & questo pche mol-
ti amano che in quel luoco el
cauallo sia asciutto. Mangi el
caualo herba de orgio spelta e
uena & altre simile herbe de
biaue & feno che per humidis-
ta sua sterga el uētre & cresce
le membre. Quādo el cauallo

e de psetta etade: māgi orgio
& paglia temperatamēte per
che p la siccita della paglia el
cauallo non se ingrassa troppo
e polse piu seguramēte fadiga-
re. Et se nel cauallo gli uenisse
molti humori & nelle gābe de
scēdesse de molte magagne &
infirmidade: per tanto uolse fa-
dicare tēperatamente: pche la
tropa fatica al cauallo gros-
so induce infirmitade: pero el
cauallo uol esser ne grasso ne
magro & temperatamēte fati-
cato. Se il cauallo sera troppo
magro e sera debile & desfor-
mato: & cosi come p la troppo
grassezza icorre in graue infir-
mitade cosi per la troppo ma-
grezza li aduiene, dele quale i
firmita pegio receue cura siā
do troppo magro che troppo
grasso pero che piu seguramē-
te se puo sminuire la carne ch
accressere nelle infirmitade.

Como se die adherbare &
purgare li caualli & gouernar
gli.

Capitolo. 4.

NEl tempo della adherba-
tione quando uorai pur-
gare el cauallo dalli cattiuu hu-
mori & ingrassarlo. Primamē-
te darai la seragina almancho
trenta giorni feminata de die-
ce in diece giorni perche sia te-

nera al manzare. Et e piu ope-
ratua a disponer & far carne.
Et dapuoi la seragina daragli
altra bona herba. Et domete
che sta alla seragina & ne lher-
ba nō li dare beuere & non stri-
gliare & nō li dare paglia ne fe-
no. Et quando el cauallo sera
bē purgato laualo bene ne lac-
qua fredda & comēciali dare la
noua paglia a pocho a pocho.
Puoi li potrai dare del feno &
della paglia insieme. Et quan-
do el deuerai adherbari fangi-
nalo prima della matrice. Et
adherbandose el cauallo non
staga fora a laere ma sia sotto
bon conuerto e stia coperto cō
grossa coperta de lana: aciochi
non se refredisca per la frigidis-
ta de lherbe ouero per altre in-
firmitade se potesse magagna-
re. La acqua da dare abeuerare
al cauallo uol essere mobile &
alquāto insalada ch corra sua-
uemente & uno poco turbata:
per che tal acqua per la molle-
za & grossezza sua nodriga, ref-
fa & ingrassa piu el cauallo: p
che lacqua quanto piu e fredda
& corrēte tanto manco nutri-
ga: & ingrassa el cauallo, de in-
uerno dagli beuere una uolta
al di: & i la hora de nona: & de
estate duoi uolte al giorno: la

4
mattina & la sera: & de iuerno
quando meni el cauallo a lac-
qua menalo suauemēte: & quā-
do lo hai abeuerato: corredo
abeuerato. Al tēpo delle stade
uelocemente & corredo mena-
lo a lacqua & suauemēte lo re-
mena alla stalla. Quādo el ca-
uallo māgia bene la sua prouē-
da acrescela, & quādo la man-
gia sse male de inidade, falli la
stalla sia netta sēza strame e le-
tame: de inuerno sagli bona li-
tiera, di paglia o daltro strame
netto: si chel caualo stia caldo
& zafa bene. Quando sera grā
caldo bagnagli la biaua cō ac-
qua fredda: mescola feno o pa-
glia cō la biaua. Et quādo el ca-
uallo non potesse māgiare fre-
gali la bocca el palato & la lib-
gua con sale. Et si patira lor-
gio mescola cō la biaua potrel
la piccola ouero faue integre.
Quando el cauallo escie mol-
to de sotto: prēdi una piccola
pietra & potrala ligare in ca-
po della coda & sanerasse. So-
pra del cauallo tieni continuo
destade per le mosche una co-
uertta de tela: & de inuerno de
lana per lo fredo. Quando el
cauallo e sudato ouer troppo
refscaldato non die māgiare ne
beuere se non e bene menato

amano & coperto tutto: lo in
crescuole caualcate de sera nō
e utile al cauallo poi ch' p la fa
tica sopra uiene tãto sudore al
cauallo che appena la notte se
guente sel po sugare & etiãdio
per el rodere della briglia usa
da & etiãdio p laere della notte
che piu freddo che q̄l del gior
no: si che se potrebbe infreda
re: pero el caualcare da matti
na e bono. Et nota chel cauall
lo ben guardado & temperata
mente caualcado se conserua
& dura uinti anni nella sua uir
tute & bonta.

¶ Come se die inferare el ca
uallo. Capitolo. 5.

D Ebbese ferrate el cauall
lo de ferri rotondi che se
facino ben al suo piede la estre
mita del ferro sia stretta & lie
ue: pero ch' quanto piu sono le
gieri i ferri tãto piu ageuolmē
te lieua li piedi. Et quanto la
ungia del piede usa piu el ton
do del ferro piu stretto: tanto
se fa piu forte & magiore.

¶ Come se die ristrenare li ca
ualli. Capitolo. 6.

N El principio de la dottri
na dello cauallo habbi il
freno piu legiero & el piu debi
le che se possa trouare. Et quã
do gli metti lo freno ongilo di

mele o dalcuna altra cosa dol
ce. Et dapoī che sera ufato a ri
ceuere el freno senza fatica p
alchuni di menalo la sera & la
mattina in qua & i la fina che
se usa ben ad andar con lo fre
no. Poi lo cauallchi senza sella
& suauemente a piccolo passo
& menalo & uolgilo spesso ad
ogni mano. Et se de bisogno
fosse menalo alcuno a mano: e
uolse caualcare da mattina p
tempo fina meza terza p luo
chi piani & non petrosi si chel
caualcatore senza cōpagnia il
potra menar doue el uora. Et
quãdo lhauera caualcato el ca
uallo senza sella fina che a lui
sera obediente mettigli la sel
la pianamente senza remore: e
poi lo caualla cō la sella. Quã
do el caualcatore sera mōtato
in sella non moua el cauallo fi
na che non se aconza lui con li
suoi pãni in la sella, & p q̄sto il
cauallo prēdera repofato ufo
al fenno del caualcatore. Cōe
uien el tēpo freddo caualla el
cauallo p le mazadege & cãpi
arati & siluestri, cioe ch' nō sia
no semenati e trottalo tēpera
tamēte: e questo caualcare uol
essere la mattina per tēpo. Et
caualcando uolgi el cauallo
piu a destro che a manzino:

pero chel cauallo e sempre piu
prompto alla manzina che al
la destra. Et sel te pare de mu
carli il freno mutalo al tuo pia
cere che infra el libro te ho in
segnato di freni e morsi a suffi
centia. El trottare per li cãpi
arati e p li solchi usa il cauallo
a leuare gli piedi come se con
uiene, & fallo piu seguro ad an
dare possa per gli altri luochi.
Vfalo la mattina a saltar a pic
coli salti, & guarda nel saltare
non li retrare la brena: pche el
faresti timoroso & ristino. Et
guarda bene che trottando o
galoppando per li solchi di cã
pi arati non lo sforzi & fatichi
troppo accio che non se inca
pa in li solchi & p recrescimen
to cha habuto nō schiuasce an
dare per el fango e laltre male
uie. Guarda anchora bene che
il caualcatore trottãdo galop
pando o mouendo il cauallo a
chorso non traga ouero tira le
redene a mano fissa atorno el
doffo: acio ch' el cauallo piegã
do el collo tanto chini el capo
chel porti al petto a un tratto.
Ma quando el uogli retenire
prēda el tēpo a retenirlo a po
co a poco fina ch' se ritegna al
la sua uoluntade. Et in questo
habbia el caualcatore ogni stu

5
dio & cautela, pche e cosa uti
le al cauallo e al caualcatore.
Pero che quando el Cauall
porta el capo inclinato al pet
to & il collo torto cōueniolo
mēte trottando & galoppãdo
guarda meglio li soi passi e me
glio se uolgie al destro e al sin
istro & piu ageuolmēte stretton
e. Et per mettere fine al fre
nare di caualli elquale statuto
nel freno lasso al caualcatore
etouare freno che conuenga al
cauallo secondo la sua cogno
scēza: di quali freni trouerai in
fine de questo libro depenti in
diuersi modi p li caualli: & per
qual diffetti sono boni.

¶ Delle maniere de freni &
perche lochi se die caual
care: acio che li caual
li siano ardit.

Capitolo. 7.

D iuerse forme sono de fre
ni: una forma e che se die
ce da sbarate: pero che e cōpo
sto de doi sbarate per trauerso
e uno piu longo elquale e piu
leggiere e piu ageuole che tut
ti gli altri. Altra forma de fren
ni sie: che se chiama a mezo
morso pero che ha mezo mor
so che retiene per terra uerso
una sbarata solamente & laltra
in duoi parte, Vnaltra forma

de freno e dita a mezo morfo
sotilmète cō falli torture oue
ro piane nel morfo nelo freno
posti a modo de anelli strabica
ti & e piu forte che nullo delli
sopra ditti. Altro freno e ch̄ si
ditto acharando doue se met
teno molti falli nel morfo el
quale e piu forte e piu duro ch̄
gli altri. Adoncha debbiassi cō
siderare la durezza e molezza
dela bocca del cauallo: scōdo
la sua qualitate se debbia apa
rechiate el freno & caualcarse
el cauallo tēperatamète & sen
za noglioso corso. Ancora da
poi e utile al cauallo caualcar
lo per la citade: specialmente
per le cōtrade de li fabri & do
ue se fa caldare & altri remori
& battimēti per che p̄ q̄sti soni
e remori el cauallo piglia ardi
re & segurta & fera mē pauo
so p̄ la usanza di soni & batti
menti al didi. Ma se el cauall
lo naturalmene temesse i ditti
soni & remori caualcādo per i
ditti luochi non lo speronare
ne batterlo forte: anzi cō lusing
he & legiermète menalo per
quelli luochi acio che nō pen
sa chel sia battudo per q̄lli so
ni: & per q̄llo se facia piu pau
do. Anchora conuiene chel ca
ualcatore piu uolte e p̄stamen

te monti e desmōti da caual
lo acio che se usa a quello. Et
alcuna uolta gli stia riposato
a dōsso fina ch̄l fera ben driza
to. Quando el cauallo hauera
mutati perfettamente li denti
gli quatro denti ultimi della
massella se gli trazeno li q̄li se
ch̄ i amano scalgioni ouero pia
ni liquali hanno continuo ad
ipedito el morfo. Tracigli li
scalgioni & salda li luochi de
quelli. Sel cauallo hauera du
ra boca mettili il freno a sbar
ra pho che e legiero. Et se ha
uera la bocca molle similmète
mettili el freno a sbrarra: & ca
ualcalo de cōtinuo affrenado
& galopando temperatamète
come se cōuiene. Et nota ch̄ la
bocca del cauallo nō die esser
troppo dura ne troppo mole:
peto chel cauallo non se pote
rebbe perfettamète affrenare
& q̄sto e la cagione del scalgio
nare. Anchora per questo scal
gionare el cauallo acqsta mol
te altre utilidade: cioe grossez
za e grandeza e p̄de la supbia
tratti li dēti come ditto: caual
casi il caualo a piccoli salti sp̄f
so in cōtrādo altri caualli in
trando nelli caualli e in fiendo
de quelli: si che il se usa ardita
mète intrare in li caualli & i

fire de quelli mutando li freni
mezani forti & piu forti como
sera debifogno. Et trouato el
freno accōzo al cauallo nō gli
mutata pero lo trare de li dēti
p̄ la mutatione di freni, le boe
che di caualli se guasta doue el
cauallo staria conuenientemē
te al freno usato e per lo conti
nuo uso impareria larte el mo
do del frenare: dapuoi se uole
usar el cauallo a correre & el
suo corso uole esser una uolta
alla settimana & la mattina p̄
tempo per uia bona & piana
e alquāto arenosa p̄ spacio de
la quarta parte di un miglio o
piu fina mezo miglio. Et nota
che quanto el cauallo si corre
piu temperatamente tanto se
fa piu atto a correre e p̄ el tro
po correre deuenta humile &
perde gran parte del frenare.
Poi che il cauallo sera amae
strado como e ditto fallo galo
pare corere & saltare ma tēpe
ratamente perche q̄llo che lha
imparato artificialmète p̄ lon
go riposo se desmentega.

Della mutation di denti di
caualli. Capitolo. 8.

Certi caualli tardano la
mutation di denti infino
a quatro anni. Et q̄sto aduie
ne quādo el padre e la madre

6
sono gioueni. Et certi muta
no gli denti in uno anno. Et
q̄sto aduiene quando el padre
e la madre sono uecchi. Se co
nosce la etade di poledri in q̄
sto modo. Ciascuno poledro
ha. xii. denti. vi. di sopra e. vi. di
desotto & hāno gli scalgioni
& intra gli scalgioni hāno den
ti masilari liquali nō mutano.
Et alcuna uolta un cauallo ha
piu dēti che laltro & alhora se
rano dopii. Et alcuna uolta ne
lo mutare nō renasceno tutti:
& q̄sto e de sua natura. Et que
sto non gli toce se non al man
giare peroche simeli Caualli
non se pasce se non per li dēti
denanzi & po sono de menore
presio. El bon mastegare di ca
ualli se fa p̄ li dēti massellari.
Li primi denti che muda li ca
ualli sono quatro dināzi doi di
sopra e doi de sotto e chiamase
il primo morfo. Et poi muta li
altri quatro al lato gli primi e
dice se secondo morfo. Poi mu
da li altri quatro e dice se ter
zo morfo liquali quando serā
no cōpliti el cauallo sera agua
liato. La mutatione del morfo
se fa infra uno anno & mezo sal
ua la ditto cagione quando el
poledro nasce con li massellari
e poi nascono li scalgioni, & al

cuna uolta nascono gli scalgioni piu lunghi che non doueraue & allhora ipediscono al cauallo el mangiare della biauua & pero nõ se igrassia & per questa cagione gli medici frangeuo al mulo gli scalgioni. Et quando el cauallo sera fatto li suoi denti imbiancherano & li capi di denti seranno negri & piu lunghi & per alquãti anni seranno gialdi. Et quando el cauallo comenza ad uechiarre el colore delli denti ritorna in bianchezza & cauadi & puo ritornare el color di denti come colore di terra & serãno piu lunghi: & alcuna uolta la longhezza di dẽti sera de natura per la uechiezza. El quinto anno li denti del cauallo seranno auuizati: & ascõdese da q̃lla conosciuta etade comẽzase a cauare le tempie de sopra & li dẽti adinzellare. Se lo lato de li dẽti estremo da cialchuna parte del palato sia alquãto piu longo che tutti li altri de esser in fra .xii. anni: & quando hauera passato .xii. anni li denti desopra auãzarano q̃lli de sotto.

Delle bellezze deli caualli.
Capitolo. 9.

LE bellezze di caualli se cognosce in questo modo:

el bel cauallo die bauer el corpo longo & grande tãto che le membre correspondano al corpo ordinatamente. El capo asciuto sottile e seccho & longo conueneuolmente: la bocca grãde & lacerata cioe squarzata. El naso grande & infiato. Gli occhi grossi & allegri. Le orecchie piccole & appontite. El collo lãgo & asciuto & sottile. Verso el capo le crine puochi & piane. El petto grosso & quasi rotondo. El dosso tãdo. Li lombi rotondi & grossi. Le costie como boue. Sorto el uentre habbia lonhezza. Le anche lunghe tese & ample: la gropa longa & ampla. La coda grossa con poche crini & piane. Le costie late e ben grosse. Li garretti ampli ben secchi. Le falze curte quasi come ceruo. Le gambe ample magre & pelose & le giõture delle gãbe grosse appresso gli piedi a modo de boue. Le ongie ouero li piedi ampli duri & cauati. El cauallo sia alto da drieto e dauãti al quanto churuo. Ma el collo porti leuato cioe la grossezza la q̃le e a lato el petto & chẽ tutte le preditte mẽbre siano a lãteza como alla lãgeza. Proportioneuolmẽte: & ordinatamẽte

respondente. Nota che lo pelo elquale se dice baio e mezo bianco e scuro sopra tutti gli altri e da laudare per bellezza del cauallo: & de le sue membre meglio se cognosce nel cauallo magro che nel grasso.

Della phynosomia delli caualli.
Capitolo. 10.

Dico della bellezza di caualli laqual p ueduta se puo cognoscere alla phynosomia del corpo del cauallo pcederemo laqual p dispositione del corpo di costumi e de le pãdezze del cauallo se dimostra. Quando el naso del cauallo de sopra e churuo nõ e buono pero che liberamẽte nõ spira ouero affiada pero e de menor precio. Quando el ciglio del cauallo sta leuato e sopra la luciola appar alcuna turbidita & quando tu meni la mano dauanti lochio non se moue sapi chel nõ se moue pche nõ uede bene e pero e de menor precio. Quando el cauallo uede el di e non la notte el segno de q̃sto e quando el non se spauenta la notte ma se el di non moue gli piedi como la notte uale la mita del precio. Li occhi del cauallo cauadi & che stãno molto dẽtro non sono rie ma fanno laido el

7
cauallo. El cauallo con gli occhi bianchi e de menor precio pero che quãdo el ua per la neue & p lo fredo non uede lume ma se l'era i terra gialda & doue nõ sia neue e bono pero e di minore precio. El cauallo che sempre getta le orecchie forde. Quando le orecchie del cauallo pende indrieto e laido ma pero non pegiora. El cauallo che non nochia & non crida & non fa alcuno sono con la bocca e mutto ma non uale meno. El cauallo che ha li denti pari & pari in piu cose appare essere grosso de natura. El cauallo che ha gli garriti curti & le falcie stese & lãche churue die andare naturalmente. El cauallo chẽ ha le giõture alte delli piedi naturalmẽte e forte. El cauallo chẽ ha le costie grosse como boue & lo uentre pẽdẽte sera soffierente e buono faticatore. El cauallo che ha le mascelle grosse & el collo curto nõ e legiero ad affrenare. El cauallo che ha tutte le ungie biãche appare chabia ne duri ne forti gli piedi. El cauallo che ha le orecchie pẽdẽte & gli occhi cauati sera remesso & pegro. Se tu tiri il cauallo p la coda q̃nto piu forte tira ṽso di se la coda

tanto e piu uiuace. Quando el cuoro del cauallo doue manca la ceruice intra le Orecchie & piu forte e attaccato a l'osso tanto e migliore da cōbattere. Sel cauallo sopra tutti li suoi piedi & specialmēte sopra quelli dauanti stara gionto si che nō passi un piede auanti l'altro & che non tenga suso li membri de sotto sono sani & fermi. El cauallo che ha el naso grande & spesso di essere naturalmēte ardito. El Cauallo che ha la boca grāde & lacerata & le mascelle lubrile & asciute e magre & el collo longo & asciuto uerso el capo e apto a frenare. El cauallo che tien a si el trōcone della coda stretto & forte intra le cosse di essere forte e sufferente ma non allegro. El cauallo che ha le gambe e le giunture delle gambe forte pelosi & longi peli sera fatichoso ma non affado. El cauallo che ha le gambe longe e destese & che e piu alto de drieto che dananti sera ueloce in longo corso. El cauallo ch'zopega di piedi dauanti & non preme in terra se nō la punta de longia ha la ongia magagnata. El Cauallo ch'ha duro el collo & tienelo sempre desteso & nō lo lieua quan-

do uada & non moue el capo a destra ne a sinistra e de pessimo mouicio & el caualcatore de tale cauallo scotte grāpericulo che non stramacia: & q̄llo nō puo uoltare a suo senno. El cauallo che ha ne la pelle alcuna fossa per cagione de alcuna infirmitade ouero protura de alcuno osso sera de minore presio. El cauallo che ha le gambe torte como arco non lo tiene & non lo ua a catar. El cauallo che semp̄ pare che muoua le gambe denanzi e mal uicio. El cauallo che ha dura infirmitade alli piedi dauanti sera piu sano delle gambe & nulla malattia li descendera aile gambe. El cauallo alquale pare li nerui delle gambe de fuora sotto la pelle e laido molto e de minore presio. El cauallo che ha galle ouero schinelle nelle gambe debāti sopra le giunture ouero sotto ouero nelle estremitade delle Vngie se il se cura o no e sempre rio. El cauallo che ha li piedi dauanti sopra le giunture nel luoco di peli ha infirmitade ale ongie & el toccare de piedi e molto, questo e forte uicio & rio, la cura de quello male e a tagliarlo: & se questo male creisse el cauallo e a periculo

lo de perdere lo andare. El cauallo alquale pare ne gli piedi de drieto una infirmitade longa sotto el calcagno non e de minore presio nō perdere opera. El cauallo alquale ensie fangua de sopra da le spalle e rio e de piccolo presio perche questo e male natiuo che nō ha cura. El cauallo che reuerfa in suso li peli delle giunture le nose ne lo operare ma lhauera longie piu forte e piu secche. El mouere di fianchi di Caualli non e bono massimamēte quando tale mouimento e senza cagione & non receue cura, el cauallo che zoepa dauanti sempre in terra cō tutte le suole di piedi non ha male ne longie. El cauallo che zoepa dauanti & nel uolgere pare che pur zoepa e dogliase ne le spalle: & el cauallo ch'zoepa da drieto & nel uolgere pare pur che zoepa & dogliase ne le anche de sopra e doglioso. El cauallo che guarda in giuso con li occhi bassi & fa ne lo andare passi menuti e grauato nello petto. El cauallo che zoepa dauanti & quando se possa getta un pie piu auanti che l'altro par ch' se doglia, nella gamba ouer nella spalla, El cauallo che zoepa

8
de drieto & nello andare se fanno se no in la punta di piedi de drieto & nō curua le giunture anzi le driza e lieua el piede ch' se dole sēza nessun piegare ne lādare drittamēte se dole de la giuntura. El cauallo ch'ha dolori p̄ lo corpo & ha le orecchie el naso freddo & ha li occhi cauti e mezzo morto. El cauallo ch'ha lanticore se il fiato escie freddo & li occhi li lagrimano e quasi morto. El cauallo ch'ha la zemora & el uerme uolatiuo nel capo & ptinuo getti humori p̄ lo naso cō acqua grassa & freda a pena scāpara. El cauallo arabiato che getta cōtinuo del fondamēto lo stercho liquido a tanto che non li rimane niēte patisse el male della effusione: subito morira. El cauallo che ha le uiuole & subito torna tutto in sudori le sue membre tremano & cōtinuo li escie sordeze del capo nō puo campare. El cauallo che e frigidito dī capo & ha infiato el capo e gli occhi & porta el capo molto graue a terra ha le pote de lorecchie molto pendente e frigide a pena cāpera. El cauallo che ha el male dī strāgolio ne e cō giozof de naso e de gola sopra & ha tutta la gola infia

ta a pena campera. Se tu poni lherba in tro el naso del cauallo se getta indrieto el capo e li bero de straguria e da zimora.

Delle malatie che aduiene a li caualli p errore de natura. Capitolo. 11.

Le malatie di caualli certe sono naturale & certe sono p errore de natura & certe p accidete: de qlli che aduiene p errore de natura a certe se po souegnire cioe a caualli nascono cō le gābe torte & altri mēbri desformati: & a certe non se puo souegnire comē a zorti & altri mēbri menor de la natura.

Del tormento delle gambe di caualli. Capitolo. 12.

Nelle gambe de drieto de lo cauallo se aduiene ch se torzano le gambe in entro e conuene che luno di piedi se ferisca con laltro nel andare. A uolere rimediare a qsto e de bisogno che dalla parte de dētro dalle cosse appresso iparecchi se mettano ferri apti a questo che fagano tre tige in ciascuna parte delle cosse per li quali ferri le cosse si scortegano & p lo ardore de qlla scortegatione el cauallo se usa andare piu largo nelle gambe.

Dela intraferitura che se fa el cauallo neli piedi e dice se al tramēte chel cauallo se taglia.

Capitolo. 13.

Sel cauallo se trasiera ouero tagliasse i piedi denanziz cō le gambe fagli scotature ne li lacetti dentro, cosi le gambe torte per lo andare i alcun modo se drizzano. Et similmente sel cauallo ha le ongie ouer li piedi torti ferādo se possono acōzare & ridurre al todo, Sel cauallo hauera el piede torto paragli el pie sotto egualmente si che el ferro se plane bē sul piede. Et da quella parte che doue piu calcha metti quatro chiodi & da laltra parte tre & men forti: la intraferitura ouero tagliatura fa forte zopegare el cauallo & impedisse forte el suo andare pero e bē a far gli puissione. Vnde al cauallo ch uia stretto fagli gli ferri alti de fuora & bassi dētro. Sel cauallo se itrasiera ouer taglia al li piedi de drieto tuo de lōgia molto piu di fora ch dētro. Et certi itra el calcagno del ferro ch e de fora metteno uno anello de ferro: & altri togliano un puoco del calcagno de fuora asciuto. Alcuna uolta el cauallo per tropo magrezza se intrafiera

fiera ouero se taglia el qual ingrassandolo guarisse de qsto.

Delle malatie che soprauiene al cauallo. Cap. 14.

Delle malatie che soprauiene al Cauallo molte ne sono inconfoscibile de lequal al presente ne diremo. Ma cōsiderando che migliore piu nobile e piu utile cosa e a conseruare la sanita che hāno ch recuperare la perduta: prima diremo come se cōserua la sanita de al cauallo. Possa come qlla sanita che perduta alli caualli se recuperara fidelmente esponeremo.

De conseruare la sanita alli caualli. Cap. 15.

Habbiando apertamente dechiarato della generatione & natura di caualli del li gare domare guardia & dottrina del cognoscimento & de bellezze phynsomia & infirmita che aduiene per errore de natura passando inanzi crezi credemo che sia necessario tutte le cose dimostrare ragione per lequale la sanita del cauallo se serua incorrupta pche meglio e con studio guardare la sanita che dar rimedio alia infirmita de. Adoncha incominciando dal seruare la sanita del cauall

lo faciasse nela stalla vn solaro de legname piu forte che se poua uere, pche il legno forte fa longhie del cauallo forte dure & salde a modo de pietra e sotto quel solaro die essere conzato per modo che la orina esca e non li facia dimora. La mangiatora sia netta: si che sozuta alcuna non si possa mescolare nel cibo & die essere partiti gli Caualli con tauole per modo che ciascuno stia da p si & mangia nella sua magtadora, si che uno cauallo nō tocchi laltro. Et questo e perche sono molti caualli spaurosi e pegri al mangiare & altri sono ardit e molto presti. Si che quādo hāno cōsumata la lor preuenda uanno a quella del cōpagno. Et molti sono occupati de molti fallidi & mangiano piu tardi che li altri a quelli bisognandose partire cō li altri uien tolto la biauā: & pero stanno magri. La rastelliera per lo feno & per la paglia non sia molto alta, accio che non glie sia fenestro al mangiare perche el troppo distendere del collo in alto glie no glioso ne molto larga: accio chel non gli intrasse la testa, pche se potria magagnare negli occhi. La stalla uol essere luca

minata & chiara: pche usando el cauallo al scuro se li uie tra to al sole o a laere lo uedere se gli sminufce: ouer se torba. Ne la estate lassa el cauallo a laef si de di come de notte: de inuerno fa che la stalla sia piu freda che calda: pero chel troppo caldo bē chī mātegnā la grassiezza e par chī refaza el cauālo tal se fa stitico & piu li noce che gioia. Vnde molte malatie se genera al cauallo p li caldi uapori de la stalla: e se si menano al freddo nō ufado p la nouita del freddo po cadere in malatia. El feno paglia biauā e tutte laltre cose che se dāno a mangiare al cauallo uol essere nette & odorifere e lorgio e laltra biauā sia netta & nō petrosa ne poluerosā nō sia marcida ne guasta per uechiezza ouero ricolto terdedo molgio de lara, la acqua fredda sia liquida & netta & forgiēte, pero chel male si piglia uolo beuere & q̄si tosego, doi uolte al di se uol strighiare e mōdare & fregare il cauallo pche de ueta humano e māfucto & manizā la pelle dl cauallo fa grāde aiuto a la grāfeza. Quando dai mangiare lorgio al cauallo dailo in una uolta o doi o trei pche il dare apoco apocofa bē

padire. Et il dare a funato duramēte se padisse. Quando me ni il cauallo abeuere auātī che beua fa che se riuolgia sul leta me ouero paglia menuta pestata da animali pche molto gioua ala fatita dl cauallo e dimōstra le malatie chī hauesse ascose nela psona pero che quante uolte il cauallo se uolgie p modo nō ufado ouer fa insegna di collegarse a lui uie increfci mēto assai: pero li gioua pche di stende le mēbre, el cauallo uol essere caualcato tēperatamēte pero chīl caualcar forzato ābe lisse el cauallo e speciaimēte la impatiētia deli gioueni e di famigli liquali stimolano forte li caualli de bote e di speroni uogliādo adimplire i soi desiderii e fat pue di caualli oltra il deuere. Volve procurare a lornar del cauallo: acio che ne i lōghi camini el cauallo per tardi ornar nō se guasti: adoncha quando giōgi al albergo faticato nō leuar la sella al cauallo ma alargali le cengie fina chel stala. E quādo hauera stalato menalo un poco a torno a picol passi. E sel fosse de istade e grā caldo & el cauallo non potesse stalaf bagnali tutto il corpo & ipare chi di acq̄ fredda & la gropa &

lo fundamēto fina a li ginocchi. E sel fosse de inuerno & grā freddo bagna li ditti lōghi con acqua calda & oribera: sel cauallo sera sudato & stāco coprelo cō un pāno mētre chī stala. Poi che il sera desudato lieuali el pāno & la sella, & lassalo reuoltare a sua uoluntade, & poi forbi & dali da mangiare e cosi bene se passera el dolore dela bētica, dapoī lauati ben i piedi & nettali da sozura chī li fosse dentro, ouer rimasa nele giōture & fregali cō unguēto cō il q̄l lōgia se nutrica, acio che p la medicina cresca q̄llo chī p la fatica se sminuito: lo unguēto a nutricare lōgia. Recipe agli capi. iii. tu tha uerde manipulo uno, allume trito & criuellato onze. vi. fongia uechia. li. ii. sterco de asino fresco manipo. i. mescola insieme tutto e cocile & fanne unguēto. Altro unguēto che nutrica e ferma lōgia del cauallo. Recipe pegola liquida li. ii. asenzo li. i. agli capi. ix. grassa li. iii. oglio uecchio lib. i. aceto forte stato uno mescola tutte queste cose insieme & cuocile e fanne unguēto & unzine le corone & le ongie di piedi ogni mese quā scema la luna fa trare al cauallo el fastidioso sāgue del pala-

to q̄sto remotte tutte le supfluitade dela testa & i fastidii di cibima pche la caldana ingenera diuerse ifirmita ne i caualli, se a caso te puēga faticar el cauallo ne li di canicolari liquali sono dil mese de Luglio, e de Agosto, ifundi il cauallo in lo fiume freddo o in mare, o ueramente refrescalo con beueroni freschi, acio che acōzia medicina ala necessitate la fatica secōdo el tēpo se scora. Et pche la maggior parte de le malatie aduene p superfluita de sangue non essere pegro a cauarlo. El modo de sanguinare el cauallo sic questo. Se uole conferuare el cauallo sano tuogli sangue tre uolte a lanno, cioe sangue la fine di Aprile perche a quel tempo el sangue comēza a crescere. Poi presso el commenzare de Settembre, pche el sangue della calidita acceso se sborri. Possa presso mezzo Ottobre: accio che el Sangue grosso purga. Et questo sanguinare se uouliariare secondo la qualita di tempi & di luoghi habiando sempre bono consiglio con boni & amaestrati mareschalchi in questo.

CA cognoscere le malatie di caualli.

Dietro della diligentia che se die hauere a uoler conseruar el cauallo sano: seguita a dir deli indicii p li quali se possa conoscere el principio dele malatie de qlli: sel cauallo che habia alcuna infirmitade se retro: ua piu grasso & non usa el sonno usado & nō se riuolue come e sua usanza non se po riposar/ se & non piglia integramēte el cibo ne il beuere a lui deputato o e destēperato lo appetito o e fastidioso de dietro & ha il uiso turbato o li fianchi molli fa la spiuma piu aspera del usato. Quādo trouerai al cauallo essere mudato di primi segni i qsti preditti ouero in alcun de qlli. Subito remouilo dali altri caualli: accio che non receua no malatia da lui perche non e sano. Ma attenderai al cauall infermo a guarirlo della malatia che se dimostrera in lui.

Del male del uerme che uiene alli caualli. Cap. 17.
Hora pensando piu diretta mēte mostrare la cura de qlle malatie lequal se non se remedta nuoce a molti caualli cō mēzaremos dal mal del uermo. El uermo e una infirmita laquale se fa nel petto del cauallo & a lato de li parecchi, & poi de

scendēdo alle gambe fanno infirmitade forando le magagne de le gābe. Et quando p la ditata cagione fa uermi nel corpo del cauallo e specialmente nel capo piaghe piu piccole: q̄l uermo se chiama uolatiuo e nasce p caldi & mali humori per lungo tēpo assunati. E lo cōmentiamēto e come una giandola ouer pluffore a lato di parecchi nelle cosse allequale giādo le cōuene che per alcun dolo: re corrano gli humori plaqual cosa se infiano el petto & le gābe & li humori assunadi se fanno la uia p gittare fuora la puza & rosegase le gābe & forase de aspri forami, adonca quando le giandole sopraditte sifiano piu che nō sono usate caualli incōtinēte del sangue dela uena ch̄ sta fra el capo & il collo & de intrambe le cosse fina ala debilita del cauallo, & poi li metti i lacci al petto, ouero ale cosse, si ch̄ faccia la uia a li humori giā corfi, & cosi li humori sopraditti nulla, ouer piccola fara la magagna, & li lacci nō se debtano menare ināzi a li ditti humori scorsfi. Puoi de continuo da mattina & da sera se menano gli ditti lacci tanto che se fatichano duoi gioueni:

prima fatichato el cauallo dal caualcare & nō po troppo: ma se el uermo ouero quella giandola p li lacci nō se traze sfendase el chuoro & la carne p lōgo fina doue sta ascōia q̄lla calosita & cō el ferro discopri & discarna ogni uermo ouer giandola & subito brusalo col ferro caldo & puoi impi la ferita cō stopa netta & ligala su bene ch̄ la nō cascha. Quella ferita nō sia mutata fina al terzo zorno & poi mutala do uolte al giorno cō stopa bagnata in olio cō mune & albume de ouo messe dati insieme laqual stopa metti su la ferita prima bē lauata con uino: laqual cura debi usate fina che sera sano nientedimeno menādo li lacci como e ditto de sopra acio ch̄ el ditto uermo meglio & piu utilmente se destruge: sseffo el chuoro & la carne come e ditto, prendi rifegalo ben trido q̄lla quātita che se conuēga sopra el uermo ouero giandola & cō lo bōbafō ipi la ferita il rodera la carne & cauera el uermo: destrutto el uermo & arfo: poni butiro fina ch̄ cade la carne arfa: & poi usa la ditta cura. Il cauallo nō se debia caualcar fina al terzo di dapoī chel uermo li sia caua

to: peche se cauallchi ptinuo senza modo guardalo chel nō māgi herba & dalie cibi molto pochi: ma māgi paglia & fenocertti sono che dapoī chel uermo e nato li pone impiastro fatto de miele doi rossi de ouī & farina. Anchora a q̄lla medesima cura piglia tre manipuli de garofilata ouero de piatazine & uno de radice de raffano trida bene insieme cō lacqua un poco acio se humiliano e da al cauallo ad inghiottire lo impiastro fatto dauāti cō miele ouo e farina. E poi raso el pelo liga suso quello impiastro fatto de radice de raffano & ligalo ben suso: e cosi farai doi uolte al di la mattina e la sera fina che la ra seccho el male. A desechare le ferite fatte. Val q̄sto unguēto: prēdi calcina uiua: solfate e latte incorpora cō olio e salde ra le ferite: la notte el ditto cauallo stia in luogo fresco: pero che restringe gli humori. Ma se p tutte le preditte cose li humori nō se potesse strēzere che non discorran alle gābe faccendomagagne: allhora cō un ferro tondo se cuofa la magagna & le uescichi dele gambe fina al fondo: ma cuofi prima la uena al petto per traerfo contra al

uerme ch'ua al capo del cauall
lo elquale se chiama uolatiuo.
Et a qsto modo se traze li hu
mori del capo de le uene de le
tempie & estremo sangue. Et
puoi gli metti i lacci ne la gola
del menar di lacci del magiate
del cauallar e del stare in loco
fredo p tutto fa come disse ne
altro uerme. Ma sel uerme e
uolatile che sempre ha uiueto
de le cose calde teneli coperto
el capo e tienlo in luogo caldo
tol faticare & magi cose calde
come feno uena: pero che so
no humori freddi e de qsta mala
tia quasi nullo cauallo scapa: e
guardase be che no usi con gli
altri caualli: pche questa mala
tia se piglia come fa la lepra.

De la infirmita chiamata zimo
ra. Capitolo. 18.

LA zimora e una infirmita
che descende dal capo del
cauallo per antico freddo & an
chora p corso de reuma & esce
del naso continuamente come
acqua & mena humori freddi e
alcuna uolta piu uie spessa an
chora descende per lo uerimo
uolatiuo come e ditto. Vnde
el cauallo getta tutta la humi
dita de la testa per lo naso ad
cha aduenga la ditta infirmi
tade perche cagione se uoglia

fa chel cauall stia in luochu cal
do: & fagli una testiera de lana
e dagli cibi caldi. Alcuna uol
ta gli gioua passer iherbe tene
re piccole: pero che inchinano
dose il cauallo: li humori descē
de per lo naso da laqual infir
mita el cauallo tal uolta se cu
ra ma rare uolte. A questa infir
mita etiamdio gioua el fumo
de la peza brusada ouero bam
basio uecchio arso receuudo p
le nare perche andando quella
fumosita p lo naso al cerebro
resolue quelli antichi humori
frigidu congelati. Anchora ua
le a questo una peza de lana ba
gnata & onta co sauone de So
ria posta in capo de uno basto
ne & messa suso per le nare. Ap
chora nota in questa cura que
sto remedio posto per Hypos
cras. Prendi uno gallo gioue
ne e occidilo e nettalo bene da
tutti li interiori: & cocilo in ac
qua & pestalo poi che fara ben
cotto metti de quel bruodo in
gola al cauallo per modo che
linghiotta: & puoi mettegli in
bocca oglio de oliua & fallo in
ghiottire. Poi habbi uno ferro
caldo & scuotalo quatro deda
sopra del boligolo & presto
guatira. A questo modo pren
di seme de cicuta e pestale e da

glie a beuer alcauallo tre mat
tine & mettel li lacci nel penul
timo spodile d la coda & mena
lo bene, p questo se modifcara
lo cerebro per la abundatia di
humori descendenti.

De la infirmita chiamata
antichore. Capitolo. 19.

QUella giandola che e nel
petto se cresce per li hu
mori cossi & non sparti per le
gambe perche e molto uicina
al cuore si fa molti contrarii.
E questa infirmita uulgarmente
se chiama antichore: incont
nente como uederai crescere
quella giandola cauela co la ra
dice come e ditto del uerme sal
uo che lo se de caualcare & no
regnire il Cauallo infermo de
qsta infirmita in loco freddo.

De la infirmita chiamata
strangolioni. Cap. 20.

Altre giandole sono intor
no al capo del cauallo de
lequal certe sono sotto la gola
& infiano e crescono per freddi
humori del capo che scorreno
a le ditte giandole per loquale
crescimento infia la gola e stre
ze la uia del cibo e del fiato: si
che non puo fiadare & porta
lo capo basso: si che la infia
ne quasi non pare. Et questa in
firmita si chiama strangolioni.

12
Come piu tosto se uedeno alle
giandole nel collo del cauallo
crescere incontinente mettel li
lacci su la gola al cauallo me
nandogli la mattina e la sera.
Et cuopri el capo del cauallo
con coperta de lana & onzeli
spesso la golla tutta conbuti
ro e specialmente el luogo del
strangolione e tenelo in luogo
ben caldo. Et se le dite giandole
per el menate di lacci non de
screscono cauaglie per lo mo
do ditto del uerimo & medega
la ferita per lo modo ditto de
lo uerimo & se puo etiamdio el
strangolione cauare con lo ar
fenicho sublimato: ouero con
simile medicine ardente.

Dele uiuole & morbi. c. 21.

Leuuole sono giande che
nasce fra el capo el collo
de ciascuna parte sotto le tempie
lequal finelmata crescono p la
reuma del capo e finge la go
la chel cauallo no po magiare
ne beuere ne fiadare. Et qn ue
derai che subito se infiano coe
oue o meno fringedo le artetie
de la gola pre di un ferro caldo
e aguzzo e scortale da ogni par
te doue sera bisogno ouer tral
le fora per altro modo da puoi
medegali la ferita come e dit
to de luopra. Et sappi se alla

ditta malatia nõ se fa presto lo corso per lo ditto modo medegado incõtinetè el cauallo more pel forte strenzere delle uene de la gola ch nõ lassà fiadare. Et e si greua questa malatia chel cauallo subito se getta a terra & percotendo il capo in terra subito more.

Della infustitura.
Capitolo. 22.

EL cauallo se infustisse per atratione de nerui fazando dolore per li mēbri & alcuna uolta infiaudose si che el churo in tãto se destende & tira ch appena el se po pigliare cõ li de di & andando pare infondito: ouero alcuna fiata gli uiene le lachrime a li occhi: questa infirmita chiamata ifustitura ad uiene quãdo el cauallo e sudato ouero troppo rescaldato se mette in luogo fredo & uetoso pero che lo uento intra per li pori aperti. La cura e prouata a questa infirmita. Prima poi ni el cauallo in logo caldo poi prendi dele pietre cotte ouero uino caldo nel fuoco, sotto el corpo del cauallo & coprislo cõ un lēzuolo de panno grosso tãto grãde chel copra el cauallo da ogni parte & tegnando doi homini q̄l cauallo getta de lac

qua sopra q̄lle pietre calde p che la fumosita che infira de q̄l se scaldera il caualo e faralo sudare. Et quãdo per q̄lla operatione el cauallo sera ben rescaldato e bē sudato reuolgelolo cõ quel pãno e cēgialo al meglio che tu poi e tanto stia cosi chel sia desudato. Cessato el sudore fregali le gãbe & unzile ben de dialtea calda ouer faragli q̄sta decottione. Recipe paglia de formotto fatta in cenere capi de aglio malba cuocile insieme e cõ quella decottione calda quanto poi sostenire con la mano lauati le gãbe & li nerui suauemente: non trare el cauallo del luogo caldo & dagli sempre cibi caldi fina che sera ben ritornato in suo stato.

De la scalmatura di caualli
Capitolo. 23.

LA scalmatura e una infirmita che defeca linteriori del cauallo e mazera il corpo e fa puzare forte el sterco come fosse de homo nelqual stercho sonno generati uermi bianchi ouero rossi. Questa infirmita aduiene al cauallo per magrezza & per poco mangiare e per forte scaldamento. Pero el cauallo non puo prendere carne ne ingrassarle. Et q̄sta infirmita

13
ta se chiaua scalmatura. Al cauallo scalmato el se uole dare cose frede & humide per scacciate la infirmita del corpo, e a questa infirmita q̄sta decottione e bona. Recipe de la madre de uiole paritharia biãcha orfina sale & malba & cuocile insieme mescolando in quelle de le semole de lorzo e de lo zafirano conuenouemente & colala con la stamegna. Et puoi nelacqua dela dita decottione destempera in bona quantita de butiro & tanta cassia fistola ch basti. Et farai de q̄lla decottione crestiero al cauallo p lo modo che diremo nel capitolo di dolori saluo che q̄sta decottione se uole ttegnire dentro dal corpo del cauallo quãto piu se puo pero che per questo tutte le budelle le humiliano. Faza se da poi buerone de uitelli de oue de zafirano e olio uiolato menati con bono uino & uole essere li uitelli de oue tãto quãto di tutte le altre cose. Et puo posto el dito beuerone nel corno se dia al caualo a beuere douero tre uolte como diremo de sotto nel capitolo del cauallo bolliuo. A questa medesima infirmita metti el cauallo solo in una stalla & fa che doi oue

ro tre di nõ mangia ne beua & po dagli da mಾಗಿare lardo de porcho salato quanto ne uora del qual lardo mಾಗಿera uolentiera si per la lōga fame, si per el sale ch e nel lardo & magna/ to el lardo pocho affai dagli beuere acqua calda al suo dolore con farina de orzo. Puoi se cauanchi tãto che padischa q̄llo che ha mಾಗಿato. Et poi che sera uodato il corpo cõ una de le ditte medecine ritornara in suo stato fra tutte le altre cose el po mangiare grano segruo e ben mondo con alquãto sale & lardo cotto in quantita de tre pugnatte auanti chel beua continuãdo due uolte al di. Quel grano assai nutrica & refanno el corpo del cauallo e cosi deli geru ingrassera a suo uolere.

De la Scabia ouero rognache aduiene a li caualli.

Capitolo. 24.

LA scabia ouer rognache aduiene al troncone dela coda del Cauallo & al collo e carpe el pelo fina a la Radice. Vnde el cauallo se frega la superficie del collo & el trõcone de la coda e p̄q̄l fregare score per tutto. Aduene anchora la rognache per abundantia de sangue & de humori caldi. La co

ra de la ditta scabia se q̄sta, san
guina el cauallo nel collo de la
uena de la matrice sufficiente-
mente. Et puoi fa questo un-
guento contra la scabia e la pi-
za e molto approuato. Reci-
pe solfaro uiuo & tartaro e pe-
stali ben insieme & cōfetalī cō
olio & aceto & fanne unguen-
to unzine el cauallo doi uolte
al di in luogo scabioso ma fres-
ga el logo scabioso in prima tã-
to che sanguine & con q̄sto un-
guento se fara mondo. Altro
unguento a la scabie e questo,
Recipe solfare uiuo incēso ma-
scolo nitro e tartaro scorze de
frassino uerderamo tãto de lu-
no como de laltro & pestali cō
nitello d'ouo lessi & olio comu-
ne e uolgi ogni cosa insieme tã-
to che siano spessi. Et di questo
unguento unzi el Cauallo tre
ouero quattro uolte al di. Et se
appare li segni e abundãtia del
sangue: nel principio de questa
malatia se uole sanguinare el
cauallo de quel sangue caldo se
uole fregare tutti li logi rognō
si & el terzo di se uole lauare il
logo con decottione calda fat-
ta de farina de orzo e arso con
la paglia e con aceto ouero ac-
qua marina, lo di seguente on-
zi de questo unguento, Recipe

zucha saluatica cota nel oglio
prima tagliata menuta & puoi
colala & de q̄sto olio caldo &
fatta a modo de ungueto poni
su la malatia. Altro ungueto a
q̄sto prendi del peuere pesto &
meseda cō aglio trito e rasca il
luogo de la magagna e fregalo
cō q̄sto ungueto & fa stare cōsi
il cauallo onto al sole. Se la sca-
bia fera ne la coda del cauallo
prociedera da flegma falso acu-
to. La cura de q̄sto se a scotare
la uena de la coda laquale e ap-
presso la estremita dela coda a
duoi deda e salafare le uene de
le cosse. A questo male. Reci-
pe comino negro & pestalo be-
ne: & fallo bogliere cō latte fre-
scho: e quãdo sera reuedo un-
zine ben el luoghe del punto
spesse uolte & guarra. El caual-
lo che ha rognã non stia insie-
me cō altri caualli pch e mala-
tia ch molto si piglia sel prurio
ouero rognã aduient: nel collo
ouero nella coda del cauallo p
poluere o p sozura hualo ben
cō sapone doi ouerotre uolte:
poi lo laua cō aceto in loquale
siano bogliti lupini e cãtabro.

CDel cauallo affedato.
Capitolo. 25. del
A frigidita e una malatia
che infra alquanto el ca-

14
po & li occhi e fa lagrimare, de
laquale malatia q̄ti sono gli se-
gni, li occhi sono infiatī & lagri-
mosi, il naso gioza, le pōte dele
orecchie son fredde, e lo fiato dī
naso freddo, li fiãchi sonano piu
che non sono usati: al cauallo
sfredito poco magna & spesso
beue e spesso, stranuta & tosse,
alcuna fiata tremano le giãdo
le lequale se dicono uiuole fina
al fondo. La cura de q̄sta infir-
mita. Fora le chodige che fo-
no infra el capo el collo su le ma-
scelle cō un ferro aguzo caldo
& in mezzo de la fronte cō uno
ferro caldo per quello modo, e
per quello medesimo modo se
cose li fiãchi, acio che li humo-
ri p la freddeza receuuta uada-
no fuora, e mettegi i lacci a la
gola si che per lo mouere de q̄l
li lacci li humori habia uia de
insire: habia il capo continua-
tamente copetto de lana. Et
mettegi nelle orecchie spesso
del butiro e con quello fregalo
de fuora conuegnieuolmente.
Beua acqua caldeta con fari-
na mescolata, & a questa mala-
tia e bonsegno sel getta fora, o
chiaramete e malsegno se den-
tro le remane: si sono nel petto
manza remole e panizo cōfor-
te specie calde mescolate: suf-
fimigalo cō oropigmēto & sol-
faro a ciochi li huori coadunati
ne la gola se desolano e uada-
no fora & bagnali ogni di el ca-
po con uino in loquale siano
cotte herbe calde & pio simel-
le crene. A q̄sto uale uiole olio
laurino posto in una peza de li-
no e ligato al morso del freno.
Simelmente uale a q̄sto el fuz-
mo del pãno de lino receuto
p lo naso. A q̄sto medesimo ua-
le el grano cotto posto in uno
sachetto caldo quanto puotra
sostenere & ligato al cauallo si
chel tegna el capo el naso den-
tro & receua q̄lo fumo & man-
zi quello grano se ne uara. A q̄-
sto medesimo uale el grano cō
pulegio & sauina cotta come e
dito de sopra posto al capo cō
lo sachetto siando prima el ca-
po coperto. A questo medesi-
mo prendi uua peza e ligala al
capo de uno bastone e ungiela
de sauone sarasinescho e metti-
la in lo naso al cauallo quanto
piu poi uerso el cetuello & piu
legiermente che puoi, questo
mãda fuora li superchi humo-
ri liquali insidi e cagione de la
liberatione sua e cō q̄sto se con-
fortera e se uedera seguro. A q̄-
sto medesimo uale butiro posto
nel naso cō olio laurino guar-

dandolo dal freddo. Vsa il cauallo
lo fredato cōtinuo in lochi cal
di & beua acqua calda fecōdo
come trouarai ditto nel capi
tolo deli dolori. A questo uale
q̄sta ricetta de ypocras. Reci
pe oue tre e lassale ne lo aceto
tāto che siano molle & quādo
sera ben mollificate fale tutte
ingiottire al cauallo & replica
questo spesso fiare tāto che sia
sano: e se bisogna sanguinarlo
sanguinalo de le uene che sono
sotto la gola. A q̄sto uale le fo
glie dela saluia trite e mescola
te nela biagua. Medicina pro
uata p̄tra la frigidita del caual
lo altēpo de lestage prēdi un
sachetto & impilo de somēza
de papauer ouero semēza de
pāpano apicalo al capo del ca
uallo come ho ditto del grano
e q̄sto retrara tutti gli humori
del capo: quādo li humori co
mēza a correr lieua quello sac
chetto p̄che se troppo gestesse
el ceruello gli infria & morira
ue el cauallo. A questo medesi
mo uale lōgia cabalina cotta.
Medicina assai uolte prouata
a questo de laquale mai nō me
trouai ingānato. Recipe della
uida alba & lieuate le frōde &
taglia li rami a misura de uno
palmo & fanne. vi. o. vii. pecci

de q̄lla uida alba & rompila in
fra duoi sassi & mettila in un sa
chetto de lino & ponilo ala boc
ca del cauallo ligato al collo e
al capo che nō possa mertere li
dēti perche per la fumosita de
q̄lla uida alba tutti li humori
descoreranno & insirāno fora.
Et fa q̄sto una fiata o doi o tre
o piu quanto sera debisogno.

De le lachryme delli occhi.
Capitolo. 26.

Delli occhi che sono prin
cipale ornamento del cor
po delii cauali e de ciascuno
altro animale diremo: e prima
comēzaremos da le lachryme le
quale induce li humori che de
scendono dal capo per frigidit
ta & descendeno e uiene a li oc
chii & obscura & cōturba oue
ro fa panno a locchio. Adon
cha se locchio de lo cauallo la
chryma fagli impiastro ne la
fronte de incenso mastice & al
bume de ouo & ponilo in una
capoza larga quatro dida e tā
to longa che per mezo la frōte
tēga da una tempia a l'altra: ra
fa prima la fronte & tenela tā
to che sia assiate le lachryme.
Et quādo la uorai lauare laua
cō acqua tepida & olio suaue
mēte. Et anchora uale il tocca
te de tutte due le tēpie con fer

ro caldo aduenga le lachryme
per qual casone se uoglia laua
gli occhi tre uolte al di con ui
no bianco purissimo & metti
dētro li occhi poluere fatta di
cerusa & osso de seppe. El uitel
lo del ouo cō la poluere del co
mino ligato una notte sopra
lo ochio restringe le lachryme.
Se intorno a locchio sera infia
to poni la cera cō lo sugo de lo
alanzo: ma se p̄ cosa alcuna ob
scurasse locchio poni la ditra
medicina quatro didi sopra lo
ochio.

Del panno de locchio.
Capitolo. 27.

Se il panno sera nel ochio
strescho ouer antico prendi
del osso de la seppa, tartaro,
salgema, & tritalo sottilmente
& chruelalo & due uolte al di
glie lo soffia nel ochio. A que
sto medemo uale salgema con
el sterco de iusta. A q̄sto uale la
cenere del botto arso & guar
da che noi facessi desordenato
ch se facesse si desordenato ch
il se facesse ueneno quello che
debbia essere tiriaca. La luser
ta occisa & poluerizata & de
q̄lla poluere metti nello pāno
del ochio caua ogni macchia
& el pāno potentissimamente.
Ma sel pāno sera antico auāti

15
che metti le medicine molalo
con el grasso de galina.

De la bianchezza che aduie
ne ne li occhi. Cap. 28.

Se per alcun caso el cauallo
simpedisse locchio per fre
garfe o per percossa se maga
gnasse & deuētara bianco o ue
ramēte se tutto locchio sera co
perto & chiuso, uero per espeti
mēto & puato a questa cagio
ne se po tolto curare in questo
modo. Prendi de lhelera tere
stre & curala ch la sia bē netta
& premi el sugo de quella e de
quel sugo poni in locchio al ca
uallo e guarira: ma se quello te
parebbe remedio male feuale o
indignoso, metti un pocho de
acqua freda con le foglie de la
helera premi el sugo & de quel
sugo mettine in locchio del ca
uallo laqual cosa quādo la ha
uerai fatta p̄ dui di si la matt
na como la sera ogni biāchezza
se partira de locchio: ma se tu
metterai ottimo uino i loco di
acq̄ piu efficacemēte guarira.

Della debilitade del uede
re. Capitolo. 29.

La debilita del uedere to
le el figato del becco ne
gro pestato bene e premudo el
sugo e posto tre gioze ne loc
chio sanguinando le uene la

27
chrimale del capo: a gli occhi
auanti a liquali appaiono ima-
gine o peli o come mosche che
uadano auanti li occhi uale el
feme de grisolomo, cioe del ar-
melino presto e sotilmè e criue-
lato & posto spesso ne lochio.

De la reuma che descende
ne gli occhi di caualli.

Capitolo. 30.

A Curare la reuma che di-
scende ne li occhi di ca-
ualli scotta la uena ch'è nel col-
lo del cauallo cō uno rasore at-
dète & le uene che sono a cāto
de li occhi & languina la uena
dele tēpie in lo mezo e nō lassa
re insfire molto sangue. Queste
uene curano el panno e la ob-
scurita de lochio. Et poi ancho-
ra mettere p lo naso de le me-
dicine ditte p la reuma che de-
scēde dal capo & farlo spesso.

De la infirmita che uiene a
gli caualli in boccha.

Capitolo. 31.

N Ella boccha del cauallo
se fa infiasione, ouer giā-
dole alla grādezza de mādole
p alcune infirmita che nasce in
la bocca & fermase i tutte doi
le mascelle, & impedisce el mā-
giare piu fiata pche p q̄lle se in-
fia tutta la bocca e specialmeri-
te il palado tātō che a pena po

mangiare. Et questo se chiama
male in bocca. Adoncha se tut-
ta la bocca fara infiaa, sanguī-
na subito la uena che e sotto la
lingua el q̄l sangue uodato pig-
lia bona quantita de sale e de
tartaro, & pestā bene insieme &
con q̄sto frega tutta la bocca &
bagnate prima le mane cō for-
te aceto, ouero pfettissimo uī-
no. Et se per questo quelle giā-
dole non se sminuisce piglia un
ferro piccolo tagliente & ta-
gliale quelle giandole & incont-
inente frega le ferite con sale
& tartaro & aceto, & se el pa-
lato fosse forte infiato sfendilo
cō la lācetta acuta per longo,
& poi fregalo con la sale gros-
sa & sera guarita.

De la infirmita chiamata
lampasta. Capitolo. 32.

L uiene in la bocca una in-
firmita che si chiama lam-
pasta laqual nasce p infiatura
in la parte de sopra de la bocca
sopra i denti per abundātia de
sangue, & se conosce in q̄sta for-
ma che i folchi che sono tra li
dēti denāzi cō infiasione tātō su
perchiano i denti che nō po te-
nere el cibo. Tale infiatura se
uol scotare cō la falcetta ardē-
te tirādo giuso uerso i dēti de-
nanzi. Et se la infiasione sera

16
noua uole esser forata con uno
ferro acuto piccolo, si che per
la ferita sangue ne esca.

De la infirmita chiamata
fianzelle. Capitolo. 33.

L E fianzelle sono infiasio-
ne e mole e piccole & nel
mezo negre lequal nascōno in
fra la bocca & i labri p̄ra i dē-
ti mascellari p māgiare herbe
gellate ouer piene di aspre pol-
uere ch' dimora fra i labri & la
mascella: & fāno cadere la esca
come fa la malatia chiamata
lampasta sopra ditta. A uolere
curare le fianzelle: prendi uno
ferro sottile piegato & aperto
in le pōte satre come de stillo e
cō quel ferro pōzi le fianzelle, &
poi cō uno cortello ben aguz-
to taglia el capo de la fianzella
che te restera come un anello.

Delle barbole che uiene al
palato. Capitolo. 34.

L E barbole e una infirmita
che uiene al palato del ca-
uallo a modo de tette di una
bestiola longa come uno gra-
no de formento & non lassano
mangiare el cauallo. A uoler-
le curare prendi un ferro agu-
zo e dispicale e tagliale con le
foruese a lato del palato.

Del male de la lingua.

Capitolo. 35.

A L male de la lingua ad-
uiene p diuerse cagione e
magagnase per diuersi modi.
Alcuna uolta se magagna per
morsio di dēti. Alcuna fiata per
infirmitade che se dice pinzo-
nese p lequal infirmita el cau-
allo sta molto asciuto e pde grā-
de parte del māgiare. Et alcu-
na fiata per ponture. Vnde el
sāgne flegmatico & coroto se
ingenera & le uene de la lingua
deuētano negre e per la bocca
getta colere, ouero flegme. A
curare quelle magagne puzo-
lente de la lingua fregale bene
con duoi cullieri de fōngine &
uno de sale cō un capo di aglio
ben trito, & poi sanguina le dit-
te uene. Ma se la magagna se-
ra per morsio o per lo freno se-
la e per lo mezo de la lingua o
piu tagliela, pero che quando
la lingua e trauersata e mal se-
cura, pero se pegiora el cau-
allo. Et se la magagna de la lin-
gua seta piccola, ouero ancho-
ra granda faragli q̄sto unguen-
to. Recipe miolle grosse miol-
le de ossi di porco salato tātō
de lun quātō de laltro & alquā-
to de calcina uiua e tātō de pe-
uere trito & bogli ogni cosa in-
sieme tātō si inspessa come un-
gueto delqual unguento meto

ti sopra q̄sta magagna doi uolte al giorno lauando prima la lingua con uino caldo. Et non gli mettere el freno fina che le ditte magagne non sono b̄e salde. Et usa la ditte cura fina ch̄ sian ben salde le ferite. Et puoi fa q̄sta medesima cura alle magagne dela lingua ditte pintio nese quādo descēdeno a li piedi como se dira al suo luogo: p̄ che curado el male de piedi q̄l de la lingua se saldi.

De la tortura di labri,

Capitolo 36.

Qvando per alcuna infirmita gli labri di caualli se torzeno. La cura de questa: scuota el labro dal lato torto & traglie quella uena ch̄ se troua in la estrema dētro dal labro p̄ tal cura el labro ui ritorna al suo debito stato. Et cura ben la spuma che esce de la bocca frega bene el palato cō q̄sta unzione. Recipe miele sale & aceto e messeda insieme: e bagna una peza e cō quella peza bagnada frega el palato.

De le magagne de la spalla,
Capitolo 37.

Sela spalla e magagnada per corso o per fallata o per altra cagione metti la stella conueneuol sotto el capo de

la spalla per un palmo: acio ch̄ gli humori corsi alla spalla p̄ lo dolore per la stella habbiano uia de insire premendo la stella a torno: accio che la puza escasore. Et moui el cuallo & drizzali li passi come meglio tu poi accio ch̄ li humori uadano fora per la stelletta. Et poi fa q̄sto fermatorio. Recipe pegola nauale: colofonia: incēso: mastice: sangue de drago p̄ misure de ciascuno de le ditte cose saluo che la pegola non uole essere t̄to come tutte le altre cose: & fanne impiastro el quale impiastro quanto caldo potrai soffrire metti sul capo d̄ la spalla magagnata. A q̄sti simellogi magagnadi molto uale gli lacci perche si sminuisce molti humori corsi. Vltimo rimedio: in q̄ste infirmita e da scotare el luoco magagnato cō ferro caldo e p̄ proprieta restrenzere gli humori.

De le magagne del petto,
Capitolo 38.

Alcuna fiata el petto del cauallo e tanto grauato de infirmitade chel cauallo nel andare pare impedito: questo procede per abundantia de sangue o per troppo fatica o p̄ troppo dismesurato cargo.

La cura

La cura necessaria e q̄sta, fanguinerai il petto del cauallo da ogni lato puoi metti li lacci al petto ouero la stellata in ogni spalla, I ditti lacci se metteno sotto el petto menandoli duoi uolte al di si come e ditto delo uerme. Quando il cauallo appare infiato sanguinalo de la uena sonocchia & ponili sopra el petto lo impiastro posto desopra nel capo d̄ la spalla. Et guardalo. xv. di & sera guarito.

De pulsiuo, Cap. 29.

El pulsiuo e una infirmita che aduene al cauallo intorno al polmone & rechiude i forami de la aspiratione del polmone si che el cauallo non po quasi respirare e dalli gran suffugassōe dal naso & fa forte sonare de fianchi. Questa infirmita uiene al cauallo per subita & importuna fatica. Aduene anchora questa infirmita p̄ graueza e per rescaldamēto e p̄ molte e diuerse cagione. Et così come le cagione sonno diuerse così le cure sonno uarie e forte. Vnde in questa infirmita le cose che cognoscemo per esperimēto de altri e p̄ noi fatte descriueremo. Curalo adoncha con cose calde: acio che la grasleza che constrenghe el pol

17
mone mollificha el polmone, e poi dagli questo beuerone. Recipe garofali, nose muscade, zēzero, galanga, cardamoni, tanto de luno come de laltro cō seme de fenocchio piu che de altre cose poluenza tutto & tēpera con uino bianco & cō bona quātita de zaffirano & mesedādoli cō uitelli de oue tanto quanto sera tutte le altre cose, cioe tutto el beuerone & mena ben ogni cosa insieme & fa che il beuerone sia liquido chel se possa beuere & cō un corno bo uino dagliene a beuer al cauallo doi o tre uolte al di fin chel cauallo inghiotta bene, & poi remena el cauallo a mano e caualcalo a picol passo, acio che il ditto beuerone se incorpora bene ne li interiori e fa chel cauallo non mangia un di e una notte che p̄ cagione del cibo e del beuere il ditto beuerone nō sia impedito, si che non operarauo lo effetto. Lo secondo di mangia cibo fresco, ouero fionde de cane, ouero de salice, ouero de altre cose fresche. Et nota che se la malattia sera fresca curarasse: ma se la sera uechia a pena se potera curare. Ma q̄sto se po fare, scotarli i fianchi con doi uerghi de ferro: accio

C

che p' el scotare el sonare de lō
bi se ferui & sbaralo pche hab
bia piu largo el fiadare. Que
sto e uno altro beuerone non
men utile del sopraditto. Reci
pe faua frāta staro uno cuocila
in acq̄ senza sale, si che la sia bē
cotta, fen greco staro uno e co
cilo da per si & agiongi requili
tia onze doi, & fa tutto bogli
re tanto che romagna pil quin
to, & tepido dāne al cauallo a
beuere per un corno.

Contra la tossie. Cap. 40.
LA tosse al cauallo e mol
to noiosa. Questo reme
dio farai contra essa, prendi le
radice de la hellera cāpestra e
seccala a lombra e poluerizala
de laqua poluere tuoli tre cu
stieri grādi & artanti de bō ui
no uecchio & copri la pignata
acio che la uirtu de lherbe nō
esca fora per lo bogliere, & de
quel beuerone ne gitterai ne la
bocca. iiii. uolte o. iiii. si che in
ghiotta. Altro rimedio e q̄sto.
Prendi dele lente alestrandine
fen greco, e seme de lino, & ben
netti cuocili, dragāti bagnadi
ne lacqua onze. v. anagalici on
ze. iiii. resolui bē tutto & pestali
nel mortaro & cuocili tutto in
una pignata noua cō tre stara
de acqua, poi darali tre uolte a

beuere la terza parte del staro
p uolta & guarira. Sel cauallo
tossiera piu greuemēte, prendi
dele faue frāte staro uno, feuo
de beecho onze tre, aglio capi
tre cuoci tutto bē insieme e pe
stali nel mortaro & dagli a be
uere al cauallo cō bō uino. Cō
tra li bolli e rottī, prēdi fen gre
go stara uno & Rutha & cuoci
ne lacqua che romagna pmita
de, dragāti resolui onze quā
tro: anagalici onze tre, tre spī
goli de aglio mōdati pesta tut
te queste cose insieme & fanne
pillole a modo de nose & dan
neglie il primo di tre, el secon
do cinque, el terzo sette.

CDi dolori che aduene alli
caualli. Cap. 41.
EL dolore uiene al cauallo
per quattro modi. Primo p
abundantia de humori inclusi
ne le uene. Secondo per uento
sita che intra nel corpo deli ca
ualli riscaldata p li forami dele
porosita aperte. Terzo p tro
po māglare orzo o altre biaue
che intra nel uētre. Quarto per
troppo retētionē de orina che
infia la orina, e alcuna uolta si
fa p troppo beuere de acqua fre
da piquali dolori molti caual
li more se nō si aiutano. A leua
te i dolori di caualli prima dit

ti qū uederai el cauallo tropo
dolerse nel corpo senza infia
ne di fiāchi sanguinalo dela ue
na ogi elara tāto che se indebi
liscā, & poi lo mena a passo &
nō māgia & non beua fina chel
dolore nō lo lassa, iquali dolo
ri se conosce in questo modo, li
fiāchi sono senza infiasione & el
cauallo ragia oltra il modovla
to & le uene se ifiano piu de lo
ufato. I dolori p la cagiōe secō
da se conoscono, così li fianchi,
& quasi tutto el corpo infiato
piu del modo ufato. Et a curar
li ptendi una canna piu grossa
che puoli hauere lōga uno pal
mo & ponila p lo fondamento
del cauallo onta molto bene
de oglio & ligala cō un spago a
la coda del cauallo: accio chel
nō possa insire. & fatto q̄sto ca
ualca il cauallo ben trottādo e
bē coperto de pāni, acio che re
scaldi & infira q̄lla uētosita per
q̄l canone. E poi li darai a man
giare cose calde come grano fe
no & spelta. Et poi dali a beue
re acq̄ doue sia cotto comino e
seme de fenocchio i bona quā
tita. Et qū q̄lla acqua sera fre
da mescola dētro un poco de fa
rina, acio che la beua & de cōti
nuo falli stare i loco caldo fina
chel sia libero, I dolori p la ter

za cagiōe così se conosce, il ca
uallo che ha el netuo duro & i
fiati i fiāchi & destesi e duri. A
uolerli curare di q̄lli dolori fal
lo cristerizaf cō un cristero fat
to de dcoriōe d malua e d mar
corella de brāca orina d uiola
ra, in q̄lla decottione falli dissol
uere bona quātita de miele: de
sale, de olio, d semola, e d pani
zo mesdati insieme: & poi met
tila nel uētre del cauallo come
crestiero. Et stia el cauallo piu
basso dauāti ch drieto, acioche
lacqua: cioe q̄lla decottione nō
possa isire. Et posta q̄lla decot
tione nel corpo del cauallo re
chiudi el fundamēto con la sto
pa accio che nō esca fora, e poi
fa fregare el corpo del cauallo
cō uno legno tōdo & bē polito
a doi homini comenzādo da la
parte de nāzi e menādo fin a q̄
le de drieto premādo bene el le
gno al uentre fiādo el uētre pri
ma onto e scaldato con oglio,
ouero cō altro onto humile, &
poi chel uētre del cauallo sera
ben menato e riscaldata aper
to il fundamēto del cauallo me
nato a piccoli passi a uia de le
mōtagne, cioe in alto fina chel
getta fora q̄lla decottione li in
tro mettesi, & così li cessara il
dolore. Altro cristero che ua

le a remouer i dolori de piura
gione che forte afflige il corpo
del cauallo. Prendi delle seme
de la rutha saluadega, ouer or
tolana ben trita & pesta con
uino bianco & mettila per la
bocca si che inghiotta. Ouera
mète q̄lle seme de rutha cuoci
le molto bene in lacqua e con
quella acqua fanne crestiero fa
cendo el cauallo stare supino si
che se distenda ben q̄lla che tu
metterai nel uentre. Et se q̄sto
te manchasse prendi del miele
cotto cō la terza parte de sale
trito & fanne pilole a grãdeza
de ouo & dāne al cauallo, o cin
que, o sette, o noue. Puoi chel
uentre sera soluto & mittigato
el dolore gouerna il cauallo cō
cibo moderato. I dolori de la
quarta cagione che se fanno al
cauallo per retetione de orina
se conosce in q̄sta forma che in
torno la uerga li uiene alcune
piccole infiacure & dolori per
liquali dolori el se getta in ter
ra & spesso senza infiarle li fīa
chi esse del corpo. El cauallo
de questi dolori per urina con
grãde faticha se cura: ma niēte
dimeno mettero qui alcuni re
medii prouati. Empiastro a q̄
sto. Recipe radice de sparagi e
de brusli tãto de luno quanto

de laltro & fagli bogliere insie
me e de quelli fanne empiastro
caldo intorno de la uirga de lo
cauallo bene infaciata con una
fassa larga e lōga & muda q̄sto
impiastro caldo e spesso e fara
lo orinare. A q̄sto uale la polue
re delo incenso mescolato cō
oui e cō uino e cō sugo de apio
& con cauoli, fatta di tutto q̄
sto una compositione puosta
nel beuerone del cauallo & fara
urinare. A q̄sto uale assai se
trarai fuora la uerga del cau
lo & unzerala de oglio tepido
& metterai ne la uerga aglio e
penere pestati insieme cō el de
do piccolo de la mane. A que
sto etiãdio uale li cimeli cotti
ne lolio & posti i lo forame de
la uerga. Se questi rimedii non
te ualerãno lascia andare il ca
uallo desligato per la stalla cō
una giumenta & cosi urinarã.
Et sappi che a tutti li rimedii
di dolori la giunēta e utile per
che lappetito del salire sforza
e conforta la natura. A tutti li
dolori uale il fugo di sambugo
bagnato de quello el corpo del
cauallo e ligãdo del legno del
sambugo al capo, al collo & al
corpo del cauallo.

De la stranguria.

Capitolo. 42.

19
Quando el cauallo non po
stalarẽ smagrase & fasse
meno allegro che non e usato,
& quãdo le infiato in li angu
naglie sta a periculo di morire.
Et questo aduiene quando el
cauallo caualea molto cō appe
tito de stalarẽ & non uien lassa
to stalarẽ ma pur se caualea. Al
chuna fiata aduiene per subito
fredo preso da puo molto cal
do pero che li humori dissoluti
per lo caldo e per lo fredo se
strenzeno & rechiude el collo
de la uesica e pero el cauallo
nō puo stalarẽ. A laqual infir
mita se nō uien subito e presto
secorso la molta urina congre
gata rompe la uesica & el ca
uallo muore. Questa e optima
cura a q̄llo male. Recipe acori
olio agrimonia foglie de lau
ro foglie de apio e in fogo coci
le ditte cose in acqua de fonta
na pura & de q̄lla acqua metti
ne doi ouer tre beccieri in la
gola del cauallo e menalo ama
no a piccoli passi tanto che co
mēza a sudare poi fregali el uē
tre & intorno li fianchi cō uno
bastone rotōdo & lassalo stare
bene coperto in logo doue sia
no ufati li caualli de stalarẽ ac
cio che li uēga uoluntade. Et
poi che hauera stalarẽ passilo

de herba al prato o de feno ala
stalla. Fa questo altro rimedio
a q̄sto unzi li lochi del cauallo
uicini a la uergogna con oglio
laurino ouero cō dialtea & poi
poni untesto de brōzo uicino
a quella onzione che faccia q̄l
la onzione trapassare il profun
do de la urina & tirarla fora: e
faciase in questo caso li rime
di ditti nel precedēte capitolo
di dolori che aduiene al caual
lo per retentione de la orina.

De la infiacione di testico
li de caualli. Cap. 43.

A l'una uolta se infiano li
testicoli del cauallo ma
rauegliosamente q̄sto aduiene
per sporchi humori li concorsi.
Et aduiene questo piu spesso
in la prima ueta che ad altri tē
pi: e questo perche p le herbe
& per el tēpo humido li humo
ri pcoreno e legiermēte se spar
gono a q̄l logo p la qual cosa el
cauallo forte se dole & alcuna
uolta p troppo faticha le bu
delle del cauallo scoreno a q̄l lo
go che e cosa al cauallo molto
periculosa. Remedio a q̄sta inf
firmita prēdi dela creda biãca
& menala con aceto fortissimo
tãto che deuenta como pasta e
azonzi sale ben trita e con q̄lla
creta impasta li testicoli de la ca
C 3

uallo remutádolo. ff. o. iiii. uolte al di. A q̄sto medesimo uale sel cauallo la matina e sera per competente spacio tegua i parrechicione li testicoli ne lacqua fredda. A q̄sto medesimo uale la faua frata apparecchiata como se maza mesedata cō sonza de porco e posta calda sopra li testicoli si che copra tutti li testicoli. Ma se p̄ cagione del descēdere d̄ le budelle el se ifiano li testicoli d̄l cauallo castralo e trati gli testicoli remeti le budelle d̄t̄ro. Et poi cō un ferro largo & caldo scota molto b̄ q̄lla rotura & cura q̄lla piaga cōe si cure li caualli castrati. Alcuta fiata se infra puētosita & humori introclusi nela uesicha. A curatone de q̄sto pr̄di de la galla piccola di roseni e tritala b̄ & puo tuo del comino b̄ pesto & x. uitelli de oui & seme de fenocchio e di anexi & icorpora tutto insieme & ponilo caldo i modo de impiastro suso la infiatura. A q̄sto medesimo uale molte faue molle ouer farina de formeto posta suso col lardo.

Del male feruto. Cap. 44.

Al mal feruto e una malattia in le rene & in li lōbi che da tanto dolore al cauallo che retraze li nerui ai lōbi e de

le rene si ch̄ el cauallo nō se potere & aduiene tal uolta per abudatia de mali humori e ala fiata p̄ frigidita e ala fiata p̄ de scōzo cargo posto sul dosso del cauallo cō el q̄le cargo el cauallo apena si po drizare d̄ drieto ne leuare le gambe. La cura de q̄sta infirmita e q̄sta, radi b̄ li lōbi e le rene del cauallo poi fa un strettorio in q̄sto modo pr̄di de la pegola naualle liquida & temperala i una peza lōga e larga a misura de lumbi del cauallo poi pr̄di de lo armonia cho chollofonia incēso mastice sangue de drago & galla & pista b̄ tutte q̄sie cose e spandile sopra la ditta peza e destēdila sopra le rene e coprila con una pelle calda e non la leuare fina che nō se lieua da si lieuemēte. Questo e uno altro strettorio che piu uale pr̄di de la consolida magiore del bollo armeno galbano armoniacho cholofonia mastice icēso sangue d̄ drago & sangue di cauallo fresco, del mastice chollofonia & incēso pr̄di tanto quāto de tutti li altri e polueriza tutto insieme e mescola cō lo albume de ouo & cō farina de panizo in bona quātitate & ponilo como e ditto de sopra. **Ultimo remedio**

e ch̄ i lumbi e le rene siano scotati cō caldissimi ferri facendo molte rige p̄ lōgo e per trauer so procedando da luna parte a laltra li ditti impiastri deffecano li humori concorsi a li lōbi & cōforta li nerui & il fuoco de seca la carne e si la cōstrenze.

De la magagna de lancha. Capitolo. 45.

Eta se magagna per corso ouero per stanchezza, ouero per altro fenestro. Al remedio de laqual prociede in tutto e p̄ tutto como e ditto de sopra nel capitolo de la spalla.

De le spatatie. Cap. 46.

Le spatatie sono magagne le q̄le se fa nel dosso del cauallo & ducono infiasone in la fumita de le spalle e fanno alcuna calosita d̄ carne fora le spalle del dosso del collo colino so perchiati per sua antichitade. Questa ifirmita aduiene p̄ troppo oppressiōe. Se le spatatie sono troppo dure molificale cō lo maluauschio e caule trite e cō fongia d̄ porco uechio postaso pra la lor aspreza e ancora seli azōzi d̄ la brāca orsina sera melio q̄sto molificatiuo se uolfa auanti ch̄ se taliano le spatatie.

De la infonditura. Ca. 47.

LA infonditura uiene al cauallo se poi che hauera māgiato assai biauua se faticha forte auanti che habbia padita ouero quando da puoi la faticha se gli da troppo mangiare aduno tratto & massimamēte quando e troppo caldo perche subito se rescalda & mogliala selgie el sangue. Et per lo simile per lo presto e molto beuere resciado el cauallo caldo el q̄le beuere menali humori cōmossi per diuersi membri & rechiute quelli nel sangue e finalmēte gli mena ne gli piedi & fagli soprauenire la infonditura. Vnde e da prouedere che il cauallo nō sia in questa malatia. Et prouederasse a questo modo non dando beuere al Cauallo poi la molta faticha sel non ripossa una hora. La fonditura se conofce cosi, ala fiada ipedita se solo uno piede a la fiada tuttiquattro e dolese molto, e quādo el cauallo e infondito pare che uada suso per le spine ouero carboni ardenti e uolgiese grauemente e quādo sta fermo gli trema gli piedi e non sta como era usato ma como fosse retratto, & ama molto el zafere. Et se al Cauallo infondito farai forza con lo freno a pena

se puotra sostenere in piedi da dietro. Et se la infonditura se/ra uecchia el cauallo cazerà sopra li genochi e questo gli aduiene per la forza perduta di nanzi. Et anchora gli aduiene la infonditura per gran dolori chel receue p gli humori scorsine le gambe per la defconza faticha, la cura de la infonditura e questa sel cauallo fera grasso e de psetta etade daragli a be/ nere quanto el uole & puoi de ambe le tēpie & de tutte le gābe toragli sangue d le uene usate quasi fina a la debilita dello corpo minuando li humori: & così dapuoi incontinentemente el cauallo ne lacqua fredda fina a uētre & lassilo stare in acqua per spacio di due ouero de tre hore nol lassando beuer ne māgiar e dapoi anchora tre di lassalo star da matina e da sera ne lacqua p lo modo ditto de sopra nō lo lassando beuer ne mangiare fin che non fera guarito. Alcuni sono che gli dāno el primo di feno o strame o paglia bagnata & tienelo in loco freddo & el terzo ouero el quarto di gli da femola d panizo cō acqua calda mescolate e dagli q̄l beuerone apoco apoco con certi iterualli. Questo e ancho

ra bon rimedio quando in quelli tre di el cauallo uiene da lacqua p̄di de la cenere fatta de paglia de orzo ouero de gambe de faue e di quella cenere farai forte lesiua & incontinentemente ridotto da lacqua cō quella le siua ben mescolata con la cenere ditte lauati bene le gābe e le giōture. Et alcuni togliono de q̄lla cenerata sopra ditte e con paglia o feno ouero altro strame gli inuolge le gambe da le giōture de li piedi fin a gli genocchi: e anchora e buono inuolgere anche le ongie & uole essere legato stretto & spesso remutata la ditte cenerata, ma sel cauallo fosse giouene nō gli dar beuere como e ditto de sopra ma ligalo a lo aiere freddo col freno quāto piu alto poi si che il capo el collō p forza se destenda uerso lo aiere e sotto li piedi del cauallo metti pietre rotōde e grosse si che lo cauallo cōtinuo tegna li piedi sopra quelle pietre p lequale pietre li piedi del cauallo sempre staranno in cōmonimento. Vn de per q̄sto li piedi fatti pegri p li humori cōcorsi cazano da q̄lla grauezza. Ma fa che il cauallo sia prima coperto cō uolenzolo bagnato de acqua fre

da & guarda che nō magia ne beua p alcuno modo ne che il sole el tocca fina che non se reduce a sanitate. Ma se lha infonditura sopra gli piedi pche el sopraditto rimedio uale a la infonditura de le gābe sanguina le uene delle giōture dietro & ongi le giōture de li genochi le gābe & el petto cō olio d oliua sonza aglio e sale bē trito e meschiato ogni cosa insieme. Et q̄sta cura fa un di e lascia laltro e q̄sto remedio cōtinna fina che sia libero da puoi glida a manzare de bon fen frescho e puoi dagli a beuere de bon uino maturo in loqual sia bogliata alquāto di cera & cura le ungie cō medicina che fortifica & indurisca. Altro rimedio quando la infonditura descēde a gli piedi. Prendi di fermenti & arditili sopra la terra mōda & netata tātō che la terra diuēti rossa sopra laqual terra arsa netada da carboni siādo bē calda mettili piedi del cauallo infondito impasturati accio che receuano ben el caldo de q̄lla terra arsa. E q̄sto fa p tre di infra tātō chel cauallo sia bē libero. Medicina optima a la infonditura e dolore di piedi del Cauallo prendi gala uitriolo

choilo quātita tātō de luno como di laltro pesta tutte q̄ste cose & criuelale con pāno de lino subtile & poi tuo doi tātō quātō e le ditte cose pestato de seruo de le rene del castrone scolo e mescolalo bē cō le dite poluere e fanne unguēto & onzi le giōture di piedi del cauallo infondito o dolente pche cresce rāno le ongie & indurerasse gli piedi & anderāno uia gli dolori: e q̄sta e cosa prouata: dicefe che lasso del datoio forado p mezzo & apiccato al freno a le crine o al busto ouero al collo d cauallo ifondito se liberara.

De la aragiatura. Ca. 48.

LA aragiatura ouer trafozura e una infirmitade chī muzola nel uentre del cauallo & fallo andare spesse uolte per lo fondamento el cibo non padito e liquido como acqua. Et aduiene questa infirmita per non poter padire cioe quando il cauallo se caualca subito poi el cibo receuuto & p beuere acqua fredda incōtinente quando ha mangiato la bīaua. Anche aduiene p troppo beuere e per troppo māgiar: la q̄l infirmita ne fa andar el cauallo p lo fondamento el cibo non padito & induceli tātā debilita che ape

na possa star i piedi: Quãdo el
cauallo caualcãdo getta el ster-
co liquido como acqua mesco-
lata cõ la biauua mangiata non
padita a longi incontinẽte tuo-
li el freno e la sella e lassalo an-
dar pacẽdõse e nõ lo mouere
dal pascolo fin che nõ li fera re-
stretto el mouimẽto del corpo
per che le herbe fresche assai li
gioua al uentre & a le budelle
perche sono bone al stomacho
debelito per la biauua mangia-
ta & guardalo da beuer quãto
puoi perche laqua e liquida e
potria crescere & multiplicare
gli cattiuu humori, laqual cura
pche la ho prouata nõ ho uo-
luto lassar de scriuerla. A q̃sta
malatia laquale pche cagione
la pcedesse nõ sapeua si e: cuo-
ser la preuẽda del cauallo con
carne de porco salata ouer lar-
do & q̃lla preuẽda con quella
carne gli die a mangiare e quel
bruoado a beuere e guardelo be-
ne ch nõ beuessa altra acqua e
fo libero. Orzo cõ lente rostite
in testo de terra dato a magia-
re cõ la preuẽda libera el caual-
lo tosto da q̃lla ifirmitade e da
gli puoco beuere drieto. Nota
che sel cauallo da puo guarito
d̃l ditto male recade p humori
obrizi ouer uitiosi che a lui fo

pra uẽga parãdo a lui segni da
morte e difetto de appetito; la
malatia sera incurabile. Ma se
li aduiene per moltitudine de
biauua magiata dagli legiero &
poco cibo & se li dai da beuere
dagli acqua tepida mescolata
con semola de panizo ouero sa-
rina de panizo che e migliore.
Et anchora quando el caual-
lo p la ditta infirmita se rifon-
da curalo p lo modo ditto nel
cauallo infondito.

¶ Del male che uiene adosso
del cauallo. Cap. 49.

MAgagnase el dosso del ca-
uallo per molti modi per
foma e per sella mal conca p
sconzo cargo o per infragione,
o per uesiche piene de sangue
mescolate con puza laquale rõ
peno el cuore e la carne & fan-
no piaghe grande e piccole nel
dosso del cauallo leq̃l tutte se
chiamano magagne del dosso:
& quãto piu sono p̃sso el dosso
tanto sono pegiore. Nota chel
principio de tutte q̃ste malatie
e infragione lequale se cura p
q̃sto modo prẽdi dele scorze de
le cepole cotte in acqua e quã-
to caldo el chuoro del cauallo
le puo sostenere infasalo suso e
lassala stare uno di e una notte
p q̃sto se parte ogni infragiõc:

e poi mescola sal trito cõ aceto
e uitelli de oui & frega li lochi
che se cominza ad infiare: & co-
si restara de rõperse e seccarse.
Et se q̃sta infragione fara scor-
za prẽdi de la farina de orzo ce-
nere & olio, & metti q̃lla cõpo-
sitione suso foglie d uerze e po-
nile tepide suso & lassale tanto
chil cuore cada ouer la scorza.
Sel dosso del cauallo fara pia-
ga prẽdi de le segale polueriza-
te & mescolate cõ miele, cõ pol-
uere de scorzo de pomo grana-
to: & con fior de calcina uiua: e
cõ poluere de nose de cipressio:
e cõ poluere de scorzo de roue-
re e de offe de sepe, & cõ foligi-
ne de uaso de ramo, e de tutta
q̃sta cõpositione fanne unguen-
to cõ la miele & remutalo sp̃el-
so fin che sera guarito. Altra-
mẽte se puo curare incontinẽte
quãdo el dosso comenza ad in-
fiare: radi lo loco infiato & poi
tuo farina de formento ben ta-
misada & mescolata molto be-
ne con chiare de ouo & con pe-
za de lino mettila suso in mo-
do de impiastro. Et quãdo le-
uarai lo impiastro ditto remo-
uilo soauemẽte. Et se in la pia-
gha remosso lo impiastro sera
marzida ouer puzara, remouì
tutto q̃llo marzo e fa mõda si

22
na al uiuo con un ferro aguzo
alquãto caldo & onzi la piaga
cosi netada cõ alcuna cosa imo-
mẽtuosa e fara broza elasciala
cadere da si medesima & guar-
da bene de nõ gli mettere sella
ne altro adosso fin che non sia
bẽ guarito. Se la opressione se-
ra per soperchio cargo ouer p
carbõcolo ouero per abundan-
tia de sangue, radi el loco gua-
sto intorno intorno e mette gli
suso calcina uiua poluerizata
impiastrata cõ miele & questa
poluere usala insina tanto che
la piaga sera salda lauãdo sem-
pre la piaga auãti el metter de
la poluere cõ uino caldo ouer
aceto: laqual poluere ha grãde
uirtude de saldare piaghe del
dosso. Et anchora seria meglio
re q̃lla poluere se cõposta la cal-
cina uiua cõ miele fosse arsa &
fatone carbone e de q̃l carbone
fanne poluere mettile suso co-
me e ditto. Nota bene che in
ogni infiatione fatta nel dosso
del cauallo se dierader el loco
infiato intorno, & poi merterli
suso limpiastro fatto de farina
di formẽto & chiara de ouo dit-
to de sopra: ma in tutte le pia-
ghe, & escoriatione baffe nõ in-
fiate se die mettere poluere de
sinattella secca ouer galla ouer

peza brusada: ouer poluere di
cuoro uecchio brusado: ouero
fietro brusado: ouer poluere di
legname fragido. La poluere
de calcina e miele suopra ditta
brusada fa operatione maraue
gliosa a cōsolidare le piaghe e
auanti del mettere de le ditte
poluere el loco uol essere fem
pre lauato con bon uino caldo
ouero aceto. Et nota che a far
renascere i peli in li loghi che
sono sta impiagati son bone le
scorze de noselle ouero de bise
sqere brusade & poluerizade
ouero bōbafio uecchio polue
rizado mescolādo la ditta pol
uere cō oglio ongendo el loco
doue tu uogli fare renascere li
peli. Nota che il sale infuso in
acqua ouero in aceto fortissi
mo che meglio caccia uia ogni
infittura del dosso del cauallo
& e prouato.

Del male del corno.
Capitolo. 50.

El corno e una malatia che
adiene al cauallo & rom
pe & mortifica el chuoro del
dosso sine a lossio & uiene que
sto mal p troppo cargo o p ca
tina sella. La cura de qsta ma
latia e tale, prēdi dele foglie de
uerze & pestale ben cō songia
uecchia de porcho e mettile so

pra el corno con alcuno pāno
ligato sopra strettamēte. A q
sto medesimo uale la scabiola
ouero malmauschio cō songia
uecchia de porco posto suso el
ditto male siando atorno con
oglio caldo. A qsto molto ua
le el stercho de lhuomo. Et sel
chuoro doue el male del corno
cade curalo come e ditto de so
pra in le piaghe che uiene al
dosso del cauallo lauādo el lo
co bene prima con uino caldo.
Et guarda bene de nō gli met
tere sella ne cargo fina che non
sia ben guarito, & se pure el te
bisognasse caualcare fa uno co
po ne la bardela dela sella oue
ro basto: accio che el male niē
te sia oppresso dal cargo.

Del male del polmonzello,
Capitolo. 51.

El polmonzello e una mala
tria che infia il dosso del ca
uallo poi inzenera carne pu
zolente & marcia & aduiene q
sto male per mala sella ouero
p altro cargo che prema el ca
uallo. Et quādo quel male in
uecchisse adduce gran puzza e
carne marcida: & cōtinuo get
ta marza e acqua puzolēte din
torno. A curare el polmōzello
se uole tagliare dintorno & ca
uarlo cō la carne marcida fina

a la radice e tagliato se tole te
nere aperto dala parte de sot
to, acio ch la marza e altra pu
za habbia da poter insire, subi
to tagliato mettiglie dētro sfo
pa cō albume de ouo fina a tre
di mutādolo una fiata al di. Et
poi fina che serano curalo co
me e ditto disopra nel corno e
piaghe del dosso del Cauallo.
El polmōzello se cura meglio
& piu legiermēte con arsenico
sublimato come e ditto diso
pra in lo capitolo de lo uerme.
A qsto medesimo uale se tuo
gli un serpe e tagliali el capo e
la coda & rostirlo in lo spedo
tāto che il suo grasso se comen
za a destruzere e togli ql gras
so e metti nel polmonzello e
guarda bene che de qlo grasso
non mettesti in altro luogo.

Di carboncoli ouero borli.
Capitolo. 52.

Di carboncoli ouer bor
li che naschono per abun
dantia de sangue, ouer per ma
li humori niēte qui tratto, per
che de sopra nel capitolo delo
male del dosso del cauallo sus
ficientemente ho ditto.

De le falze. Cap. 53.

Le falze sono magagne che
uiene al cauallo alchuna
uolta per percossa de legno,

ouero per spina che li entra ne
la carne. Se la falze aduiene p
infiagiōe fatta p percossa radi
prima tutta la magagna, ouer
infiagiōe, & poi toglie de lassē
zo, pollicaria, branca orsina,
cioe dele sue foglie tenere e pe
stale con songia de porco uec
chia in bona quātita, poniglie
a bogliere in alcuno uaso mon
do e quando seranno bene bog
liate impastale cō miele oglio
e farina de panizo e retorna a
bogliere messedando cōtinuo
fina che sia ben cotto, & ponis
lo suso caldo quanto puo fosse
nire & ligalo suso cō una peza
e qsto gli muta tre ouero qua
tro uolte o quāto te parera de
bisogno. A questo medesimo
uale molto el fugo de assenzo,
& de apio buglito insieme con
cera e lonza uecchia, uino biā
co, & oglio eguali mescolati cō
farina de formēto & boglita in
sieme, & posto suso le falze in
modo de impiastro. Ma se la
magagna dela falze sera p trō
cho delo legno o de spina, cura
como diremo ne la cura dele fe
rite fatte p spina ouero p tron
cho intrāte. Et se tale infiagiō
ne generasse puzza dale parte d
sotto forala con ferro aguzo, si
ch tutta la puzza escha, poi doi

uolte al di cō butiro ouero al
tra cosa untuosa la onzi. Ben
che io diceffe disopra ch' le giã
dole & la calosita aduiene agli
caualli p natura, niète de man
co uiene ali caualli, & massima
mente gioueni siando troppe
grassi p discōza fatica laqual
fatica rescalda i caualli e fa de
scorrere li humori alle gambe
per liquali se genera le gale. Et
alcuna uolta se genera p fumo
sira dela stalla. Adoncha come
uederai infragione a gli garti
grande come nose liga la uena
che descède dritto a quello lo
co, scotta q̃lla infiatura cō uno
ferro caldo per longo e per tra
uerso & puoi ponili suso de lo
stercho de lupo destemperato
con oglio, & poi liga il cauallo
cō le redene & pasturalo si che
non possa mordere quelle cot
ture ne alcuna cosa fregare. Et
anchora guarda ch' le ditte sco
tature non tocça acqua ne al
cune altre brutture, le q̃le scota
tature siano onte una uolta al
giorno con butiro, ouero con
olio caldo dapoi caduto el fo
co, metti il cauallo in acqua
fredda corrente tanto che cuo
pra bene le giunture lasciando
lo stare in q̃lla acqua da la mat
tina fina a terza, & tratto el ca

uallo de lacqua, ponili suso le
scottature della poluere fatta
de cenere de fele, & simelmen
te al tramontare del sole, retor
nalo ne lacqua lasciandolo sta
re cerca una hora & retratto
da lacqua metti suso de la dit
ta poluere per lo modo ditto.
Et cosi ptinua la mattina & la
sera fina che le piaghe siano bẽ
sanate, pche lacqua fredda e for
te corrète desecca gli humori,
salda e restringe le piaghe fat
te dal foco. Et nota che in cia
scuno loco che se scotta el ca
uallo se uol ben guardare chel
nō se morda ne nō se frega, per
che el mordere & il fregare fa
la piaga profunda fina a l'osso.
De ispauani. Cap. 54.
I Spauani nascono sotto el
gareto ouero piede aducẽ
do in la cossa alcuna infragio
ne intorno la uena maestra che
se dice fontanella & tira li hu
mori p la uena preditta. Vnde
el cauallo quando se fatica se
duole. La cura e questa quãdo
la infragione se fa sotto el ga
retto in la parte dentro scotta
la uena chiamata fontanella de
sotto dritto p mezzo ispauani, e
poi liga la uena e tagliela & la
sciali ensire il sangue tanto che
p si medesimo la uena se restrẽ

za, & poi scotta ispauani p lon
go & per trauerso.

**De la malatia chiamata gur
ba che uiene nelle gambe del
cauallo in lo neruo.**

Capitolo. 55.
Gurba e una malatia che
aduiene al cauallo sotto
el capo del gareto in lo neruo
maestro de dietro facendo una
infragione per longo del ditto
neruo el q̃l neruo sostiene qua
si tutto il corpo del cauallo. pe
ro e debifogno che il cauallo
ch' ha quella malatia molto se
doglia. Questa malatia aduie
ne per desconzo del caualcare
& p difmisurato cargo. La cu
ra e questa quando che quello
neruo in lo gareto da la parte
dẽtro de la gamba se infia, oue
ro cresce alcuna cosa piu de lu
sato, scotta subito con ferro cal
do quella infragione per longo
& per trauerso, & poi la cura se
condo se fa le giandole. Et no
ta che ogni uolta che se scotta
le gambe del cauallo per lon
go se die fare come ua il pelo e
per trauerso facendole se die le
uare el pelo in suso, perche i pe
li dapuoi cuopre la scotatura,
& non despare al cauallo sel
neruo se glie scotasse.

De le spinelle. Cap. 56.

Spinella e malatia che ad
uiene al cauallo sotto il ge
nochio, ouero gareto, ouero
giuntura sopra l'osso in ciascu
na parte de le gambe grãde co
me una nosella & tal fiata ma
giore e tal fiata minore, & pre
me tãto le giunture chel cauall
lo zopega. Queste spinelle ad
uiene al cauallo p lo modo dit
to de la garba. A curare le dit
te spinelle farai scotature for
te per longo e per trauerso, e
poi se proceda a la cura sua co
me se fa ale giandole. Et nota
chel foco e ultimo remedio ale
malatie dele gambe di caualli
elquale se die far si competen
tamente profundo che non bi
sogna replicarlo.

Del sopra osso. Cap. 57.

El sopra osso se sta in le
gambe di caualli e quan
do per percossie e quando per
scontri. Et comenzano i sopra
ossi come una calosita laqual
calosita come appare, radi lubi
to el luochò dintorno, & puoi
prendi incenso, paritaria, apio,
& branca orfina, cioe el piu tes
nero dele ditte herbe & mesco
la con Songia uecchia & cuo
ci tutto insieme, & cotta po
ni suso quella calosita in mo
do de impiastro quanto caldo

el puo sostenere, Et nota che il molificatiuo preditto e utile a tutte le infiragione dele gambe che aduenisse per percosse. Anchora cōsuma la ditta calosita la radice del maluauischio e la radice del giglio biāco & la radice del rasso barbaslo trite & cotte con songia, & puoste suso una peza in modo de impiastro, & renouādo su la calosita spessio e ultimo remedio. A q̄l medesimo uale la cepolla rostita mescolata con uermi terrestri e cō oglio cotti, & posto suso caldo in modo de impiastro duoi ouero tre uolte al di: ma se q̄lla calosita e uecchia & il sopra osso e duro scarnala e talia minuta si che sanguine, siando el loco prima rasato & ponigle sale & peuetre trito, & ligalo stretta mēte, in capo de tre di desligalo & ungiolo con butyro, ouero con altra cosa untuosa. A questo medesimo brusa dele cantarile & fante poluere, & de q̄lla poluere empi el loco di quella calosita scarnato e sopra q̄lla poluere metti una piastra de ferro ouero altra cosa dura e ligala forte cō una fascia e lasciala stare una notte. Questa medicina caua el male fina ala radice & con questa medicina se

ra libero el cauallo. Altra medicina cōtra la spinella e sopra osso e tutte laltre calosita e malatie dure. Recipe cepolle saluateche secondo la quatita del male & poneglie suso con una peza de lino e guarira, & fa ch̄ nō tocchi altro loco, pero che arde come foco & ligalo bene con una fascia. Et poi cura q̄lla arsurā como se fa la scotatura. A quel medesimo. Recipe olio de oliue & cātarelle & poniglie in una ampolla & mettila al sole de instade tanto che se faccia negre, & con quello oglio ungi el locho de sopra osso ouero schinella, & guarida che tu nō tocchi altro loco & fa questa unzione due ouero tre uolte. Et quando sera ben molificato strenzi el loco molificato tāto che ne esca albume di ouo, & poi unzi q̄l loco con grasso ouer butiro olio de mandole amare & fregalo poi con agli e femerasse & fina alquātidi e fara libero. A quel medesimo. Recipe cipolla de giglio zafarano e grasso de cauallo e pesta bene tutto insieme & mettilo sopra il sopra osso ouer spinella e lascialo p sei hore & nō piu pero che roderebbe l'osso. A quello medesimo radi bene el loco

el loco & unziolo con ungueto pēthameron & frega bene el loco acto che lo unguento preuenga al sopra osso el q̄le unguento pēthameron se confice in q̄sta forma. Recipe sōza uecchia di porco tre parte, olio, uitelli de oui e miele crudo parte doi cera bianca parte una, olio lauano parte cinque tutte le preditte cose poni al foco tāto ch̄ siano disfatte e colale per uno pāno de lino, & cō q̄sto ungueto unzi lo sopra osso e le spinelle & altre calosita che uiene in le giōture lequal se nō se semevano p̄ q̄sto ungueto recorra al foco che e l'ultimo remedio.

¶ De la scielatura. Cap. 58.

Le gionture de le gābe da drieto allato gli piedi se magagnano p̄ percosse ouero per altra cosa dura ouero in zapādo el cauallo se percote col piede in terra pche e il loco delicato e neruoso & carnosio: la cura e q̄ta farai pontiglia con semole boglite in aceto cō seuo de castoreo messedādo tanto che sia spesso & poi mettilo sopra la doglia caldo quāto il po sostenire e ligalo cō una peza e mutalo doi uolte al di. Se la giōtura sera infiatā p̄ indignatione de

neruo faragli impiastro de fenegreco femēza de lino squilla & foglie de aglio si como ne la cura de la giōtura del neruo dela gamba diremo e ponale sopra q̄lla infiatūra. Et se p̄ calo l'osso de la giōtura fosse mollo del suo loco leua lo piede sano dal lato e ligalo ala coda del cauallo e poi menalo un poco amano uerso il mōte o altro loco alto pero che conuignādo el cauallo p̄ forza el piede infermo ponerā i terra l'osso desconzo tornerā al suo loco. Ma fa priā il molificatiuo ditto nel capitolo de sopra del sopra osso. Et se la giōtura si infia forte scotala e curala e cura la scotatura como e ditto de le altre scotatur.

¶ De la giontura ouero sopra posta. Capitolo. 59.

La giontura ouero sopra posta cioe restringitura sono due malatie una diuersa dalla altra ma ciascuna de quelle require una medesima cura. Nasce la malatia della giontura q̄n el cauallo percote el neruo de la gamba dauāti cō il piede de drieto p̄ laqual cosa il cauallo zopega de la quale infirmita q̄sti sono li segni cōmuni, infirmita si manifesta in quella parte doue el neruo e magagnato, la

cura sia q̄sta: radi lo loco magagnato e ponigli suso impiastro fatto de zipolla foglie di porri ascenzo che sia un poco caldo acio ch̄ le porosità se aprano. Et puoi gli poni lo impiastro molificatiuo ditto nel capitulo del sopraosso in questo modo molti gli n̄ho curati. Altro remedio e q̄sto incōtinente como lo neruo e infiato toglie sangue de la uena usata sopra uno poco lo genocchio acio che se netti li humori concorsi. Poi fa questo molificatiuo che uada contra lo infiato & indignato neruo. Recipe fen greco semenza de lino squilla e trementina radice de maluauschio tanto de luno quāto de laltro e pesta tutto insieme cō songia de porco uecchio & fa che bogliano insieme & quando sera ben cotto ponilo tepido sopra la lōgeza del neruo magagnato e ligalo & mutalo doi uolte al di. Se la magagna dela giuntura e de uno di ouero de doi scarnala si chel sangue nescia & poi sferu di uno gallo uiuo & puonilo caldo suso el neruo magagnato. Ma sel neruo sera magagnato de piu di. Recipe fanguede castrone cusilieri doi, fuligene cusilieri tre, de sale cusiliero

uno, un bicchiero de bono aceto & bogli tutto insieme al fuoco & mettilo suso caldo quanto puo sostenere & mutalo due uolte al di & prinua questo tanto che passa el dolore. A quello medesimo assai uale la zepolla rosita cō lombrizi terrestri mescholati con butiro liquido cotto tutto tāto che sia unguento delqual unguento raso prima el loco dolente unze tre uolte al di. Se la prossa dela giuntura de la gamba fosse uecchia sanguinala de la uena usata ch̄ e fra la giuntura delo piede de la parte dentro, poi fa la medicina ditte non te parebbe ualere allhora al neruo magagnato fa questo strettorio de poluere rossa de albume de ouo & farina come e ditto disopra nel mal feruto inuolzādo la gāba doue e la magagna sopra el ditto strettorio cō caneuo ouer lino & lassalo così nuoue di, dappoi leua lo strettorio lieuemente cō acqua calda ungiēdo el neruo magagnato cō alcuna de le ditte unzione. Ma se la infiatuta fosse molto uecchia & indurata e nō nocesse al cauallo nō te sognare de farglie cura alcuna.

¶ De lo flemone e mal marino,

Capitolo. 60.

Se Pesse uolte ne li genochi, ouero mal marino iquali uitii se ingenera per mali humori & mostrano malatia cō deformità infra lequal malatie del flemone & mal marino, q̄sta defetitia e che il flemone e molo, & el mal marino fasti dimostra du rezza & infragione e senza dolore. Alqual male marino questo remedio ponili suso lana succida bagnata in olio & in aceto. Et poi metti el cauallo in acqua cotrēte dappoi mettili suso q̄sto rottorio. Recipe senapio, sale alessandrino dragme quattro, aceto forte dragme do, miele & sonza uecchia lire. v. pesta tutto insieme & ponilo suso e il terzo di dissoluiolo, esse fara bocca metti dela spōgia dētro. Et puoi curera la piagha come e ditto dele altre. Altra cura e q̄sta pre di radice de selese, songia uecchia, aceto fortissimo, cenere, calcina uiua, & uino uechio, e de tutte le ditte cose farai una cōpositiōne & unzi el loco stando la malatia fresca che senza dubio desechera li humori. Et sel male sera inuecchiato scotalo cō el ferro ma legiermete ch̄ nō tocchi li nerui e i q̄lle scota-

ture metti songia aceto & olio acio che tegna le scotature large e che p̄ q̄lle possano insire li humori. Sel cauallo hauera el male marino per loquale piu forte el zopega & a pena lieua li genocchi scotalo lieuemente & dappoi la scotatura cura come e ditto de laltre.

¶ De la malatia chiamata aquatolli. Cap. 61.

Se ne li articoli ouer gambe sferano acquatolli non sono da toccare con ferro fredo acio che p̄ la abundātia del sangue che ne infille se fesse noglia al cauallo ma usa forte scarificatione p̄ semare del sangue poi con lana calidissima aceto sonza e salmitro medega il loco scarificato, e ancora e bono usare galla sale lana succida & aceto ligate suso. Et poi el, iii. di se uole sogliete. Et a far bocca ponigli farina dorzo cō miele & seme de lino cotti insieme. Molti curano q̄sta malatia cō faua frāta cotta e mescolata cō miele. E alcuni cō calcina uiua cenere uiuo & miele meschiati insieme curano q̄sta malatia.

¶ De le galle. Cap. 62.

Le galle utene intorno le giunture appresso li piedi naturalmete. Et accidētamente

uiene p fumofita de la ftalla & per le gambe bagnate. Et a gli caualli gioueni uiene per troppo fatica. A uoler tagliar o me degare le galle niente uale per che uiene de laltre. A qſto te in ſegno per ſalutiſero remedio. Poni el cauallo galolo in lacqua freda fina a li genocchi la mattina e la ſera fina che le galle ſminuiſca. E ſminuite le galle ſcotta el luoco intorno con ferro caldo e cura le ſcottature come e ditto dele altre e queſto nō laſſa creſcere le galle.

Dele rappe. Cap. 63.

Lerappe ſe fanto ale gionture de le gabe intorno li piedi & rompeno el cuoro e la carne p nō uſato modo tagliando p trauerlo & alcuna uolta p longo & gettado p le tagliature puza come acqua laqual uiene per ſuperchi humori. A curare le rappe pela el loco doue le ſono cō acqua calda quanto el cauallo po ſoffrire cōpoſta i qſta forma. Prendi tre parte de calcina uiua e parte una d'oro pigmēto & peſta ben inſieme e meſeda cō qſlla acqua caldiſſima, lacqua ſia ſi calda che in qſla ſe pela una gallina e cō qſlla decottione coſi calda laua tanto la giōtura doue ſono le rap

pe chel pelo ſe ne uada tutto. Poi laua ben le rappe con acqua calda in laquale ſia cotta malba ſemola e ſeuo de caſtrone e quelle coſe cotte tiene ſuſo ligate fin ala mattina. Et tolto uia unzi qſ loco con unguento fatto de ſeuo de caſtrone cera noua & trementina & gōma rabicha egualmente meſcolati inſieme & con el ditto unguento caldo unziglie due uolte al di lauado ſempre auanti le rappe cō uino caldo. Et coſi continua fina chel cauallo ſera guarito guardando el cauallo da acqua e da brutura. Saldate le piaghe dele rappe liga e taglia la uena maiſtra da la parte dētro dela coſſa come e ditto nel capitolo dele ſpauane. Et tratto el ſangue ſcotta le uene come ditto nel capitolo de le giōture & cura la ſcottatura come ſi ſe cōuiene. Et nota che il piu de queſta infirmita de le rappe non ſe cura. Ma io te dico che le galle & crepatia che uien ali piedi de li caualli ne la eſtremi ta dele gionture ben che ſiano aſpriſſime put ſe cura.

Dele crepatie. Cap. 64.

Le crepatie ſe fanno infra la giōtura del piede, ouero i lōgia del piede da la parte da

drieto dela giōtura e ſano piza & ardore come ſcabia cioe regna & ſfendeno la pelle in diuerſi muodi. Queſte crepatie uſano uegnire p fumofita de la ftalla. Quādo ſe mette el cauallo in la ftalla cō le gabe bagnate. La cura de le crepatie e qſlla medeſima che e de le rappe, ſaluo che la uena non ſe debia ligare ne ſcotare ne le crepatie. Ma pelato el luoco doue ſono le crepatie p modo ditto in le galle uſa qſto unguēto chī molto uale. Recipe ſoligene onze v. uerderamo onze tre, arſenico onze. i. miele liquido qnto d' tutto laltro. Vn poco d' calcina uiua meſcolato tutto iſieme tāto che uegna cōe unguēto & d' qſlo unto caldo unzilo. ii. uolte al di guardandolo da acqua e da ſozura. Et auātī che poni lo unguēto laua ſempre el loco de le crepatie cō uino biācho. Anchora a le crepatie rappe ſcortegature e tagliaturē predeſiche. v. bone & bē mature. on. x. aloepatico, onze. iiii. graſſo ouer ſōza, onze. i. e meza peſta tutto ben inſembre e diſtēpera cō aceto & fanne unguēto & laua prima el male con uino caldo & muta ſoſſo lo unguento & guarira. Contra le crepatie

predeſi tremētina miele farina & fanne unguento. Et anchora glie uale ben ſe fregi cō acqua marina e cō orina de garzone, giouali molto a ſtar la mattina e la ſera in lacqua marina. Vn guento cōtra le crepatie triuolgi ſchabia humori farfarella & tegna. Recipe coproſe onze otto, ſinapo onze due, raſa de pino onze. iiii. Vnguēto apoſtolico onze. vi. ſoſfare onze. iiii. olio de oliua onze. iiii. lardo de porco onze. vi. argini. oze. xvi. incenſo onze. iiii. miele onze. vi. & fanne unguēto cō elqual unguēto unzi lo loco infermo ſiādo prima ben lauato cō uino e paſſa cō aceto & bē ſutto. Queſto unguēto fa ſaldar in tre ſettemane. Queſto unguēto e anchora buono cōtra le crepatie. Predeſi uerderame ben trito onze. vi. butiro onze una, farina d' grano quāto piglia una ſcorza d' noce, miele onze. v. componi tutte qſte coſe inſieme & fanne unguēto. Cōtra le crepatie aſſai uale calcina uiua meſcolata con olio e con ſale.

De le crepatie tranſuerſe. Capitolo. 65.

Crepatie lōga e grāda per trāſuerſo che aduene per cagione de altre crepatie ſe fa

fra la carne triua & l'oglia la im
pedisse el cauallo nello andare
piu che le altre crepatie perho
che q̄lla crepatia sfende la car
ne p̄ taruerlo & p̄ la cōtinuāza
che lha cō l'oglia. Questa crepa
tia nō se sana p̄ unguento ne p̄
alcuna altra cosa saluo che cō
scotatura de ferro caldo che se
caua forti d̄ q̄lla estremita si che
nō puo crescere anzi manca.

De la infiasione de le gābe.
Capitolo. 66.

Alcuna uolta le gābe de
drieto del Cauallo tutte
finfiano p̄ abidātia de humoz
ri liquali suol descorder a le gā
be quādo il cauallo māgia her
be tenere. La cura e questa, san
guina el cauallo dela uena mai
stra de le gābe suso in la cossa.
Et uotato il sangue p̄di cera
biācha meschiata cō sale aceto
forte e falla come pasta e impa
stala su la infiasione doi uolte al
di renouādo. A q̄sto uole ster
co de capra cō aceto fortissimo
e farina dorzo fatto come pas
ta e poni intorno la gāba infia
ta. Anchora uale lo sangue p̄
prio d̄l cauallo ipialtrato ator
no. Et se queste medecine nō ua
le scotta la gamba infiata & cu
ra la scotatura p̄ lo modo dit
to de sopra in piu luochi.

De la spina o chiodo o le
gno intrate in le giōture o gā
be del cauallo. Cap. 67.

Stroucho spina ouero chio
do intra ne le giōture oue
ro alchuna altra parte de le gā
be del cauallo la cura e questa.
Radi prima atorno la ferita
poi p̄di q̄tro teste de luserta
tritali, & ligali su la ferita con
una peza, a q̄sto uale radice de
canne & radice de dittamo tri
te artanto uale le lumaghe tri
te cō butiro lequal tutte le me
decine mescolate con chiara de
ouo tira fora le cose intrate.
Et se per la ditta cagione in
fiatura glie fusse curala cō im
stro de assenzo, paritaria, brā
cha orsina, sonza, farina, miele
malua & eller a terestre. E nota
che ad ogni infiasione molle in
l'genocchi in le giōture o al
tra parte delle gambe fatta p̄
percossa assai uale e mollifica
tuo qui presso ditto.

De la forma. Cap. 68.

A forma e una malatia
L fra la giōtura del piede
e longia & sempre in lo princio
pio de q̄sta malatia el se fa una
calosita de carne ouero infiaso
ne sopra el piede laqual calosi
ta ouer infiasione aduiene per
desconza pastura, Allaqual ma

latia se non soccorri tosto se fa
sopra osso durissimo e distēde
p̄ la corona: & fa el cauallo do
lerse fortemente. La cura della
forma o noua o inuecchiata se
fa come se fa quella del sopra
osso ditto desopra.

Del cancro che aduiene al
li caualli. Capitolo. 69.

El cancro se fa intorno al
la giōtura ouero sopra la
corona del piede fra la giōtura
del piede, ouero in alcuna par
te de le gābe o in tutto lo cor
po del cauallo. La cura del cā
cro e questa, p̄di del sugo de
le radice di affodilli onze. viii.
pestale insieme, arsinicho pol
uerizato onze. ii. puoi mette le
ditte cose in uno uaso de tetra
bene ferrato de sopra e lascelo
cuocere al foco tanto che deuē
ti poluere, & q̄sta poluere met
ti in lo cancro, sia prima ben la
uato cō aceto fortissimo tāto
che mortifica atorno. Morti
ficato el cancro e gitata uia i
la carne arsa curarai la ferita con
albume de ouo & medicine dit
te de sopra ne le piaghe. A q̄sto
uale tartaro arso misto cō sale
Et nota che la poluere e piu
forte che null'altra cosa e uolse
usate le p̄ditte poluere ne i lo
chi neruosi e arrenosi iguali so

no dubiosi da tagliare o da sco
tare. Ma in gli luochi neruosi
non temere tagliare e de scota
re fin al fondi: p̄che el cancro e
piu da curare con tagliatura e
scottatura che con altre cose.
Sel cancro andera refogando
prendi de la seme de cotoplica
e secala bene & fanne poluere
fotile e gettala sopra doi uolte
al di tāto che sia libero. Cono
scimento chel cancro sia morti
ficato se quando la piagha del
cancro se infia intorno.

Del male del moro. ca. 70.

El male del moro si fa per
abūdantia de humor i ator
no la giōtura del piede ouero
in altra parte e fa grossezza di
carne granelosa senza cuoro e
peli. La cura e questa: tagliasi
q̄lla superficie d̄ carne fina che
se apiana cō el cuoro: poi se nō
sera luoco neruoso curalo con
arsenicho tanto che muora le
sue radice & mortificato & cas
duto salda le piaghe con polue
re fatto de miele & de calcina
uiuā arsi come e ditto disopra.
Et sappi che appena in quel lo
co mai nasce peli.

De la fistola. Cap. 71.

La fistola e magagna pro
funda con piccolo forame
de sopra fatta p̄ antica piaga

mal curata, e fora e rode la carne fina a lasso. Et fasse ancora p poco sape e negligétia di ma rescalchi p nō sapere bene curare le piaghe in lequal se con grega li humori non curadi, & indurisse la carne & fa calosita atorno la bocca della piaga la qual non se po p alcuna cagione sanare ouer saldare, se al tutto nō se caua. A la cura de la fistola pche molte uolte se cōuerne in cancro uol molti auttori ch se proceda come desopra e ditto nel cancro con la cura di affodilli per radicarla. Alcuni uole che se caua cō scarpello o altra scarnatione, si che de qlla calosita niente romagna, e poi curase qlla piaga como ho ditto de le altre, Medicamēto forte a cazare uia la fistola prēdi calcina uiua & attāto oro pigmēto e mescolati insieme mese da cō sugo de aglio de cepola e d'ebulo e degual mesura e agiō geglie tāto de miele liquido & aceto quātō e i ditti sugi e meriti a cuocere tāto mēse dādo de continuo fina che se faccia come unguēto del qual unguēto metti in la fistola duoi siade al di lauādo sēpre la piaga de la fistola cō aceto auāti, e ligalo bene che staga suso. A quel me

desimo prēdi oro pigmento & calcina uiua eguali e giōgi a qli poluerizati sugo de iretro e de atramēta: cioe uirriolo che se fa inchiostro: & agiongeglie miele & aceto eguali, e metti tutto a cuocere & fanne unguēto come desopra e ditto e mudalo doi uolte al di come e ditto desopra lauādo la piaga cō aceto e rissagale poluerizato e mescolato cō saliu de homo digiuno ocide la fistola. Segno che la fistola sia mortificata e qñ la piaga restage e intorno a qlla se ifia. Mortificata la fistola pcedi a curatione d la piaga come de laltre piaghe e ditto.

Del male pincanese.
Capitolo. 72.

Pincanese e una infirmita la qual propriamente se ingenera in le bolole de le ongie doue la carne uiua propriamēte se cōgionge cō lōgia: laqual infirmita impedisse el cauallo cōe la infusione, e tale ifiatura uiene in un solo piede, tal fiata in tutti. Et sapi che come uiene in uno piede & tosto non gli subuieni subito ua i li altri piedi. Questa infirmita aduiene p mali humori concorsi p fumo sira & p molta frequētia de ac

qua che romane nele gābe quādo nō uiene ben asciute laqual acqua discorrendo in la stalla teimpienisce gli piedi de mala fumosita p laqual fumosita ad uiene ulceratione in la lingua del cauallo. Et poi quella ulceratione aduiene el ditto male chiamato pincanese. La cura del pincanese e qsta, la ongia infirma sia molto bene subtiliata dala parte disotto dal piede de infina al uiuo de longia, accio ch qñ male possa respirare: dapuoi li sia tolto sangue atorno le bulose del piede: accio che li catiui humori li cōcorfi se ne uada, oueramente scotalo con ferro caldo: e guarda molto bē el piede d l cauallo da acq e da altra sozura e da fatica. Dapoi mettili suso poltiglia calda quāto pol soffrire: fatta de semola d'aceto, e di seuo ligata suso cō una peza ben stretta & uol esse re remudato doi uolte al giorno. E dagli poco a māzare fina che sera bene liberato e guardalo da māzare herbe, e tale ifiatura uiene in un solo piede, tal fiata in tutti. Et sapi che come uiene in uno piede & tosto non gli subuieni subito ua i li altri piedi. Questa infirmita aduiene p mali humori concorsi p fumo sira & p molta frequētia de ac

29
De la sopra posta, Ca. 70.
LA sopra posta se fa sopra la Corona del piede & fra la carne uiua lōgia fa rotura di carnes: laqual si se inuechisse de uentara cācro. La cura e qsta, taglia la carne guasta e laua la piaga con uino caldo ouero cō aceto e salda la piaga come desopra ho ditto delle piaghe & guardalo semp da la cura e da altre sozure. Altra cura e qsta lieua i peli che sono intorno la piaga ligali suso una fetta delar do larga come la piaga: mettādo auanti suso la piaga sal tepido atfo mescolato cō fuligine e qsto li cōtinua p tre di o piu fin che sera guarito. A qsto medesimo e bon lo ipiastro fatto de peza brusada cera e seuo de castrone. Et se fori dela piaga parera carne magagnata cō una mala cō rasura de corno de ceruo ouero de boue uecchio. Et se p calo quella piaga retornasse in cancro o in fistola curala p lo modo ditto disopra in gli soi capitoli ordinatamente.
De la infirmitade chiamata ra pachna. Capitolo. 74.
PAchna e una infirmita che se fa drieto il piede del cauallo appresso longia senza infiasone del piede e de la gāba p

lesione de ferro & pietra: ouero de legno & ensiene fora humo-
ri putridi. La cura e q̄sta: pren-
di miele culliero uno, fuligine
onze.iii.tela de ragno:cime de
urtiga, & sale quãto te pare, pe-
sta tutte & fanne impiastro e li-
galo suso caldo ptre di o tãto
che sia liberato. A q̄sto medesi-
mo uale el sterco de lhuo oue-
ro de ocha ligato caldo suso.

De le mule ouero muge.

Capitolo. 75.

L Emule ouero muge nasco
no per stredo quãdo il ca-
uallo uiene caualcato per fre-
do, per lo fango, e gïazo, & poi
cò li piedi bagnati & dolosi uie-
ne menato alla mangiatura &
sta la notte con le gãbe bagna-
te e fangose ne la stalla sta i su-
la terra ouero cò poco strame.
Onde p la fatica receuuta p lo
caualcare el corpo riscaldato
e refredandose el cauallo di hu-
mori descēdeno cōgelati, & fan-
no infiangione a le gambe desot-
to da i genocchi: & ha conofcē-
za quando el cauallo ha le mu-
ge gli piedi di peli che sono in-
fra la giōtura del piede in li lo-
chi che si mette le pasture ben-
che siano molli si lieuano in su-
so cōe fete de porco. La cura d̄
le muge e questa. Recipe calci

na uiua: sale e foligene: & cōfi-
cele con aceto: & fanne impia-
stro, e mettilo suso caldo quan-
to po sostenite prima rasi li pe-
li de quel loco & scarificato ch̄
li humori ne siano. Quando le
mule muge sono iuechiate ap-
pare sopra le giōnture drieto
dal piede doue destilla gli hu-
mori cōe goma de arbori sfen-
de el cuoro come se fa la scor-
za del legno secco i laq̄l sfende-
ra trouerai un neruo sotile co-
me gratello d̄ orzo lieualo uia
e tratto quello prendi assenzo,
lardo, semenza de lino, ouero
de caneuo, e pestalo bene, e fan-
ne impiastro & puonilo suso le
piaghe & infiangione caldo den-
tro e de fuora de le gambe e de
secharasse.

De le malatie de le ungie.

Capitolo. 76.

L A prima e la secōda parti-
cula de q̄sto libro sono de-
sopra assai sufficiētemēte sta-
to dechiarate: & pero uol ra-
gione de la terza se tratti ne la
qual diremo de la infirmita de
le ungie e de i remedii cōueniē-
ti a quelli. Et prima de la seto-
la fissura, ouero remola che e
una infirmita che aduiene per
humori cōsi acutissimi liquali
per la loro impetuosa & acuta

& tropa siccita pattenò la con-
tinuita & sfendeno lōgia laqua
le fissura comenza dala corona
& sfende p longo fina a la pōta
de longia & gitta alcuna uolta
sangue & ua in dentro doue de-
pēde la radice de lōgia. La cura
e q̄sta: ua tagliando desopra
la casetta del tuello allato la co-
rona del pie fra el uiuo el mor-
to tãto che comēza a sanguina-
re. Et puoi tuo una serpe & tas-
gliela in pezzi & gitta uia el ca-
po & la coda & ipezi de q̄l ser-
pe cuoci i un uaso pieno de olio
e de uino tãto che la carne tut-
ta se cōsuma & butta uia li ossi,
& fanne unguento delqual un-
ge la radice de longia doi uol-
te al di tanto che la settola si se
mortifica & longia se reduca in
pristina sanitate. Altri cura in
q̄sto modo tagliando prima lō-
gia desopra de la casetta e la ra-
dice de la setola mortificano fi-
na al fondo cō la radice di affo-
dili poluerizati ouero cō altra
medicina cuterizatiua. Et poi
con unguento fatto de incen-
so, mastice, seuo de castrone &
cera. Vnze el ditto luoco de la
setola fina al saldamento de la
carne & de lōgia mutãdo quel
unguento doi uolte al di. Ma
sappi che longuēto fatto de la

30
serpa mirabilmente mortifica
la setola. Et posse far quel un-
guento anchora in q̄sto modo,
p̄gare ipezi del serpe taglia-
to insieme & cuoceli sotto la bra-
sa in qualche modo chel gras-
so cola & de quel grasso caldo
metti sopra la setola: posse quel
serpe anchora cuocere nel spe-
do & recoger quel grasso ch̄ e
ditto, e de q̄llo far come e dit-
to. Et guarda ben che il piede
nō tochi acqua ne altra cosa so-
za, & che q̄l grasso nō se spanda
se non in q̄l loco doue el male.

De la inchiodatura.

Capitolo. 77.

L A inchiodatura se fa per
molti modi, alcuna uolta
se inchioda lo tuello fina al fon-
do dētro e tal fiata passa istra el
tuello e longia dētro e non mag-
agna tanto la prima chioda-
tura laqual trapassa el tuello fi-
na al fondo & foralo nel uiuo e
molto pericoloso pche el tuello
e una tenerezza de osso fatta
a modo de ubgia che traze a
si la radice de lōgia. La cura dil-
tuello sel sera molto magagna-
to e questa desera subito el pie
magagnato e scoprelo fina doue
e andate il chiodo e curalo
come qui presso diremo. E sel
tuello sera puocho magagnato

scopri la schiodatura da la parte de sotto da lōgia & netta lōgia intorno la inchiodatura tā lo che discopri tutta la magagna e sottilia longia a torno il loco inchiodato, si che romagnata tanto spatio infra longia e la magagna che longia non prema il loco magagnato, pero ch se lōgia facesse agrezo a la magagna impediraue el saldare de la magagna e lo renouar ā lōgia. Facto q̄sto ipisse la magagna de stopa bagnata in lo albume de l'ouo, & poi cura la piaga cō sale minuta & poluere de gala si como e ditto di sopra ne laltre piaghe la ichiodatura che nō tocca el tuello, cosi se cura, sel chiodo passa el tuello e longia nō e cosi periculosa. Et pero la cura de q̄sta se cōda inchiodatura taglia longia p apresso el tuello fin al fōdo de la magagna, acioche lōgia non prema la ferita, e puoi ipi la piaga de sale minuta la uādola prima cō aceto, & mettili sopra la stoppa bagnata in aceto e ligali suso cō una peza, mettādolo doi uolte al di. Ma sel chiodo nō magagna el tuello e passa p mezo el tuello e lōgia fin al uiuo cōe ditto, fa come e ditto disopra in la secōda

inchiodatura agiongēdo q̄sto, ch cacciata prima fora la chiodatura se taglia lōgia da la parte de fora fin a la magagna, acio ch nulla brutura possa remaniri dētro. Le magagne ch nō magagnano el tuello, se pōno anchora medicar in questo modo, prēdi seuo, cera, olio, sale, ouero tartaro trito, ouer cō fuligine, & caldo cola intro la chiodatura lauādo prima la ferita cō aceto forte. Et nota che tutte le magagne di piedi ouero de longia che uiene p ferita di chiodo, ouero de legno, ouero de altra cosa simel ista el uiuo & el morto de longia auāti che la inchiodatura se tocchi fagli poltiglia de remola: seuo malua boghita con aceto, tāto ch sia spesso e mettila sopra el piede inchiodato tanto quāto lo po soffrire, e lassalo fin a laltro giorno. Questa poltiglia mittiga el dolore & humilia le ongie ch q̄lle meglio se taglia. Ma guarda el cauallo inchiodato da acqua e da ogni altra sozura e da caualcarlo: che son cose ch molto noce al cauallo. Et pche molte uolte aduiene che p male medicare la inchiodatura la putredine inclusa ne lōgia se fa la uia da la parte di

sopra ista la carne uiua e lōgia e rōpe la corona e fa una piaga con putredine laquale inchiodatura se cura come hauemo ditto disopra de laltre.

¶ Del mal del figo che uiene sotto la sola del pede, cap. 78.

El pede se magagna alcuna uolta per ferro, osso, troncho o altre simile che intra fina al tuello el q̄le tuello se magagna e la ferita nō se cura intorno come se deueraue e come ditto disopra p la q̄l negli getia nasce in la suola del pe sopra il tuello una superfluita de carne che ascēde sopra dela ferita in modo de figo & a q̄lla si multitudiue uie appellato il mal del figo. Questa infirmita se cura coli, taglia intorno la ferita che se faccia cōmune nel spacio fra lōgia il tuello & puo taglia quel figo fina ala superficie del pe e poi ch sera restretto el sangue liga su la piaga strettamente una spōgia marina che roda el resto del figo che romagnisse fina a la radice e il tuello e poi lo cura como se curano laltre piaghe de li piedi. Se nō hauesi spōgia ponili alcun altro coroliuo. Et guarda bene che li non fazi scotatura pche p lo foco e p la tenerezza del loco lon

31
gia potrebbe cadere. Se ne la pianta del pie intrasse chiodo. Vnzi el luoco magagnato con olio e sale e ponili suso fugo de faue cotte senza sale tre di, & guarda el cauallo di. xv.

¶ De la sobatitura. Cap. 79.

Er longo & aspero camino longie di caualli se stemperano & specialmente quādo se caualca per lochi de mōtagne aspri e petrosi senza esser el cauallo ferrato p lo qual descōzo caualcare lōgie se subtiliano, e il tuello se magagna pchel sangue & humori correno a q̄llo loco & uien doghita al cauallo si grāde chel facia piegat. A curacion de q̄sta magagna che se chiama sobatitura prima cura & laua ben el pie del qual el cauallo se duole e radi intorno il loco che uederai piu negro ne longia e tocca quel luoco cō el doto & se il ge duole sera maturo allhora aprilo cō uno ferro pongente & lassā andare fuora la putredine rinchiusa. Et puo tuo del pprio sterco del cauallo con olio uino sale e aceto & infasalo suso in modo de impiastro lo terzo di desligalo se la carne sie semata coci de la gramagna cō olio e metila suso. Et sel te parera ch la carne cressia

guarda che dietro non li sia chiodo o pietra o spina o altra cosa per curatione de laqual metterai trementina e farina de formeto. Et quando uederai la piaga netta e pura mettili suso farina di formeto trementina & fogline mescolati insieme. Se la sobacitura fosse occulta tuo faue ouero orzo cotto in lacqua e fatto como pultigia poni suso questo matura. El di seguente desliga e procedi ala cura secondo che uederai la magagna de solando il pie tutto o parte acio che li humori escano & il tuello se possa curare elqual debbi curare come e ditto di sopra.

De la attratione de li pedi.
Capitolo 80.

I Piedi attratti se conuene bagnare in lacqua calda, & puoi ungerli con sonza & olio caldo & solfare insieme como posti. Et poi trarai del sangue dela corona, e tratto el sangue unzi la corona con sonza uechia calda mescolata con sterco di pegora e con aceto be che altri creda che meglio sia el stercho caprino i la attratione de sobacitura, questa e ottima cura unzer el loco con olio de mandole ouero de noce ouero con seuo de castoreo reperato ouero mettili

solo una peza de lino bagnato in olio. Et sel male require de fissura sfendi loggia sotto la pianta & tranne fuora la putredine poi gli poni alopaticho e nettarai la piaga nelaquale procederai come e ditto nelle altre piaghe, guardando el cauallino xxx. di ouer tanto che sera sano. Et quando uegnerai a ferare el cauallino mettili li ferri & chiodi un puocho caldi e mette gli chiodi poco entro loggia: refrescherai longia spesso con lacqua & passerai el cauallino in luochi humidi & se sanera tosto.

De la infuagione descendente a li pie.
Capitolo 81.

S E la infuagione non sera becurata descendera alli piedi. Per curatione de laqual sanguina el capo de la uena maistra che descende fina al piede e lassali insire tanto che basti. Et tratto el sangue impi la ferita de sale menuta & ponili sopra stopa bagnata in aceto & non la leuare fina tre giorni. Et poi cura la ferita con poluere de galla lauandola prima con aceto e mutalo doi uolte al di e uardalo dacqua & daltra sozzura fina che sera pienamente guarito.

De la infonditura in uechiarai in li piedi.
Cap. 82.

S E li humori corsi alli piedi dentro longia ha infuagione o per negligentia de marascalcho, ouero per altra cagione chiamerasse tal infirmita infonditura uechia, alla cura de laqual contiene che li piedi che zopegasse de sola accio che li humori cōcorsi se uodano elqual uodar se faccia con la fasciuta tagliando intorno la estremita de loggia de sotto e la sola sanguinera, & poi mettili in la ferita stoppa bagnata in albume de ouo & ligala con la fascia. Lo secondo di laua la ferita con aceto fortissimo & impila con sale minuto & ligala con peza e lassala stare fina al terzo di. Et poi gittali suso poluere de galla per saldare la carne & costrere li humori, e sopra quella poluere poni stoppa bagnata in aceto fortissimo & fina al saldare dela carne e restreze li humori e tenacere de loggia guarda lo da lacqua, ungueto da saldare la carne & restreze gli humori el quale se die usare dapoio postoli il sale. Recipe incenso mastice pize greca sangue de drago e mescola con cera noua e seuo de castoreo tanto de lun quanto de laltro e fane ungueto el quale usa nella infirmita de di pie di caualli.

CA remediar el cauallino quando se defungia. Cap. 83.
S E el cauallino si se defungia e cosa non bona & mala egli uol cura. Ma pur la prouedi in questo modo: prendi el papiro de le cadele de seuo & bagnalo in lo albume de l'ouo & ponili attorno al pie e infassalo e il terzo di ungerai la sola del pie de farina de formeto trementina aceto e miele corti e impiastretti insieme. Et se la ferita non sera netta lauala de uino caldo e unzila de miele. Et quando facesse la citrarrice ardi le scorze de le faue e del pelo del ceruo e tepera con miele & con sapone indicho & scorze de pome ingrinate & aceto renoua i ditti medicamenti tanto che loggia faccia corno. A lultimo torai del spargano uechio con aceto & pestalo & cuocilo in una pignata noua & in quella inuolzerai longia dura & fara sano. Empia il stro per loquale le ungie nascono & meglio se aconza a ferare & tagliare, preda malba paritaria semole e seuo de castoreo e bogliano insieme & in quella cocitura inuolgi longia & ligala suso & remutala suso e remutala spesso & recocierasse longie al tagliare & al ferare.

CDe la suffusione di piedi,
Capitolo. 84.
SEi piedi sostengono suffu-
sione prendi delle fige sec-
che & meschiale con sale & po-
nile sopra longia.

Capitolo. 85.
LE ungie molle piccole si se-
reparano in tal modo pres-
di. vii. capi de aglio, manipoli
iii. de rutha ouer. iiii. alume tri-
to onze. vii. a longia uecchia
lb. ii. sterco de asino piena ma
no cuoci tutto in scembre & usa
qsto che fortifica le ungie di ca-
ualli tegnãdole nette che lun-
gie mole se saldano se qle cal-
chi da doi parte de seme de he-
lera e una parte de lume pesto.
Vfando qsta medesima molti-
de le ungie mollissime de natu-
ra per qsta medicina se sol fare
dure. Prendi una luserta uiua
& metila in una pignata e azo-
ze olio libre. i. alume onze. v. &
cuoci qlla luserta finche ben se
parta da le ossa & getta lossa e
cola, e de qlla collatura fanne
ungueto. Et quãdo uoli indura-
re longia molle rassa longia &
metti lo ungueto in una canna
uerde & ponila apresso icarbo-
ni ardeti & distilla de ql ungue-
to sopra longia e guarda bẽ che
ql unguento nõ tocchi le coro-

ne ne altro loco ma solamente
longia p saldarla, laquale cura
nõ uol mãcare p interpositi
giorni, ouero al mese una uol-
ta p laqual medicina se muda
la infirmata de la natura. Acto
che longie che poi serano rena-
te se indurano prendi poluere
de galla e tãto de femola & me-
scola cõ aceto fortissimo e uno
poco de sale & fa bogliere tut-
to insieme & in quella cocitura
inuolzi el pie mutando doi uol-
te al di. Et quãdo uiguerai a se-
rare el cauallo fa i ferri futili e
lezieri e gli chiodi sottili & pic-
cha el chiodo per modo che nõ
rompa longia.

CDella mutatione delle un-
gie. Capitolo. 86.
Alcuna uolta p negligẽza
ouer p poco sapere di
marescalchi li humori cõcorsi
alli piedi del cauallo inuecchia-
no & intrano in longia & falla p
forza partire dal tuello. Vnde
cõuene chel cauallo muta lon-
gia magagnata. Alcuna fiata
longia se parte al tutto dal tuel-
lo e qsto aduene p gran furore
& abundãtia de humori cõcor-
si a longia. Et alcuna uolta se
parte longia a poco apoco dal
tuello e remette la noua che
siegue la uecchia & qsto adue-
ne per

ne p pochi humori cõcorsi. In
qsto ultimo partit de longia fa-
rai qsta cura, taglia intorno al
uecchio de longia un puoco fi
che tocãdo nõ possa impedire
el nascere de la noua. Poi pren-
di doi parte de seuo di castrone
e terza parte de cera e fa ch bo-
gliano insieme cõ un puoco de
olio tãto che facciano unguen-
to & cõ qlo unguento tepido
unzi. ii. uolte al di la ungia no-
ua pche e bono p far remette-
re longia. E guarda el cauallo
da humido & da acqua. Et usa
qsto tãto che la ungia sia bẽ re-
mutata. Ma se longia al tutto
se perde dal tuello e cade fagli
qsto capello. Recipe pize grie-
ga e incenso mastice bollo arme-
no sangue de drago galbano
ana tutto poluerizzato meschia
cõ doi parte de seuo de castrõe
e la terza de cera e fa bogliere
tutto insieme e cola per pãno
de lino & poi tuo quel pãno de
lino & di qlla colatura inspessa-
ta a modo del tuello del pie si
che ql tuello stia recluso in ql
capello e remutalo do uolte al
di lauãdo semp el pe con aceto
fortissimo auãti che li metti el
capello. Et guarda molto ben
chel cauallo nõ si magagni da
alcuna cosa dura ma fagli pas-

33
gliata cioe letitia de assai pas-
saglia larga & longo al so uolere
liche possa cazete perche stan-
do el cauallo sopra uno solo
pie ouero sopra tre troppo se
faticheraue. Et sel cauallo se
damnizasse per lo facere fagli
una uentriera de tela forte lar-
ga & longa alla misura del cor-
po del cauallo & fa che il caza
sopra effa a so reposito siãdo so-
pra leuato che legiermente toc-
chi la terra accio che nõ prema
con forza el pe in terra.

CDeli segni ch dimostra a co-
gnoscere quã nel cauallo regna
abundãtia de sangue. Ca. 87.

Ido il cauallo abãda de trop-
po sangue sono questi. El caual-
lo pieno de soperchio sangue
uolentiera frega, el suo sterco
e putrido la urina sua le rossa
le crene li cade a piza del collo
& nela coda, gli occhi soi sono
fanguinolenti turbidi & la chri-
moli mangia meno che non so-
le & alcuna uolta inalcono in
fiagione ouero pultule p la car-
ne, e se de i pdetti segni le appa-
re sanguinolo de la matrice se-
condo la sua etade & fortezza.
Sel cauallo e forte e de cinque
anni o piu tragli del sangue da
lire tre in quatro se e poliedro

ouero debile lire. i. & in q̄sto nō se uol hauere negligētia pero che per fouerchio sangue a gli caualli sol aduenire scabia cioe rogna & altre malatie lequal cose sono faticose a curare.

CA stagnare el sangue che el se del cauallo. Cap. 88.

S E per ferita ouero per altra scagione escha sangue al cauallo elqual nō se possa stagnare mettili suso del feltro brusado e bagnato in lo sugo dela ortiga ouero impiastro de ortiga ben trito, ouero sterco asinino caldo e lassalo p tre di. A quel medesimo uale. I p̄ptio sterco del cauallo cō feltro arso sopra posto. A q̄sto uale molto la festa arsa posta suso la uena poluerizādo suso pice greca & guardandolo da fatica alquanti di. Ultimo rimedio e ponergli suso atfenicho sublimato.

Cu che modo se debbiano alazare le uene ali caualli.

Capitolo. 89.

Q Vando necessitate te cōstrēze a deuer alazar la uena del cauallo sfendi el cuore del cauallo per longo como ua la uena & con un legno lieua destramēte la uena con uno filo forte torto de sopra & de sotto & in mezo de q̄lle doi li

gadore allato luna all'altra taglia la uena e lassa quelli fili pēdere de fuora acio che quando sera i capi della uena saldati possase tirar fuora. Et se necesso fosse chel sangue insisse dala parte del corpo lassalo insire, e poi ligala come e ditto.

CDe le corte. Cap. 90.

L E corte sono infiasione a modo de pane che aduene nel corpo di caualli lequale nascono p abūditia de sangue putrido ne la carne piu molle del cauallo appresso del core. A curare la corte sfendi con un stecco o ferro che li humoti cātini gene essia e poi cō un ferro caldo grāde e largo como e la corta scotala e guarda che nō tocchi el loco sano. Et in capo de sette di refa q̄sto da capo cō diligentia. Et poi cura la scotatura come de le altre e ditto.

CDe la foritia. Cap. 91.

S Oritia se chiama una infirmita che aduene nel collo del cauallo si che q̄llo non puo mouere ne chinare a terra. Et nasce questa infirmita p molto cargo puosto su le spalle & per tropa defecatione de nerui del collo. La cura e q̄sta, scota i. v. lochi la carne del collo del cauallo dala bāda di fora appresso

inerui e fra ciaschaduna scotatura lassa lo spatio de tre dedi & in ciascaduna de q̄lle scotature mettili un spago sotile fatto de lino o de caneuo o de sete de cauallo fali stare di. xv. al tri fanno molte scotature dala parte senestra del collo appresso lo crine in altezza & lōghezza del collo alquāti con acqua calda, & p lo simile le spalle.

CDel uccidere li uermi che sono nel corpo del cauallo.

Capitolo. 92.

Q Vando i uermi abundano nel corpo dī cauallo forte se reuolgeno e morde se lui medesimo li costati, & alcuna uolta se ingegna differire el corpo cō el pie i peli dī q̄llo se reuolge no in suso & fasse sottili. Se nō se foccore auāti ch i uermi fanno le budelle apena el cauallo scāpa. I uermi nascono nello corpo dī cauallo p mala esca e p difetto de beuer. La cura e q̄sta mescola la zetonica cō la uena ouer cō altra cosa si chel cauallo la igiota e subito sanera.

CDelle fisture & ponture di nerui. Capitolo. 93.

S El neruo del cauallo fara sseffo o ponto guarda bene che acqua non lo tocca, pche subito come lacqua toccha el

neruo el fa puzare. A curare la pōtura dī nerui mettili suso cose calde e penetratiue cōe olio sangue & miele & uiuo psetate insieme e fatto q̄sto sopra impiastrali miele & radice de Ma sel neruo sera sseffo p longo saldato in q̄sta forma prēdi dī uermi terefti olio e un poco de miele e scaldalo al foco e ponilo suso senza alcuna altra medicina. E perho simile harai sel neruo sera offeso p trauerfo.

CA tegnire i peli che cadeno dela coda di caualli. Cap. 94.

P E r troppo abundantia de sangue & per troppa fatica & p continuo batter el cauallo su la coda i peli dela coda cadeno la q̄l cosa e sozza e molto uauāti se nō se prouede tosto, la cura e q̄sta: sel cadere di peli puuene fina ala coda ouero fina alquāto nodo de lossō de la coda taglia lossō fina a q̄l quarto nodo e sopra la tagliatura mettili sale e ligalo bē suso. Ancho ra dala banda dētro de la coda cioe appresso de le natiche scotale cō un ferro caldo sottile facendo alcune scotature p trauerfo alquāto p fonde & in ciascaduna scotatura mettili un legno dentro & lassalo dentro nuoue di, saluo se da se medesimo non

cadesse. Et poi cura le scotatur
re come de sopra e ditto.

Dela ifiastione che uiene al
collo del cauallo. Cap. 95.

El collo del cauallo sel in-
fiasse istra quattro di dapo
che li sera tratto el sangue fre-
ghierali il collo con alcuno le-
gno duro in li lochi che troue-
rai duri & infiatu. Ouera mēte
sel collo se li ifiasse p morso de
altro cauallo ouero p subita re-
strettura de piaga, ouero p mā-
gliare esca dura. La cura e q̄sta
ligali el capo alto cō uno cape-
stro e lassalo star così cō il capo
alto un di, & guardalo da esca
dura, e poi radi ipeli sopra la in-
fiatura e apri la tumefatione, si
che sanguina & p̄mi fora li hu-
mori e tieni la piagha aperta o
ueramēte se q̄lla ifiatuta appa-
rera de instade bagnala cō acq̄
calda in q̄lla q̄li siano certe foglie
de sambuco & de apio de orti-
ca, & pone q̄lle foglie calde sop-
ra la infiatuta, & se la infiatuta
sera inuechiata sanguina la ue-
na li p̄pinqua. Et se p̄ q̄sto non
sanasse & la uena se facesse pu-
trida apri il collo ap̄so la ma-
scella sopra la uena tragli la ue-
na magagnata cō un stecco de
legno, e liga q̄lla uena uerso el
capo un filo de lino mole e tira

la fora. Et fa il simel da laltro
capo dala uena uerso la piaga,
& mangi col capo forte leuato
da terra tanto che sia ben sano.

CA correzere li caualli restiti
e togli quel uicio. Cap. 96.

Lo cauallo restito si die stu-
diar in questa forma se uo-
rai corregerlo de la ombratio-
ne & paura mettegli uno freno
perario a q̄llo ilquale trouerai
figurato in fine de q̄sto libro &
caualcalo il ragazzo soauemēte
cō q̄llo freno & con speroni da
rodella. Et se p̄ q̄llo reitiera spau-
roso fallo p̄ forza intrar neli ca-
ualli ouer sopra la cosa de la q̄
ha paura. Et se p̄ q̄sto uicio el
cauallo p̄cede li piedi di dietro
cō q̄lli dauanti ligali le gābe con
una corda la q̄le ferma da uno
anello de ferro postoli nelle na-
te del musello. Altri liga con
una corda forte li coglioni ap-
presso la uerga nō pero tropo
stretta che nō li fesse male e q̄l-
la corda mena p̄ le gābe de drie-
to del cauallo in mā al caualca-
tore e quādo el cauallo restito
nō se uora moueretira el caual-
cato q̄lla corda e p̄ lo simel q̄n
il cauallo nō uora andare drie-
to p̄ la uia, e così p̄ lo dolore de
li coglioni se mettera ad andā-
e guarira del restito. Altramēte

te se correzano li caualli restiti
in q̄sto modo. Tienlo. 40. di in
la stalla che nō si caualchi e nu-
tricalo p̄tinuo in stalla & gouer-
nalo soauemente & in capo de
40. di monti suso un dotto ca-
ualcatore cō la uerga con li spe-
roni caualcādo cō caualli stra-
ni nasndose alcuna uolta con
essi. Et q̄sto se cōtinua el primo
el secōdo el terzo di auezādolo
apoco apoco: acio che p̄ molta
fatica li fosse datta nō se ricor-
dasse del mal uicio usato.

Del mal del figo. Cap. 97.

El figo e una ifiagione mol-
te con roseza ouero nigrez-
za senza peli sopra el cuore &
nasce per sangue superfluo li re-
colto. Et curase el figo i questa
forma: prendi un filo de seta &
una seta de la coda dun polie-
dro che non habia usato cō ca-
ualla e torzeli insieme egualmē-
te & cō q̄l filo liga el figo allato
el cuore sano estrēgi el figo tā-
to quāto poli, & li p̄ se cadera.
Et se el figo renasse prendi uno
pezo de corame e fagli un fora-
mo largo alla misura del figo e
mettilo sopra el figo. Et in quel
forame di q̄l core sopra el figo
buttali miele molte caldo e fa-
lo doi ouero tre uolte & poi li-
gali sopra sterco de homo e de

ocha meseolati insieme. Sel figo
sera nel capo ouer ne la cof-
fa doue p̄ la largheza ouer pau-
citade sua nō se possa bene strē-
gere cō filo prendi un pezzo de
cuoro largo e fa uno forame ro-
tondo in mezzo alla forma del
figo: accio che nō arda el cuo-
ro de lo cauallo e fa tortelli de
marubio uerde e scaldati forte
in una fersora e forte caldi met-
tili sopra el figo de uno in uno
fina chel figo deuētera negro.
CA correger un cauallo che
morda. Capitolo. 98.

El cauallo mordente po-
tra i così curare: lima i den-
ti del cauallo mordēte desopra
e d sotto e subtiliali bene e poi
foralo con uno triuielo sottile,
& uogliādo el cauallo mordere
el uēto li trapassera p̄ li forami
& nō lo lassera mordere. E quā-
do lo uole ligare ista el ragazzo
a cauallo fina che sia bē ligato
& così gli torai q̄l uitio d̄l mor-
dere, anchora si li cauera i sca-
glioni & le piane da ogni lato e
tagliet ai la lingua da ambi doi
i cantili remouerai quel uitio
del mordere.

Del cauallo che se reuolta
in lacqua. Capitolo. 99.

Cosi se cura el Cauallo
che se reuolta in lacqua:

qu' l'homō intra in lacq̄ cō el cauallo che se reuolta in lacq̄ intrādo in lacqua staga un poco quieto & poi li daga subito forte de li spironi e p̄ q̄lla paura el cauallo restara de reuoltarse ne lacq̄. Altra cura e q̄sta, q̄n el cauallo se reuolge subito ne lacq̄ sia el caualcatore forte destro e p̄sto e subito reuolto el cauallo descualchi & tegna p̄ forza cō il freno la testa d̄l cauallo sotto acq̄ e buttali neli orecchi d̄ lacq̄ & p̄cotili forte el capo. Questo farai poche volte chel cauallo se guardera da quel uitio.

Del cauallo spauētofo. c. 100.
EL Cauallo spauētofo se cura in questa forma, caualcalo de notte solo p̄ li cāpi & de di p̄ le piazze e p̄trate ch̄ se facia grā sbattere e gran remore cōe de fauri & altri mestieri che priuo sbatta cōe botari e calde rari e doue siano pelle destese & bestie scortegate e così guarira.

Del cauallo che ua col capo leuato. Capitolo. 101.
EL cauallo che ua col capo leuato così se cura, liga una correggia de churo a lo morso del freno & laltro capo de la cortegia liga a la cengia del cauallo passando la correggia per mezzo le gābe dauāti & ponili il

morso cōueniēte acio, elq̄l tro uerai figurato q̄ in fin de q̄sto libero a cauali che lieta la testa.

De beueroni & d̄ la sua p̄rietade. Capitolo. 102.

ALa cura e conseruatione de la sanita di cauali sono molto utili e necessari gli beueroni di qual alchuni piu necessari gli mettero qui de sotto. El beuerone elquale ingegno se chiama diepetō se cōpone in q̄sta forma. Recip. radice de gentiana, aristologia lōga, mira, bacaraba, rassuta d̄ boraso, tāto d̄ luno quāto de laltro pestale bene e cō farina meschiato butta lo ne la gola del cauallo ouera mēte con bon uino. Et q̄n uederai il cauallo turbato de ch̄ malatia se uoia e da tosse da il ditto beuerone come e ditto & seora guarito. Beuerone bono necessario da ogni tēpo al cauallo. Recip. costi melliloti sopoircos aristologia mazorana asfaro dragōtea centauro marubio gēciana spica mellifolia & farina & cōponi beuerone di tutto bene pestato & poluerizzato cō bon uino dagilo. Et de inuerno agiōgeglie uno cussiero de poluere dapio. Beuerone simile al sopradetto elq̄le sepuo dare da ogni tēpo & uale a tutte l'infir

mitade & specialmente a uitio de stomacho e q̄n el cauallo nō escie desotto p̄che purga li humori mirabilmente. Recipe fen greco libre. x. & pestalo bene & ponilo in una pignata noua & metti de lacqua sopra tāto che il fen greco sia bene coperto & poni la pignata al fuoco e fallo boglire tanto che sia ben cotto siādo la pignata ben coperta. Et quādo sera cotto e deuenta to come pontilgia agiōgeglie libre quattro de butiro uazino fresco, & onze quattro de oglio de oliua, e onze quattro de olio de noce, e onze una de olio rosato & mescola tutto col fen greco, & componi tutto bene insieme & poi leua la pignata dal fuoco e lassalo sfredare alquāto & diuidilo in tre parte & ogni di fina a tre di mettine una parte in golla al cauallo. Questo uale a purgare el cauallo e ingrasarlo & conseruarlo sano & polse dare de ogni tempo. Beueroni che se da a li canalli la instade, perche strenze. Recipe fen greco onz. i. & bagnalo in lo uino uecchio, draganti onz. iiii. infondili i acqua calda & agiōgili un fascetello de porri & un de uerze fugo d̄ porcelane una misura de late de capra oue. vii.

olio rosato. lib. i. miele onz. iiii. uua passa onze una pesta tutte tāto che basti, & poi trida tutte le ditte cose peste cō uino & partilo in tre parti dandoli fina tre di ogni di parte una. Beuerone refrigeratiuo, prendi stato uno de uino uecchio, olio rosato onz. v. oue. iiii. fugo de coriādro libra. i. meschia tutto insieme e diuidelo i. iiii. parte & dalo in. iiii. di al cauallo ogni di una parte, e q̄n li uorai dare q̄sto beuerone dailo cō lacqua fresca, p̄che e optimo remedio. Beuerone da inuerno prendi uino uecchio stara. vi. olio. lib. v. rutha uerde onz. vi. cime de cerfoglio uerde. onz. vi. dragāti e fiore de fenocchio anna onz. iiii. ruba ghe de laureno onz. i. miele onz. vi. mescola tutto insieme e daglielo cō uino caldo. Beuerone per lo tēpo de lautōno. Recip. psemolo manipoli. iiii. cassia fistola onz. v. mira onz. v. radice de dragōtea onz. v. dragāti onz. vi. castorcho onz. v. incēso fasetello uno stēpera tutte q̄ste cose poluetizzate cō uino che cre di ch̄ basti a. xii. cauali e daglieli a ciascuno una parte. Beuerone utile a li cauali amalati d̄ strāgogione p̄di de le scorze mezane de salboro de Loliua e

mòdale bene dala supfluita de
fora, & de q̄lle impi una pugna
ta noua piena d'acqua si ch' stia
no bē sotto e boglia fina a la cō
sumptione d' lacqua e po reim
piela daqua e bogliela un'altra
uolta e così farai la terza uolta
e fatto q̄sto cola la terza acqua
cō una pez de lino o de stame
gna e cola bē e strēzi q̄lle scorze
boglite, & prēdi d' q̄lla decotio
ne doi parte e una parte de lar
do d' porco & butiro mescolati
insieme d' leq̄le decotioe sia pre
parata dāne allo cauallu habiā
do uoto el uentre un bicchiero
p' la gola p' forza e retiēlo dapo
dal māgiare & beuere p' tre ho
re e guardalo bene dal fredo. Et
q̄n el cauallu p' strāgoglitone o
p' gimora, o p' opilarioe nō prē
desse cibo giettali in la gola de
q̄sto beuerōe tepido tre cochia
ri i lo naso se fosse opilato tredi
luno e po d' laltro tegnādoli un
bastone in bocca: acio chel be
uerōe gliē itra e faccia suo corso

CA fare nascere i peli. c. 103.

Perche ne le scotature & al
p'tri lochi magagnati cō grā
fatica renascono i peli, e bella
cosa farli cō medicine nascere.
Et in q̄sto caso e bō q̄sto reme
dio prendi de le aue che fa la
miele ouero galaurone i tritali

e ponili sopra el loco doue uo
gli che i peli renascano. A quel
medesimo e utile le setne de li
no cotte ouero arse e destempe
rate con oglio e poste suso el lo
co doue manca i peli.

CA fare diuētare el cauallu su
tioso quieto e humile. c. 104.

Quando uorai humiliar el
cauallu furioso e farlo ge
to d' li doi o tre onze d' seme d'
iusquiamo a māzar cō la biauā
p' tutto un di nō se sentira anzi
parera cōe morto & q̄n el uorai
redure bagnali el capo & ada
qualo. Questo seria affare a un
cauallu che nō se lassasse tocca
re o che se uolesse medegare.

CA mutar el color di peli del
cauallu de un colore in laltro.

Capitolo. 105.

Se uorai in alcuna parte del
scorpo del cauallu remutar
li i peli, cioe farli de bianchi ne
gri ouero de negri bianchi radi
q̄l loco nelq̄e uoli fare nascere i
peli, e come i peli comenciano
a nascere suffumigali de solfaro
& nascerāno i peli biāchi. Et se
uorai fare a la animale bianco el
pelo negro: Reci. calcina uiua
onze. i. ouo uno, litargirio onz.
ii. uitriolo romano onze. i. pe
sta tutte q̄ste cose insieme & met
tile in q̄rta. i. de lisiua e fa tutte

q̄ste cose boglire al fuoco tanto
che siano ben negre. Et q̄n uo
rai fare el pelo negro bagnalo
con q̄sto e deuētera negro incon
tinente. Itē ad uno animale che
fosse tutto negro a farli una pe
za bianca in che parte che uoli,
radi el loco bene e fregalo con
pietra pomega. ii. uolte al gior
no e bagna el luoco raso cō acq̄
distillata p' lābico de uetro far
ta d' q̄ste cose salubrio onz. iiii.
lume d' roccha onz. iii. cenaprio
onze. v. e siādo stilate tutte q̄ste
cose al lābico d' uetro cōe deso
pra hauemo ditto e puoni q̄lla
acq̄ distillata in un ordegno de
uetro mōdo & laua ogni di. ii.
o. iii. uolte al di con q̄lla acqua
el loco raso & infra un mese gli
renascera el pelo bianco.

CDe le crepatie de ongie di ca
ualli. Capitolo. 106.

Al tēpo di ueruo per mala
guarda & per la terra che
romane intorno ali piedi di ca
ualli se fāno certe crepature co
mo tagliature istra lestrimita de
lōgia del cauallu e la giōtura d'
la pte dētro leq̄l se dicono cre
pature pche la frigidita del tē
po e caldezza del loco la carne
falda se restrēze e acostase a lal
tra parte & così se fanno crepa
ture. La cura de q̄lle e q̄sta, ra

di i peli sop a q̄lle crepature &
ponili seuo tēperato cō aceto.
A quel medesimo uale la scor
za del ouo tridate con lo sterco
de la galina. Et a questo mede
simo assai uale calcina uiua stē
perata con oglio.

CDe le spinelle ouero schinelle.
Capitolo. 107.

Ai caualli soperchiati da fa
tica itrauiene una malatia
chiamata schinelle ouero spio
nelle & uiene fra lōssa & conue
ne schiopar e fa goma & cresta
per spacio d' poco tēpo: la schi
nella notta se po leuare cō q̄sta
cura. Reci. oro pigmento onza
meza, calcina uiua onze. i. uer
derame onz. i. pesta tutte queste
cose insieme che siano bē uite e
mettile in una pignata rot a &
boile cō uino ouer aceto fott e i
loq̄l caldo ogni di bagna u i a
peza de lino & frega bē le schi
nelle al mōdo. vi. uolte al di & le
uata la peza prēdi un legno tō
do & bē polito & menalo giu p'
la schinella uerso el piede e libe
ralo in un mese, questa cura uo
le anche al sopra ossō. Ma per
che la schinella e cosa natiua al
pie del cauallu cauerala fora cō
q̄sto unguento. Reci. arsenicho
sublimato quarto uno, oro pig
mēto quarto uno, calcina uiua

quarto uno, fauon farafinescho
on, i. trita q̄lte cose insieme & fan
ne ungueto del q̄l ongueto met
ti sopra la schinella: & auati chi
gli metti unguento radi ben la
schinella sopra la q̄l lassastare il
ditto ungueto p̄spacio d̄ un di
& nō piu. Et leuato uia lo un
gueto mettili suso grasso de por
co maschio ogni di renouando
lo una uolta fina di vi. Et se la
schinella per q̄sto nō se lieua ue
di doue le piu alta e tagliala cō
ferro bē taliēte e poi la cura co
me e ditto auati d̄ laltre ferite.

CA far uegnire i dolori a uno
cauallo e cazarli uia quādo gli
son uehuti. Cap. 108.

Quando si uol far uenir i do
lor a uno cauallo dagli a
māgiare seme d̄ dēte calzialino
e ueneragli li dolori incōtinen
te. Et ascazare tutti i dolori dal
cauallo & ogni altro aiale. Re.
endego ben pesto e poluerizato
& cō uin caldo dalo a beuere al
aiale che ha dolori & incōtinen
te sera liberato. Et se p̄ q̄sto nō
se curasse. Rec. anesi coriādoli
bē triti e ben pesti e dalli a bere
cō lacqua calda & como lo ani
male hauera beuto questo in
continente sera liberato e que
sto e ultimo remedio.

CA liberar el bo reschaldato

& potrefredato. Cap. 109.
AL buo reschaldato per fo
pchia fatica e poi refreda
to farai q̄sto rimedio. Rec. onc.
xii. specie dolce, onz. i. sugo de
serpēte, uino bicchieri. ii. spico
nardo onz. ii. mescola tutto pe
stato insieme col meglior uino
che potrai hauere e daglielo be
uer per forza con un corno.

CA curare i buo che pissano
sangue. Capito. 110.

AL buo che pissera sangue.
uino farai q̄sta medicina.
Rec. spicobardo galāga canella
zafarano nose muschiate onze.
de ciaschuno poluerizato tutto
insieme e meschola con bon uin
bianco e daglielo a beuer con
un corno per forza. Ma prima
lo sanguina d̄ la uena del collo.
Ep̄ q̄sto modo e nō per altero se
po sanare. Sel pissasse sangue ui
uo destēperato mai nō sanera.

CIncantatione de li cauali in
fonditi. Capito. 111.

A Oteo schon fredo a leprā
do fatte al pie dritto dinā
zi ua al pe dritto & drieto & al
manco dināzi, di q̄ste parole tre
uolte itorno leuādo ciascū pie.

De la giatiō di muli. c. 112.
SE alcuno se delecta hauer
muli procieda a la genera
tione de quelli in q̄sta forma,

Toglia caualla grāda del cor
po salda dolosa e d̄ bella forma
& guarda ch̄ sia fatigāte piu ch̄
corruua de etade d̄ anni. iiii. fino
a. x. Se la caualla nō piacesse a
lafino mostrali prima lafina tā
to che li uegna la uolūta del sa
lire e subito tirali uia lafina e lo
mettigli la caualla & cosi como
sentira la sua generatione ad al
trui & crearasse mulo o mula
ne la caualla de lafino. Et questi
muli nati del asino e d̄ la caual
la sono de forte generatiōe. Ma
piu utili muli naschono del ca
uallo & anchora de lafino il q̄le
sono piu assidi e piu perseue
rāti ne la faticha. Lo asino che
impregna la caualla uol essere
amplo nel corpo saldo d̄ osse &
forte d̄ membre de color negro
ouer morello ouer rosso pch̄ se
hauera peli uariadi spesse uol
te el mulo che de lui nasce in le
fasone cambia el colore. Vole
esser magiore de tre anni, & m̄
not de. x. la mula o mulo che na
sce de un anno se die leuar dala
madre & passerla p̄ aspri moni
acio che la fatica del andar ufa
da nel tenero tēpo da la etade
seli puerta in usanza. Ma a pi
coli muli piu e utile passeggiare
bei eāpi piani, pero che se ufa
no a la temperata faticha.

38
De le cose ch̄ rechiedono haue
in si generosi cauali. ca. 113.
AI cauali generosi richie
se. Prima, che la forma sua sia
forte salda conteneuol al cor
do. Secōda che sia largo e lon
go grāde & rotondo in le crine.
El petto largo e apto, el p̄fec
cho, el corno ch̄ auato & calza
to in alto. El capo picolo & sec
co si ch̄ la pelle se a colle bene
a losse: le orecchie piccole e acti
te, li occhi grādi, el naso grosso,
la coda cōueniētemōte grossa e
lōga e spessa, Durezza d̄le ungie
fisse e rotōde. La terza cosa ch̄
il sia andāte aliegro cō li mēbri
tremāti. La q̄ta ch̄l sia de chia
ro & uiuo colore. Et sapi ch̄ fra
tutti li colori d̄l cauallo el baio
& liardo scuro sono piu da lau
dar & tutti li altri da disprefiar
se la grādezza nō scusa la colpa
d̄ dolori. Nele caualle e da p̄side
rare ch̄ s̄iā lōge & d̄ grā uētre e
corpo, nō stia i loco uimdo acio
ch̄ i piedi di poledri nō diuēta
molli. In li poledri s̄o da p̄side
rare grādi & lōgi mustazi e stre
ti, li coghōi pari e tutte le altre
cose ditte disopra ne li padri: la
beleza del cauallo, & fatura de
mēbri meglio se conosce nel ca
uallo magro che ne lo grasso.

Laus Deo.

COpera nobilissima composta per lo eccellente maistro
Agosto mago Re, de tutte le passioni che ueniene
a Falconi, Altori, e Sparauieri.



LO libro medicinale de gli
Sparauieri uol cosi che
quãdo lo sparauiero se infirma
in lo stomaco tuo una columba
piccola laquale possa anchora
uolar un poco e gietela dauanti
alo sparauiero e lascia ch' lo spa
rauiero la preda intra le unghie
& lascia tãto ch' beua lo sangue
e cosi lo sparauiero alegrãdose
de la presa guarisse del male.
Come ello se infirma si che
non possesse cognoscere lo suo
male. In primamente dagli car
ne calda tenta i miele & in olio
rosato con limatura de ferro &
cosi guarisse.

DAlli uno passere domesti
cho onto in miele o ba
gnato i perfetto uino cõ polue
re de mastici sparto per sopra e
cosi guarira.
CQuando lo sparauier fin al
terzo di tiene monumeto in la
gorza nõ puo indurfe uegnali
datto lesia desermetè bẽ calda
con carne calda per duoi di in
lo terzo di carne d'caura cõ bu
tiro e cõ poluer de mastici & p
tre di feri le nare d' lo sparauier
cõ ago de rame & cosi guarira.
CTaglia storia piccolo laq̃l
ello ha sotto la lingua & frega
lo cõ latte de figo matto & cõ

si guarira.

SE lo sparauiero se infirma
lo capo tuo tre grane de
strafusaria, & tre de peuere, &
tre de garofali & pestali insie
me metteglie tre fiade in le na
rise & guarira.

CSe una tedola cotta tritata
daragli con carne calda & san
gue de beccho per tre di, & su
go de ascenzo metudo in coro
de una cossia de galina & poi i
uolze la cossia de quello cuoro
& dala amanzare & metti insie
me latte de asina.

CSe lo ha ipiedi smortidi &
li occhi t'orbolenti trita li spe
miculi & fanne poluere & da
gli carne inuolta in q̃lli & metti
fiel de anguille in core dela ga
lina e daglielo itiegro e riobar
baro mescedato cõ acqua dara
glielo quãto lui ne uora bere &
dagli dela poluere de la tigala
con la carne & guarira.

CLo sparauiero quãdo alcu
no osello gli uiene mostrado &
ello non uole uolare ello e san
guinoleto & ha la uesiga. In te
stado quello che nha cura cosi
lo medega darali carne de cau
ra inuolta in miele & in butiro
per cinque di & cosi guarira.

CLo Sparauiero quando lui
batte le ale quãdo lo ua a beue

39
re lacqua lo primo di li uegna
datto carne de caura calda cõ
aloe patico. Lo secondo di q̃lla
medesima carne cõ miele & bu
tiro inuolta nel sangue de colũ
ba fin adi sette & guarira.

CQuãdo lo sparauiero ha la
cossa de loeo infira & lo capo
cosi uegna curato, tuo radice
de rauoni tre, strafagarã grani
tre, de peuere grani tre, de garo
fali tre, & zenzero unza meza,
semẽza de senauro grani tren
ta, e grasso de seroua laqual nõ
habbi mai portato figlioli tut
te q̃ste cose sefa bogliere in una
pignata noua con bon uino fin
che la radice se desfano, & poi
la cola p uno drappo & metti
lo in uno bossolo & danne allo
sparauiero quanto ne puo tuor
con una põta de ago. Lo secon
do di dagli a beccare beccade
tre del ditto & quanto piu li da
ra tãto piu tosto guarira.

CLo sparauiero quãdo lo pa
disse & mena sangue lo e maga
gnato entro lo stomacho cosi
lo sanera, tuo sangue de drago
e momium & tridali insieme &
daglie con carne calda per tre
di & ello guarira.

CQuãdo il sparauiero ha la
piera e gli occhi e li pieli sono
torbolenti & smorticii e nõ puo

padre se nō cō grande angossa & mettesse lo becco allo culo & beccaselo tu poi cognoscer chello ha la piera & così lo medegara. Lo primo di si gli dara galla tredina con carne calda sello non guarisse daragli fugo de pomo granato con figadel le de uno corzo piccolo e se così el non guarisse, tuo sangue al bon bagnado in balsemo e mettilo entro lo culo & mettilo a lo sole & così guarira.

Lo sparauiero che ha pedo chi che e in grande perico colo & tutto lo di nō po paiffa re così lo medegara ongilo de marubio doue lha i pedocchi & mettilo alo sole & liga delo marubio alla pertiga la donde il sta, e se nō guarisse così trita sterco de buo secco e fanne poluere e gettela sopralo sparauiero p tutte le pene fuora a li occhi & tienlo uolto allo sole in una touaglia bianca & così tut ti li pedocchi se partira e andara in la touaglia mettegli olio in uno budello de gallina & dagli lo & lo secondo di carne bagnata in aceto & guarira.

Quando lo sparauiero siada ansiadamente ello e infondito, & così lo guarira tuo de lo sangue dello collo o della faccia o

dela bocca o delo dedo delo pede de drieto e daragli carne de pollo inuolta in butyro. Lo sparauiero loquale gitra la mita de dela carne e la nuca indusse e smaltisse sula pertiga la doue il sta biffoli e così lo medicarai tuo olio siliqua una pigmento piper grant, vii. spiga, iiii. cusi lier. ii. di miele de olio rosato cuslier uno & rasura de corno de ceruo & falle boglire & mettile sopra lo polmone e lo figado se arderia & se alcuno uole osellare faccia la gitra dretta.

En una ampolla a lo sole & danne allo sparauiero con carne de buo o de ocha in lo primo di becchate tre. In lo secondo, ii. In lo terzo, iii. & con piu li dara meglio sera & c.

Quando lo sparauiero non uol star in pugno de lhuomo el lo ha la streue & così lo medegara. Lo primo daragli sangue de cerpe cotta in acq con la carne calda & bagnalo in acq de lupini per di viii. & mettilo al sole caldo & per qsta uia guarira.

Quando lo sparauiero se dole in lo petto dagli a mazar rane & cerbelligli e così guarira.

Quando lo sparauiero alla podagra trita la radice ola herba de titimali con miele & acci-

to & un pochetto de calcina, e poi che sera dissolta onzila cō aloe & guarira.

CA lo sparauiero chi ha tarome bagnali doue e la tarma cō aceto e fora con fele de bo e dagli la carne con menude fede de porcho & guarira.

Lo sparauiero che e sfilado & nō po feder ala pertiga. Im pastoralo a modo de cauallo e mettili sopra le rene o in la fossa inceso e solfare a modo d'un grano de formeto e lassalo fin ch lo solfare se brusa e guarira.

Lo sparauiero che non puo mutar le pene così sera curato tutto, tuo un serpe negro & cō formeto cuoci in lacqua e quel formeto dara a manzare a una galina per otto di e qlla galina dara alo sparauiero, & se le nō se po mutar fane poluere de pistachi e dagila a mazar sopra carne de forzi senza dubio femudera. Lo sparauiero loqual tu uol fare domestico si chel prendali oselli uinzollo tegnando de di e de notte e nō lo po portare pueto ne p sole, perche gli nose, e qn tu uol osellare da gli un poco amagiare de carne de bo o de lingua de porco cō aceto & forte da mattina ua a lassarlo a preder deli oselli e lassa-

40
lo da primo uogli oselli, si che ello nō possa fentire se non come tu li sera da passo. Questo e la natura delo sparauiero dal mese di agosto fin al mese di nouebrio tu lo die tenere ne molto grasso ne molto magro, e da nouebrio auanti habilo grasso. Et lo sparauiero che agita la carne da li bello con muscado gittato sopra la carne bagnata in acq calda e mettili el muscado i le nare tenera la carne. Lo sparauiero che e magro & non si po ingrassare così se curera, tienlo ocioso p piu giorni e dal lombo che uiene ditro filota & carne de ocha & galine grasse a mangiare & sempre de essere pasciuto da uno huomo e non da piu, & qn tu cauachi portalo su uno cauallo che ambi bene. Lo sparauiero loquale se infirma in la bocca, piglia una nocce senza le scorze e tuo la guma de lo uicinario che e un tra scello e mettilo in uno drappo sotto caldissima cenere e lassa li tanto che ello nō se brusi tutto, e de quel fa poluere & mettilo in la bocca de lo sparauiero ungendola prima de miele & dali delo butiro & guarira. Guilielmo falconero loquale favorito in la corte dello Re

Rugiero permanedo con uno suo figliolo elqual fu sauo homo in le arte & amestrado in le arte de li falconi. In questo Guielmo sepe tutte le cose meghoe fu piu fortile che il maestro, onde non e da dubitare ma da credere, perche el fu sauo. In questa arte ello tratta le maniere di remedii le medicene & le cure de li falconi & deli Sparauieri & deli Astori in questo modo.

DEl dolore del capo che sia appellato fouertino quando tu uedera lo fello serando gliocchi, & mouendo lo capo sopra che lui ha male fouertino, & cosi si curado, tuo lardo & peure, & messeda insieme & fa chiel mangi & laltro di da li aloepatico con carne de pollo.

Del male drago qñ lo fello apri lo becco & batte le gabe: sappi che lui ha mal de drago: & cosi lo cura, tuo uno ago de argento be caldo & scotali le nare, si che lo ago passi da laltra parte, & poi onzi el loco cõ butiro & con olio de oliua &c.

De la infirmite de lo dosso quando lo offello stranuda gitta do acqua per le nate ello ha infirmite de lo dosso, & cosi lo

curera: piglia trafigaria grani iii. & piper grani. iii. & tridali in uno mortaro de pietra diste peradole cõ forte aceto & met teli in le nare con bambasio, & in lo paladio, & poi li da carne de pollo calda.

De la gotta artetica quando tu uederai lo collo infiato a lo osello, sappi che lha qñla infirmitade, & cosi lo medega, pela li lo collo, & tuogli del sangue de la uena organa & dali rana a magiare & sello ne magia uolontiera ello non guarira.

De la gotta che nasce in la gorza quando la gorza si li infia & spirando fossa molto ello ha qñla infirmitade, & cosi lo cura, tuo sangue de pauone & incenso, & mirabolani, & garofali, & cinamomo e messeda insieme qñte cose tato che de qñte se ne fa cia noue bocconi, & siado fatti magi lun da terza e laltro dritto nona fina che li dura.

De la gotta de lo capo e de le rene laqual uien ditta mortale quando el nõ po smaltare: & nõ se po scolarre: sappi che la gotta mortale e cosi se cura: tuo muniam & pelli de licuore & dagliene a mangiate con carne de gatta fina a noue di e sel tenira lo pasto ello fara sano.

CAlla

De la gotta falera qñ lha uera biaco ala vngia deli piedi e alo uolto aplo lo becco, sapi che lha gotta falera, & cosi se cura: tuo un serpente negro e talia un palmo da la coda & dalo capo e qñ de mezo frizi i una ola no ua e qñta grassa scaldela al foco e dagli amangiare cõ carne de pauone fin ad i. viii. dagli de lo tenorime de una porcella pela da con acqua calda & se lo pa disse bene, lo guarira uiazo.

De la gotta che trassa quando lo mette un piede sopra laltro battendo lo becco: sappi che lha qñla infirmitade, e cosi lo cura: tuo del sangue del piede & de la gamba guarira.

De lo Re Dario pensa le coture de gli oselli, accio che gotta non gli intrauenga. La prima cotura si fo sotto lo lagrimare de loocchio ouero de li occhi la quale gioua alla uista, laltra a la sumita de lo capo per dolore, laltra in le rene per la gotta e questo se uol fare de lo mese de Marzo. &c.

Quando tu uederai correre la putredine p le nare corri pelalo da drieto dalo capo & ongilo cõ sogia e butiro e tagliali la uena laquale ua a gliocchi e passali le nare con uno ago de

ferro scaldato, & poi obzi ogni di con butiro & tienlo in luoco caldo fina di. ix. e guarira.

Quado lo Falcone & Sparauero fara bagnato non uenga metuto sopra legno marzo, conciosia che lha li uermi uenenosi, & se per alcuno caso uenisse che il fosse morduto o da serpenti, o da uermi, o da rana, o da rospo, tuo dela triaca & tre grani giunipero & daglielo cõ pietra afimna guardandolo da acqua fina a giorni sette, & poi ardi lo capo de una rana & fagliene poluere e daglielo a magiare sopra carne de gatta &c.

Se lo morfo dele bestie neli falconi pelali doue sera ia mordetura, e se la sera piccola falla grade cõ la fitela, & poi onzila cõ butiro scaldato al foco, e fatto qñto meti sopravn tratto fatto de icefo, rafa, e terra, e seuo.

Se lo fiado uenenoso. Riacofa e a toccare gli falconi o li Astori bagnati, conciosia cosa che li habbia lo fiado & li piedi uenenosi, onde quando li uora portare fuora habbi un bon guato & tu uorai osellare sbrofalo de acqua e ua a osellare, qñsta e la pfecta natura deli Falconi & deli Astori. Altri sono appellati mezani, & qñti sono

F

piu arditi & molto peruersi, & q̄sti ofelli iquali paissano gradi ofelli se uoi tenere assai in pugno & amastrarli che ueglino assai & inequal stato di grassa & di magrezza, & se ifirmano medicarali cō passere, & cō pipioni & una cōcha de rame piena de acqua calda metuda da uāti se ello ne tora ello ne guarira & medicaralo cō le sopraditte cose & sel guarira passara in bōta de tutti li altri.

¶ Se tu uoi strenzere losello scortica la galina e de q̄lla fare tre gorgature & daraglie, & se tu uoi che il tra fano unzi lo quanto de muschio & gettalo a ofellare con altri falconi.

¶ Quando tu uederai per li sopra ditti segni liquali noi hauemo ditto in lo primo libro de sopra chello habbia souertino dagli a becchare mumiā con carne de porcho, & laltro di dagli carne de gatta e guarira.

¶ A cacciar uia lo male agro scotali lo lagrimale de locchio de dietro lo capo con uno ago de ferro scaldato e onzilo con sonza de gatto & cosi guarira.

¶ Al malchio piglia muschio tanto quanto un grano de formamento tridato in uno mortaro de pietra & mettilo in le na

re e dagli la carne lauata in aceto & cosi guarira.

¶ A la gotta arteticha cussilo in la fumata delo capo con uno ago de azale & dagli da māgra re zexille con comino pesto fin tre di guarira.

¶ A la gotta in la gorga tua una coscia di porcho dalo lato sinistro e metti la carne de q̄lla in la bogliatura de la malua & dagliela a mangiare & laltro di dagli uno columbo duro a mangiare & guarira.

¶ A la gotta mortale in le rene mumiā curuazza & manzila e laltro di dagli grassa de galina, & guarira.

¶ A la fistola tuo una notola & ardila in poluere e dagliene con carne de lixardo fin a tre di, & poi gli da carne de porcho fin chel se ingrassa.

¶ A la gotta granosa scotalo cō un ago de rame sotto la piāta de i pie e guarira.

¶ A lo male de la pietra in lo magone tuo una passera & pejalala e onzila de miele & dagliela amanzare & guarira.

¶ A la pietra in lo fondamento, tuo una cornachia & getala in pie si che ello non imbocchi, & fa q̄sto tre di & guarira.

¶ A lombrixi, tuo sugo de

mēra e mettilo in aceto, & onzete carne de pollo & dagliela amangiare.

¶ A la infusione, tuo uino caldo & con penere pesto cotto gettali in la gorga si che il tenga & guarira.

¶ A la podagra scotali le piāti deli piedi cō carta de bābaso & mettilo sopra una pietra uia ontra cō sonza uecchia e dagli forzi amāgiare e guarira.

¶ De agri fumo, tuo merda di forze e scorza de radice de oliuo & boglia in acqua fin che la uega rossa e distempera quella merda de forze in q̄lla acqua, & laueralo per tre di.

¶ De lo ardimēto non uenga portato p la cittade o p la uilla ma uenga tenuto auanti la porta doue entra & esce la gente, & cosi uenira ad ardimēto & uengagli gittato carne & starne & alironi, & quādo ne prendera māzi delli. Anchora quādo le superbo uengagli dato carta de bambasio & de aceto e questo se faccia una fiata al mese che inaltera.

¶ De lo notricamēto & della nobilita assai ho ditto: ma lo notricamento dello nobile & bono: non se uole bagnare si non de terzo di in teizo di che

42
se se bagnasse ogni di ello se insuperbirebbe troppo & fuguebbe uolontiera.

¶ Diciamo de la natura deli Falconi & doue gli nasce sappi maestro Gualtiero figlio lo de Malgeri Napolitano esser piu eccellente delli altri in questa arte deli Falconi & de li Astori de q̄sto mondo. Impri mamēte esser nasciuto in Baby lonia & esser uebuto al monte de zelboe elquale peruenne in Dalmatia e poi a Napoli, uidi dire che in le pertinenti di Polistiro che li falconi da Apolmidie, & li sparaueri de tre duca, & li astori schiaui son migliori deli altri, & li falconi rossi e biachi si nasce de negri che nasce de negri, che siādo morto lo maschio deli negri, la femenza sta dissolata un tempo, & puouiene in amore, e losello loquale uiene appellato buxado se li appare e cōgiogese insieme, deliquali si nasce gli Falconi biachi liquali sono tropo arditi, & hāsse cō difficultade, liquali constrengerai in tal maniera daragli scortigatura & cor de galina metuda in acqua, & pero lo lascia a lo scuro fin a lo bello di, e fatto q̄sto uega scaldati & mettuti in loco caldo, & poi

uatene a paifare & fem̄ lo tie
ne piu magro de gli altri. An
chora tiengli in equal grassa
& magrezza & stringilo cō scor
tigatura nō metuda in acqua,
se elli nō fusse superbi unzili te
gnādo in pugno & guarda che
non ueda aquila & fella uedes
se nō gli lassare uolare & tu te
nendolo in pugno fa che alcu
na cosa non gli tocchi le ale, &
quando tu lo tegnira ad alcu
no osello non menare la manē
drieto lo braccio perche lo per
de la uoluntade.

Anchora quādo li Falconi
bianchi saranno fori nō oselar
cō essi se nō quando li sera ben
mutati. Anchora se gli manza
de carne de algiron uolerano
poi bē in esse, & guardali ch̄ nō
becchi de lo sangue pche li per
deno la uoluntade.

Anchora Falchoni lamieri
po fir fatto crudeon in questo
modo cava una Grotta sotto
terra e metti la quatro falconi
lamieri & nō habbia la lume se
nō quando gli dara a beccare
& piu de notte li tien in pugno
e quādo fara lo di ua a osellaf
lōzi dala grotta & in quello di
quando tu andarai ad osellare
becchi uno collo de gallina &
uegna bagnato con uino pu

ro & mouilo da lo fuoco & re
ponilo in la grotta & senza du
bio si uegnera crudeli.

Anchora da mezzo Luiu fin
a mezzo ottobrio li sera crudeli
& uignera mior drieto la mu
da. In lo freddo e nō ual alcuna
cosa & alcuno nō oselli cō essi
si nō in necessitate, & se elli uā
no ale oche e bō segno: ma sap
pi, che gli grandi oselli molto
fatica li falconi. Amen.

E unaltra natura de falconi
liqual uien appellati finitelli e
piccoli in statura & prende de
tutte le oselle lequal prendi gli
sparauieri & piu uici deli altri.

Lo falcon loqual hauera gi
rata la carne die zunar da do
man ala sera, e po li dai uno co
lumbo con poluere de garofali
& sello tegnira guarira e unal
tra mattina dagli acqua calda
& poi gli da tre pasti amanzar
& se ello le gitta per spazamen
to de la sua infirmitade da gli
furnistete a manzare, o ancho
ra cossie de gallina & uegna
metuto al sole e se egli tigne
ra lo pasto lo guarira.

Anchora tuo aloē, rafa, ce
ra, & pegola, icēso, e gōma, e ra
dise de uerze e sonza di grua, e
de algironi, & de beccho, pego
la, & rafa piu che altro: metti

tutte q̄ste cose in una padella e
po le frezi in sembre e de quel
la metti sopra la gorzia.

Quādo losello hauera osfo
tutto tuo songia & lardo & on
zi lo luoco de la cōsfrattione, &
puoi metti semenza de petrossi
sopra lo male. Anchora tuo pe
gola mōdissima a modo di una
faua e scaldala cō lo dedo al fo
co e mettila al pallato tāto fre
gādo che luno se apprēda con
laltro & puoi tuo tre grani de
strafigatia & quatro di piper e
tridali fina che tu ne facci sub
tilissima poluere & mettilo so
pra la pegola & q̄llo che gli ro
mane mettilo in le nare: & do
po mettilo al sole e tāto ne stia
fin che ogni uicio de lo capo se
purghi: & poi in seconda hora
de lo di pascilo suauemente de
carne & trida miele nose & bu
tiro mettudo sopra li piedi in
fiati fin ch̄ le faccia una crosta e
laltro di onzi sopra de bō sapa
ne e in lo terzo di fa si come ho
ditto disopra, & se carne sopra
abūdasse o in lo piede o in al
troe tuo tattaro, & aloē, & cal
cina ad equal peso & fanne pol
uere & metti sopra & guarira.

A li piedi tuo pilole d̄ mili
foli o falsifiri q̄lle cō plāzine
triado ingualmete si li dara cō

carne calda & cosi guarira.

43
A Tuor lo fumo & li pedo
chi tuo agunnere & mie
le messedato insieme sopra cat
ne de rasente i poluere de sozu
ra d̄ capra cō sugo de mētafiro
cōfetta & darāne. Anchora cō
fēzi argēto uiuo cō poluere de
carbone e cō spudazo di homo
e intinzi la lana & ligala sopra
le galte & gli morira quādo se
ra i articulo de morte dagli un
columbo nasciuto in arbore se
lo padira ello guarira o i alera
maniera ello morira.

Quādo lo falcone se muda
da purgari la testa tuo grollo
oriētale & farina de lenticuli et
q̄ste cose tritale cō miele e fan
ne a modo de faua e mettili in
la gorza. Et q̄sto fa lo primo di
lo secōdo di tuo. ii. grane a mo
do de zesso e cō carne de gallo
si li ne darai in la gorza.

Anchora se tu uol domare
lo sparauiero ligalo apresso la
chuna de uno fantolino accio
chello se domi piu tosto.

Se lo se infirma dagli carne
de forse. Anchora de la infir
mita delo summo mettilo in
acqua fin a le nare delo palato
infriato quādo lo sera serado &
non potra spirar becchi carne
asperfa de limatura de ferro.

Quando el non potra deffen-
dere li pie in longo e le legno
de la pietra, tuo latte de la fe-
mina & meseda egualmete cō
miele et con butiro et danne in
lo pasto con carne de oselli et
poi lo fa beuere acqua meschia
da con oglio et gitta oro pig-
mento sopra la carne de forzi
et dagliene a beccate.

Se lo sparauero ferito ha
ra passiōe dagli carne calda cō
miele disfumato et poi el quin-
to di daragli columbo con pol-
uere de reiponticho spandu-
ta per sopra.

Se tu uederai che lo sia af-
fredato dagli carne con butiro

et quādo hauerā mangiato ba-
gnali le penne de uino & span-
dili sopra poluere de pomo ma-
granato et incenso.

Se li dolera lo corpo man-
zi colubo cōfuso in uino si an-
doli sparso sopra farina de fa-
ua & guarira.

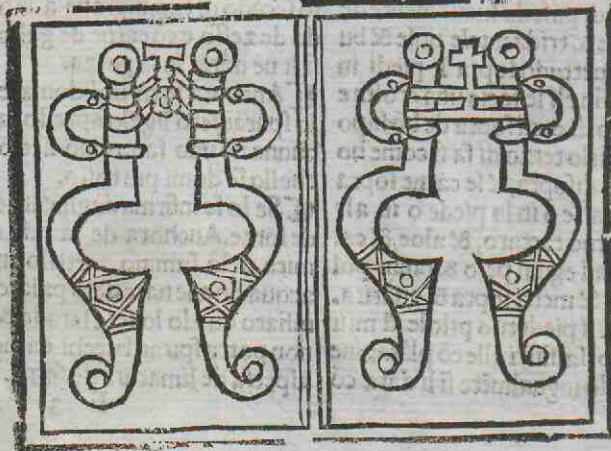
Anchora se le pēne de le ale-
caze uegnali datto per uso car-
ne con butiro et se ello la tole
& non la padisse uegnali dat-
to miele et carne calda.

Se lo Sparauero hauerā
nudi dagli fele de caura con
olio & con incenso.

Deo Gratias.

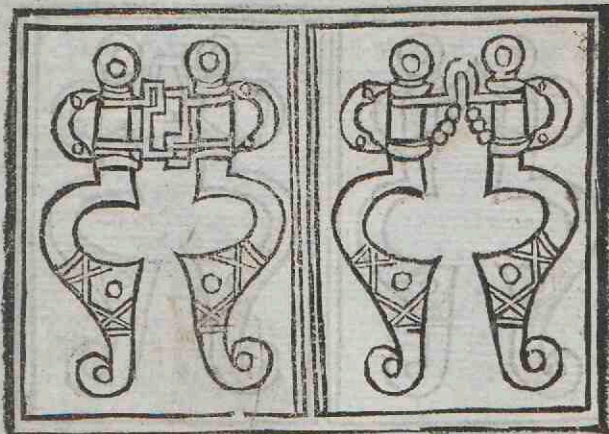
Morfo da cauallo che ha la
bocha picola.

Morsoda cauallo scapuzator.



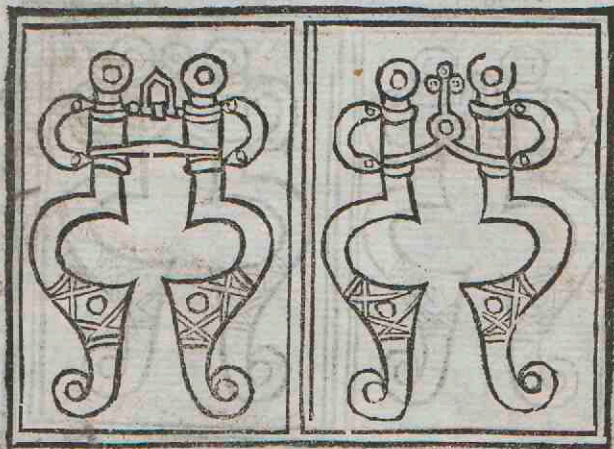
Morfo da cauallo che fa plus
mazolo de la lengua.

Morfo da cauallo che tira.



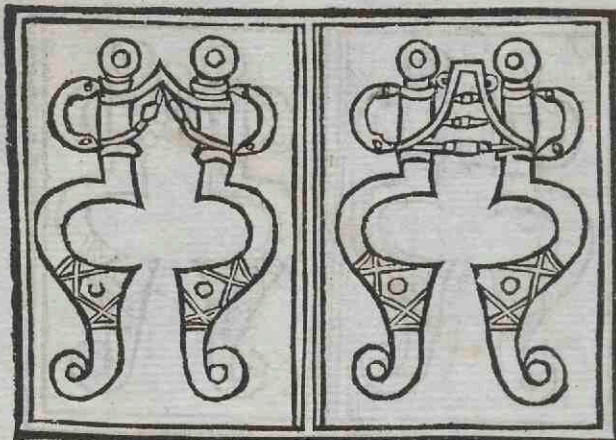
Morfo da cauallo pulie-
dro che tira.

Morfo da cauallo puliedro
che e forte. F 4



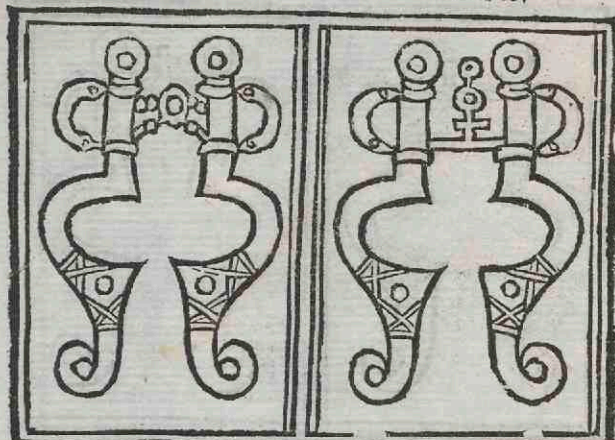
Morfo da cauallo disfrenato.

Morfo da cauallo che piglia
el freno con li denti.



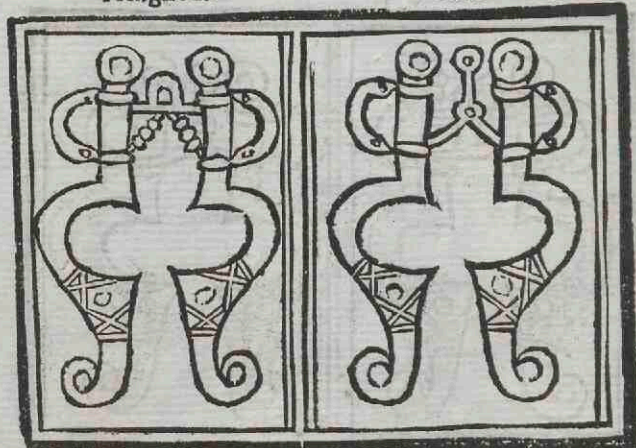
Morfo da cauallo restino,

Morfo da cauallo meno
restino,



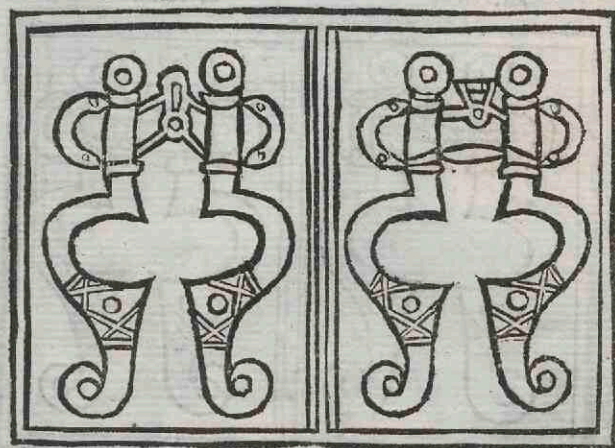
Morfo da cauallo che ha
i scaglioni.

Morfo da cauallo che ha pic-
cola bocca.

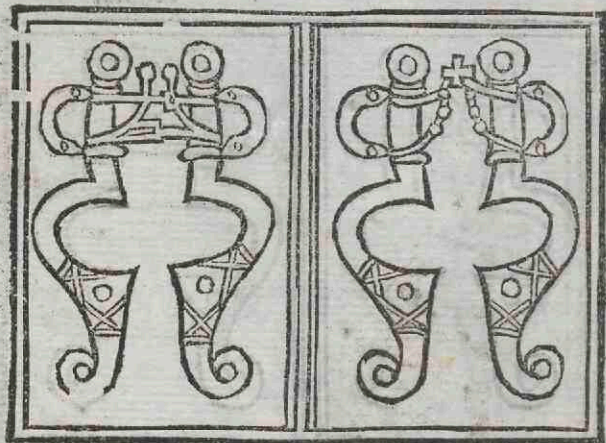


Morfo da cauallo che porta
el capo al petto.

Morfo da cauallo che se getta
in trauerfo.

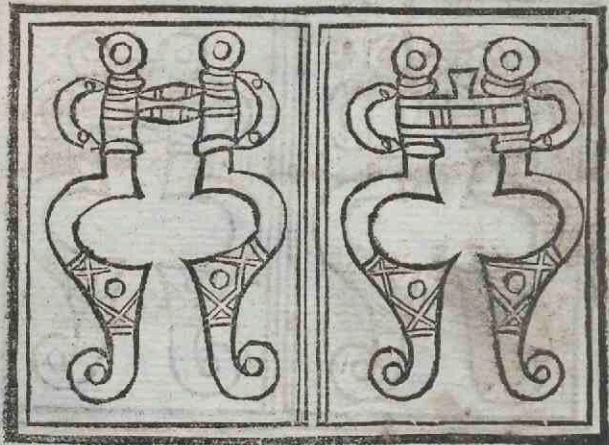


Morfo da cauallo che ha ma
la bocca. Morfo da cauallo senza fcala.

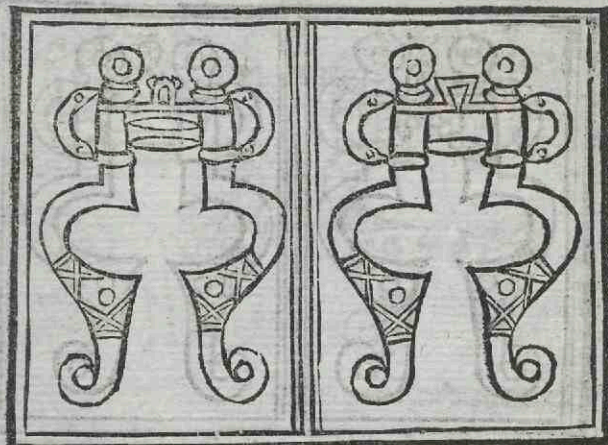


Morfo da cauallo che stringa.

Morfo da cauallo che rode el freno.

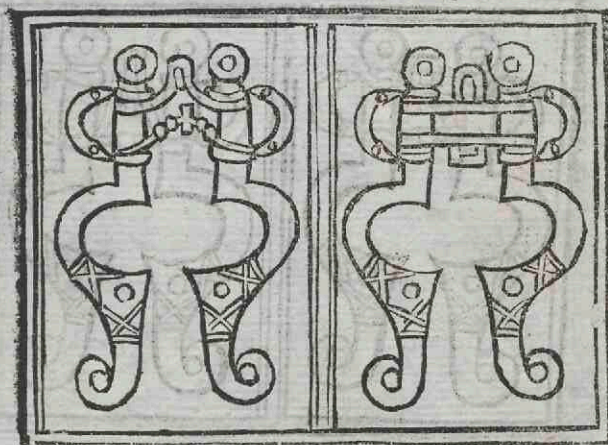


Morfo da cauallo umbroso. Morfo da cauallo puliedro
che e forte.

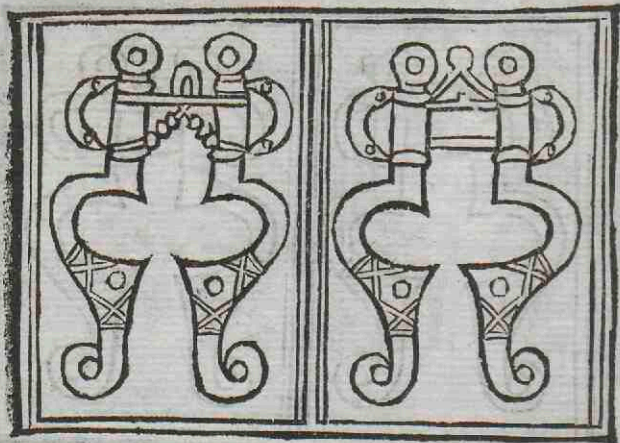


Morfo da cauallo che se uol
desfrenare.

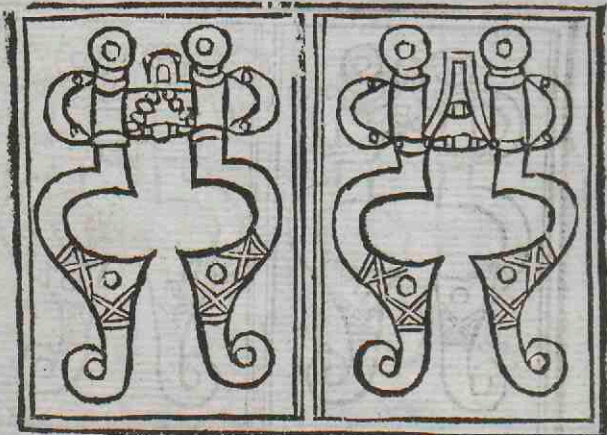
Morfo da cauallo che uol
il capo.



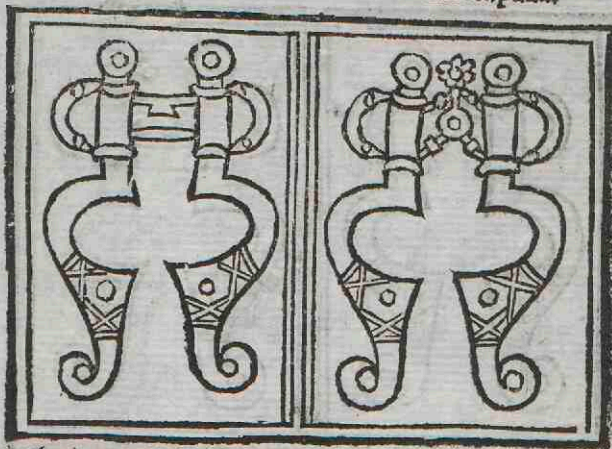
Morfo da cauallo che tira. Morfo da cauallo scalgionato
che scapuzza.



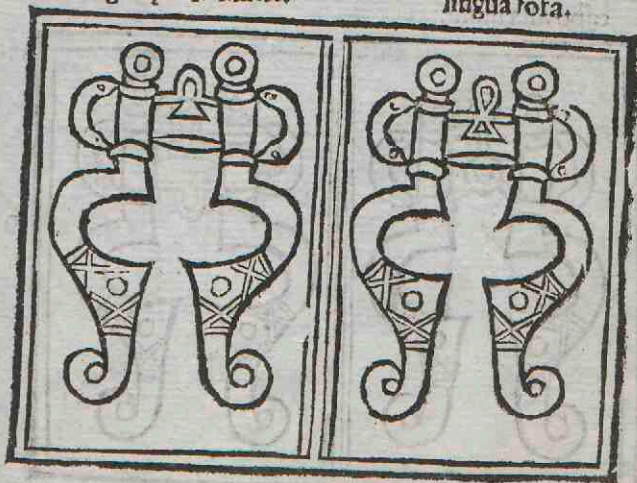
Morfo da cauallo malitioso
uno di lati piu che laltro. Morfo de cauallo scalgiona
to e uecchio.



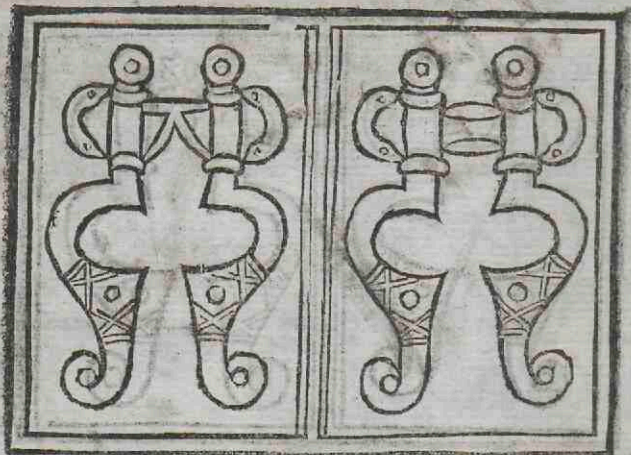
Morfo da cauallo puliedro. Morfo da cauallo desfrenato
che scapuzza.



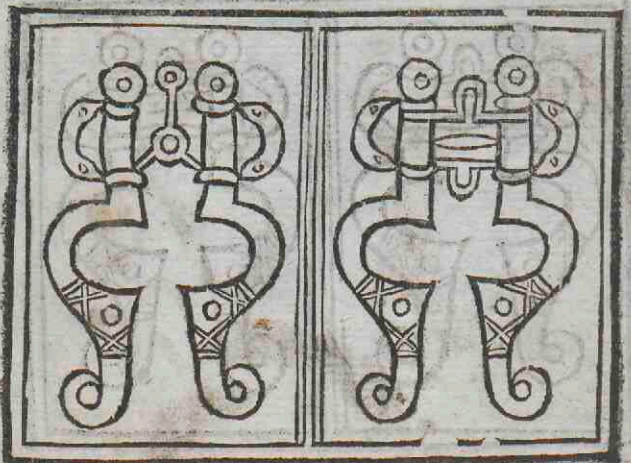
Morfo da cauallo che getta la
lingua per le canele. Morfo da cauallo che tira la
lingua fora.



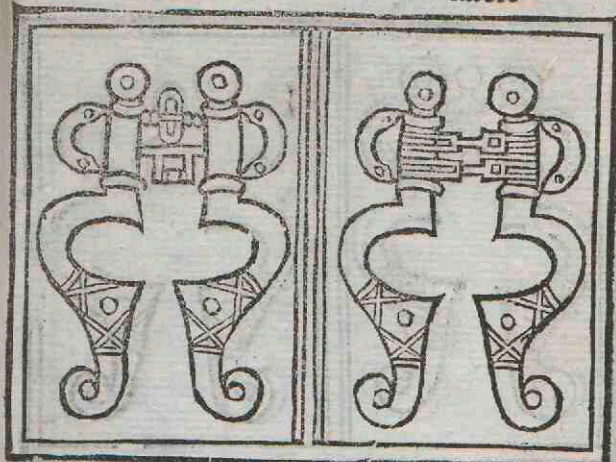
Morfo da cauallo scalgionato Morfo da cauallo che ha boc
 stoffo. Morfo cha rotta.



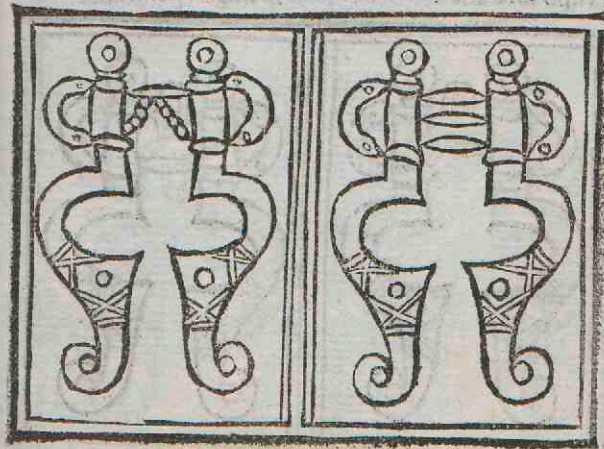
Morfo da cauallo che da col capo alla staffa. Morfo da cauallo che zapa



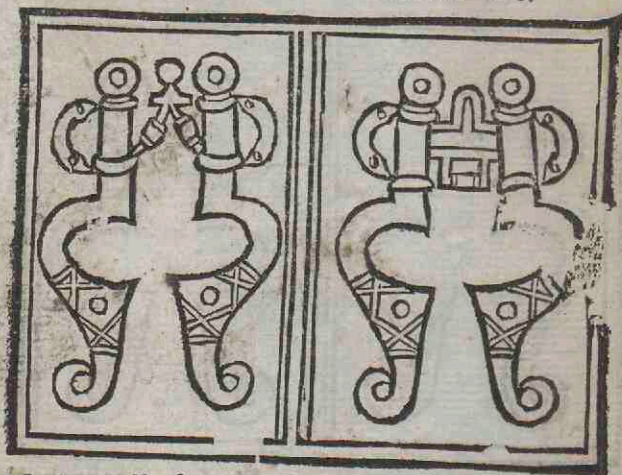
Morfo da cauallo che tira. Morfo da cauallo spor
 tatore



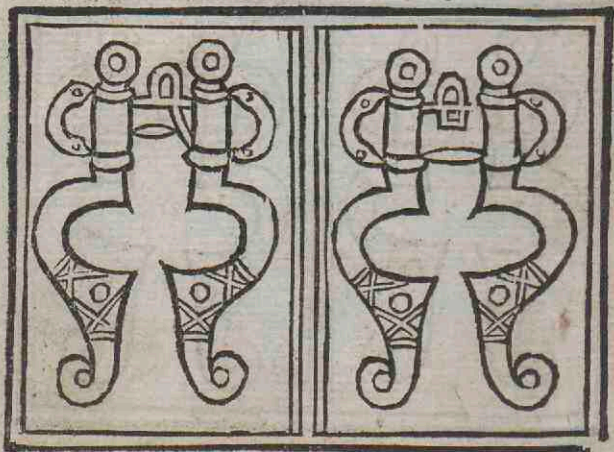
Morfo da cauallo scalgionato. Morfo da cauallo che ha
 bona bocca.



16983-5
Morso da cauallo molto roto non calgionato, Morso da cauallo che non ha denti defotto.



Morso da cauallo che preme piu da uno lato che da laltro, Morso da cauallo che piglia la lingua per freno.



ant 5782

cb 2549